

CITTA' DI ROCCADASPIDE



II Sindaco Avv. Gabriele IULIANO

II Vice Sindaco Assessore alla Programmazione Rag. Girolamo AURICCHIO

> Delegato Urbanistica Ing. Vito BRENCA

Il Responsabile Area Urbanistica Arch. Franco Graziuso

Autorità Competente in Materia Ambientale Ing. Tommaso M. GIULIANI

PIANO URBANISTICO COMUNALE



DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE

PRELIMINARE
VARIANTE NORME DI
ATTUAZIONE 4/2024

Serie 8

TUTELA AMBIENTALE

tavola N°19	TAVOLA 132 Tav. 8.1 DEL PUC	VALUTAZI AMBIENTALE ST	ART DO CHARLE IV. TO SUBJECT OUR LOSS STORY
	ollaboratore . Nicola Palese		Il Tecnico Incaricato Ing. Renato Carrozza

INDICE	Pag.
Premessa	4
Elaborazione rapporto ambientale effettuata secondo lo schema redatto dal servizio	
pianificazione territoriale e cartografico della provincia	4
La valutazione strategica (VAS) nel processo di Pianificazione	4
Il percorso di condivisione attuato – Consultazioni e indicazioni soggetti competenti in	5
materia ambientale (SCA)	
Consultazioni SCA su documento di scoping – Recepimento indicazioni	6
Contenuto del rapporto ambientale che accompagnerà il progetto definitivo di piano	8
coerenza con la Direttiva 42/2001/CE (Allegato I) e con il D.LGS. 152/2006 (Allegato VI)	
Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Puc	9
Rapporto ed interazione tra il PUC ed altri Piani e Programmi	11
Coerenza tra il PTR, il PTCP ed il PUC	24
Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o	
degli Stati membri, pertinenti al Puc, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è	
tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale	25
Verifica di coerenza tra i contenuti del Puc e gli obiettivi di protezione ambientale	33
Matrice verifica coerenza	35
Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza	
l'attuazione del Puc	37
Aspetti socio economici – territorio – popolazione – tessuto produttivo	38
Descrizione dello stato dell'ambiente	75
Risorse ambientali primarie: aria; risorse idriche; suolo e sottosuolo; ecosistemi e	76
paesaggio	
Sistema aziende a rischio o insalubri	107
Attività antropiche: agricoltura; industria e commercio; turismo - Fattori di interferenza:	
rumore; energia, rifiuti	118
Caratteristiche ambientali dalle aree interessate significativamente dal Piano	109
Possibili impatti significativi del Puc sull'ambiente	111
Valutazioni impatti	112
Matrici valutazioni impatti	113
Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi	
significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e indicazioni per il	
miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione	117
Cintoni della ragioni della goolta della alternativa individuata a della difficaltà	
Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà	110
incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie	118

INDICE	Pag.
La scelta delle alternative individuate	118
Difficoltà incontrate nella raccolta dei dati	120
Monitoraggio	120
Modalità svolgimento monitoraggio	120
Gli indicatori del monitoraggio	120
II Modello DPSIR	121
Matrici monitoraggio Valutazione di Incidenza - Rinvio	122
Valutazione di Incidenza - Rinvio	126
	<u> </u>

0. PREMESSA

0.1 ELABORAZIONE RAPPORTO AMBIENTALE EFFETTUATA SECONDO LO SCHEMA REDATTO DAL SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E CARTOGRAFICO DELLA PROVINCIA

Il presente Rapporto Ambientale, così come il documento di scoping, è stato elaborato sul modello redatto dal Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico della Provincia di Salerno, contenuto nelle "Linee Guida per la elaborazione del Documento di Scoping" relativo alla VAS.

0.2 LA VALUTAZIONE STRATEGICA (VAS) NEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

La VAS è il processo di valutazione ambientale, previsto dalla Direttiva europea n. 2001/42/CE, che affianca un piano o un programma per considerarne i possibili effetti sull'ambiente, con lo scopo di guidare le scelte strategiche secondo uno sviluppo sostenibile.

La VAS individua e valuta i possibili effetti significativi sull'ambiente e definisce le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi potenzialmente indotti dall'attuazione del Piano.

Al fine di assicurare la più ampia condivisione delle strategie e delle scelte di piano, è fondamentale che tutto il processo di VAS sia caratterizzato dal coinvolgimento e partecipazione dei diversi attori territoriali, i soggetti tecnici competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati dal piano ed il pubblico.

La L.R. 16/2004 recante "Norme per il governo del territorio" ha, di fatto, recepito a livello regionale la Direttiva 2001/42/CE, ancora prima che ciò avvenisse a livello nazionale (Dlgs 152/06) ed in specifico con l'art. 47 sancisce che: "1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani......"

La L.R. 16/20004, ha pertanto stabilito la necessità di sottoporre piani e programmi che possano avere impatti significativi sull'ambiente facendo riferimento alla Direttiva 2001/42/CE circa contenuti del Rapporto Ambientale e delle procedure da seguire nell'ambito del procedimento di VAS. Contenuti e procedure verranno in seguito delineati dal citato Dlgs 152/06 e Dlgs 04/08 e dal 'Regolamento di attuazione della VAS in Regione Campania n.17/2009'.

Il Dlgs 152/06, "Norme in materia ambientale" ha infatti tradotto la normativa comunitaria disciplinando anche la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi che possano generare impatti sull'ambiente. La Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, relativa alla VAS è stata modificata con D.Lgs. n. 4/2008, che ha definitivamente definito la materia.

Ai sensi quindi delle citate normative, "La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica...".

0.3 IL PERCORSO DI CONDIVISIONE ATTIVATO CONSULTAZIONI E INDICAZIONI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE (SCA)

0.3.1 Fase preliminare di ascolto

Per la redazione del preliminare di piano è stata avviato il seguente percorso di condivisione:

- riunione pubblica, tenuta presso l'aula consiliare il 28 marzo 2013, per la illustrazione della nuova normativa urbanistica, dei principi di pianificazione e delle direttrici di sviluppo tra tutela ambientale e paesaggistica (si allega bozza manifesto affisso);
- successiva affissione di un manifesto pubblico per avvio fase formale di ascolto per la formazione del preliminare di piano coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati (Art. 5 Legge Regionale n° 16/2004 e smi - Art. 7 Regolamento n. 5/2011 in attuazione della L.R. n. 16/2004) con richiesta di proposte ed indicazioni scritte (si allega bozza manifesto affisso);
- raccolta richieste ed indicazioni pervenute che hanno riguardato richieste di edificazione, sia a fini abitativi e sia a fini produttivi, quasi tutte riguardanti la contrada Fonte-Seude.



INCONTRO PUBBLICO

PIANO URBANISTICO COMUNALE

DIRETTRICI DI SVILUPPO TRA TUTELA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

CONFRONTO CON IL TERRITORIO PER LA CONDIVISIONE DELLE SCELTE

La Regione Campania, con la legge n. 16 del 22/12/2004, ha inteso variare la normativa e le procedure di redazione ed approvazione dei Piani Urbanistici Comunali (PUC).

Tale norma ha introdotto anche l'obbligo per gli enti territoriali come la Regione e la Provincia di redigere dei propri strumenti di pianificazione (Piano Territoriale Regionale e Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), contenenti gli indirizzi strategici che tutti i Comuni avrebbero dovuto seguire nella propria programmazione urbanistica.

La Regione Campania ha approvato il PTR con la legge n. 13 del 13/10/2008 e la Provincia di Salerno ha approvato il PTCP con la delibera di Consiglio n° 15 del 30/3/2012.

A seguito dell'approvazione del PTCP è scattato l'obbligo per i Comuni di redigere il proprio Piano Urbanistico Comunale entro il termine di 18 mesi.

Lo sviluppo economico di un comune dipende anche da una efficace e ponderata pianificazione urbanistica generale, redatta non solo secondo gli indirizzi del PTR e del PTCP ma anche e soprattutto con la più ampia condivisione con il territorio.

L'Amministrazione comunale di Roccadaspide, consapevole dell'importanza di tali correlazioni, oltre al doveroso e successivo confronto con le forze sociali, al fine di allargare il più possibile il confronto, ha inteso programmare anche un primo incontro con tutta la cittadinanza.

Tutti i cittadini interessati ad un proficuo confronto sono invitati all'incontro pubblico che si terrà nell'Aula Consiliare il giorno 28 marzo 2013 alle ore 18,00.

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA Carmine D'ANGELO IL SINDACO Girolamo AURICCHIO



CITTÀ DI ROCCADASPIDE

Provincia di Salerno

PIANO URBANISTICO COMUNALE

FORMAZIONE DEL PRELIMINARE DI PIANO COINVOLGIMENTO DEI SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI

Art. 5 Legge Regionale nº 16/2004 e smi Art. 7 Regolamento n. 5/2011 in attuazione della L.R. n. 16/2004

Avvio della fase di "ascolto" da parte dell'Amministrazione Comunale

Il giorno 28 marzo 2013, nell'Aula Consiliare, l'Amministrazione Comunale ha tenuto un pubble confronto con la cittadinanza riguardante la pianificazione urbanistica a farsi.

In tale riunione si è avuto una fase informativa, riguardante la normativa e le problematiche di pianificazione urbanistica, e una fase di "ascolto" del pubblico, nella quale alcuni cittadini e techanno già rappresentato alcune problematiche che saranno valute nella formazione del Preliminare Piano.

Importanza del coinvolgimento nella pianificazione

Il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati del territorio, fondamentale nel procedimento formazione e approvazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC), ha come finalità il reperimento informazioni, anche attraverso la formulazione di "proposte" o "indicazioni", da recepire eventualme nel preliminare di piano.

La partecipazione, pertanto, è da intendersi come un processo decisionale inclusivo, in cui i sogg pubblici e privati possono concorrono alla formazione del preliminare di piano, con "proposte "indicazioni" riconosciute dall'Amministrazione Comunale come concorrenti al miglioramento d qualità del territorio e corrispondenti all'interesse pubblico, soprattutto se riguardanti esigenze gener infrastrutture pubbliche o d'uso pubblico e attività produttive che si vogliono insediare sul territorio.

Tale fase di "ascolto" tra l'Amministrazione Comunale e la cittadinanza si baserà su un insieme informazioni strutturate con flusso, eventualmente, in entrambe le direzioni.

Trasmissione delle proposte o indicazioni

I cittadini, gli imprenditori, i sindacati, le associazioni di categoria, le associazioni culturali e tu soggetti interessati possono trasmettere le Loro proposte o indicazioni indirizzate all'Area Urbanis dell'Ufficio Tecnico Comunale, entro e non oltre 30 giorni dalla data del presente avviso.

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA Carmine D'ANGELO IL SINDACO Girolamo AURICCHIO

0.3.2 Consultazione SCA su documento di scoping – Recepimento indicazioni

Il Documento di scoping ha avuto la finalità di delineare il quadro di riferimento per la VAS del Piano Urbanistico Comunale e, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva Europea 2001/42/CE (art. 5, comma 4) e dal D.Lgs. n.152/2006 (Parte II, art.13, comma 1), conteneva indicazioni utili per definire, attraverso il confronto con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA), la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale ed il loro livello di dettaglio.

Dalle consultazioni sono arrivate indicazioni e pareri, che si riportano in calce, da parte di:

- 1) Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio nota del 26/6/2015 prot. 7905,
- 2) Provincia di Salerno Settore Pianificazione, Governo del Territorio e Programmazione Economico-Territoriale = Servizio Controllo e Monitoraggio Sostenibilità Piani e Programmi = Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico : Nota del 2/7/2015 prot. 201500150833;
- ARPA Campania Nota del 6/7/2015 prot. 00441912/2015.

Le suddette indicazioni sono state recepite nella redazione del PUC come di seguito riportato :

- 1) È stato indicato che il Rapporto Ambientale della VAS è stato redatto con riferimento al Modello elaborato dalla Provincia di Salerno;
- 2) Sono state eliminate la perimetrazioni della contrade, fatte con riferimento all'articolo 85 della Nta del PTCP;
- Nella zonizzazione sono stati indicati i lotti su cui saranno realizzati i nuovi alloggi, in numero pari a quelli indicati dalla Conferenza permanente di piano con detrazione di quelli già autorizzati dal Comune;
- 4) La individuazione delle diverse Zone A è avvenuto tenendo conto delle epoche di realizzazione e delle tipologie architettoniche, con interventi di restauro e risanamento architettonico previsto per le zone circostanti il castello medioevale;
- 5) Sono stati individuati tutti gli edifici civile e religiosi e per essi sono state previste fasce di rispetto per i beni culturali sottoposti a tutela diretta e indiretta ai sensi del D.Lgs 42/2004 parte II art. 10, unitamente alla previsione di normative di intervento di "restauro e risanamento conservativo";
- 6) Sono stati individuati le aree e gli edifici di interesse storico e monumentale di cui all'articolo 135 del D.Lgs 42/2004, unitamente alla previsione di normative di intervento di "restauro e risanamento conservativo";
- 7) Per la tutela del paesaggio agrario e aperto sono state previste norme di attuazione in secondo quanto previsto dalle Linee Guida per la tutela del Paesaggio del PTR;
- 8) Nel rapporto con gli altri Piani pertinenti è stati presi a riferimento anche il Piano regionale dei Rifiuti, il Piano regionale di bonifica, il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'aria;
- 9) L'analisi del contesto ambientale contiene la trattazione di tutte le componenti ambientali/territoriali interessate all'attuazione del PUC: aspetti socio-economici (territorio, popolazione, economia, agricoltura, industria, turismo); aria (qualità dell'aria), acqua (consumi idrici, acque reflue, qualità dei corpo idrici), suolo (uso del suolo, siti contaminati), rifiuti (produzione dei rifiuti, raccolta differenziata), mobilità (emissioni, reti infrastrutturali), energia (consumi energetici), agenti fisici (rumore), rischi (naturali e antropici), natura e biodiversità (aree naturali protette), paesaggio (territorio rurale e aperto);
- 10)E' stata riportata la descrizione delle peculiarità ambientali delle aree interessate in maniera significativa dal Piano;
- 11) Sono stati evidenziati i rapporti tra le criticità ambientali (cave, discariche, rischi antropici, rischi naturali) e i vincoli territoriali/ambientali con le previsioni del PUC, attraverso rappresentazione cartografiche;
- 12)L'analisi del contesto riporta la sintesi con riportati gli aspetti chiave dello stato dell'ambiente, sia in termini di criticità e sia in termini di opportunità;
- Sono riportati in modo sintetico gli obiettivi specifici del PTR e del PTCP con quelli perseguiti dal PUC;
- 14) E' stata esplicitata attraverso le norme tecniche di attuazione del processo di pianificazione la tutela ambientale delle aree vincolate e del territorio rurale ed aperto con limitazione agli interventi;
- 15)Sono state definite le azioni specifiche del PUC, con individuazione dei nuovi lotti edificabili;
- 16)Nella matrice della valutazione degli impatti è stato evidenziato il presumibile impatto prodotto dalle azioni specifiche del PUC;
- 17) Sono state indicate nel presente Rapporto le misure di mitigazione/compensazione;
- 18) Oltre agli indicatori, sono state previste le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti e le misure correttive da attuare.

0.4 CONTENUTO DEL PRESENTE RAPPORTO AMBIENTALE DI ACCOMPAGNAMENTO AL PROGETTO DEFINITIVO DI PIANO = COERENZA CON LA DIRETTIVA 42/2001/CE (ALLEGATO I) E CON IL D.LGS. 152/2006 (ALLEGATO VI)

Di seguito si riportano i principali capitoli del rapporto Ambientale della VAS ad accompagnamento del PUC.

1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Puc

Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi.

2. Rapporto tra il Puc ed altri Piani e Programmi

- 2.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al Puc
- 2.2 Rapporto ed interazione tra il Puc ed i richiamati Piani o Programmi

3. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Puc, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

- 3.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale
- 3.2 Verifica di coerenza tra i contenuti del Puc e gli obiettivi di protezione ambientale e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

4. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Puc

- 4.1 Descrizione dello stato dell'ambiente
- 4.1.1. risorse ambientali primarie: aria; risorse idriche; suolo e sottosuolo; ecosistemi e paesaggio;
- 4.1.2. infrastrutture: modelli insediativi; mobilità
- 4.1.3. attività antropiche: agricoltura; industria e commercio; turismo
- 4.1.4 fattori di interferenza: rumore; energia; rifiuti
- 4.2 Caratteristiche ambientali dalle aree interessate significativamente dal Piano
- 4.3 Relazioni di sistema tra le attività previste dal Piano e l'ambiente
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

5. Possibili impatti significativi del Puc sull'ambiente

Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione

Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.

7. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie

- 7.1 La scelta delle alternative individuate
- 7.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste.

8. Misure per il monitoraggio

- 8.1 Misure previste in merito al monitoraggio
- 8.2 Gli indicatori: descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

9. Valutazione d'Incidenza

La valutazione di incidenza (V.I.) ha lo scopo di accertare preventivamente se determinati piani o progetti possano avere incidenza significativa sui Siti di Importanza Comunitaria (SIC), sui proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), sulle Zone Speciali di Conservazione e sulle Zone di Protezione Speciali (ZPS). A tal fine i proponenti di piani urbanistici devono presentare una relazione documentata, secondo gli indirizzi di cui all'allegato G del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., per individuare e valutare i principali effetti che i piani, gli interventi e i progetti possono avere sui siti.

10. Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai paragrafi precedenti Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

1. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PUC

In questo capitolo vengono riportati sinteticamente i **contenuti**, gli **obiettivi** e le principali **strategie** di intervento del Puc, con particolare riferimento a quelli pertinenti alla valutazione ambientale: lo scopo è la **costruzione di una base minima e condivisa di conoscenza del Piano**.

Sulla base degli indirizzi dati dal Comune si riportano gli obiettivi e le azioni di base su cui è stato redatto il PUC.

Obiettivi generali

- Tutelare e salvaguardare la parte di territorio ricadente nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni;
- Salvaguardare le unità di paesaggio del contesto rurale e aperto secondo le Linee Guida per il paesaggio del PTR;
- 3) Promuovere le attività produttive secondo un modello di sviluppo sostenibile consono alla realtà territoriale ed ambientale;
- 4) Promuovere lo sviluppo turistico accrescendo l'offerta ricettiva

- 5) Limitare il consumo del suolo anche incentivando il riuso del costruito e promuovendo l'insediamento di attività produttive, soprattutto quelle commerciali, di se Tutelare il patrimonio storico e culturale, prevedere il recupero del centro storico indirizzando, per quanto possibile, gli interventi verso un riutilizzo delle cellule abitative anche a fini ricettivi e turistici secondo una logica da "paese albergo";
- 6) Riqualificazione dell'abitato consolidato e di quello recente : del Capoluogo, delle contrade Serra, Fonte e della località Seude, prevalentemente mediante "densificazione".
- 7) Realizzare le opere pubbliche previste nel Piano Triennale per migliorare le infrastrutture ed i servizi pubblici, con interventi programmati con la procedura di "perequazione".

Obiettivi specifici e stretegie dell'Amministrazione comunale di Roccadaspide

- pianificare nel rispetto degli indirizzi generali ed alle linee programmatiche del PTR e del PTCP;
- salvaguardare la parte di territorio ricadente nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, prevedendo le attività previste dal Piano del Parco integrate, soprattutto per la edificazione esistente, con attività di fruizione e ricettività turistica ecocompatibili;
- salvaguardare le unità di paesaggio del contesto rurale aperto;
- promuovere le attività produttive secondo un modello consono alla realtà territoriale ed ambientale rispetto ad un territorio che presenta aspetti non omogenei con zone poste nella parte ovest integrate con la realtà economica della Piana del Paestum e zone collinari aventi una realtà economica tipica delle zone interne;
- promuovere lo sviluppo turistico accrescendo l'offerta ricettiva mediante la realizzazione sia di attività alberghiere, sia attività extra alberghiere e sia di unità destinate all'ospitalità diffusa;
- al fine di limitare il consumo del suolo, promuovere, per quanto possibile, l'insediamento di attività produttive, soprattutto quelle commerciali, di servizio e turistiche, negli edifici esistenti, aventi oggi qualsiasi destinazione d'uso ed urbanistica, sia del centro abitato, sia negli agglomerati delle contrade e sia nelle unità sparse delle zone rurali;
- dimensionare gli insediamenti abitativi, produttivi, terziari e degli standard secondo le indicazioni date dalla Provincia di Salerno in sede di Conferenza di Piano Permanente, tenutesi nel mese di luglio 2013 e di aprile 2014 ;
- prevedere interventi per l'edilizia economica e popolare, nel rispetto della normativa di settore:
- prevedere la nuova edificazione preferibilmente mediante la "densificazione" dell'abitato esistente e lungo le direttrici viarie già esistenti, soprattutto per il Capoluogo e la contrada Serra e Fonte, principalmente secondo le indicazioni ammissibili avute dalla cittadinanza:
- prevedere il recupero del centro storico indirizzando, per quanto possibile, gli interventi verso un riutilizzo delle cellule abitative anche a fini ricettivi e turistici secondo una logica da "paese albergo";
- prevedere il completamento degli standard urbanistici e delle infrastrutture viarie, per quanto possibile, mediante la procedura "perequativa";
- dare all'abitato di Seude un disegno urbanistico compiuto unitamente, per quanto possibile, al recupero urbanistico della parte di abitato abusiva ed oggetto in passato di condoni edilizi;
- favorire una edificazione ecocompatibile, votata al contenimento dei consumi energetici ed all'utilizzo di energia derivante da fonti rinnovabili;
- prevedere le infrastrutture previste nel piano triennale delle opere pubbliche del Comune;
- redigere un nuovo Regolamento Edilizio in linea con il mutato quadro normativo.

Strategie principali del PUC:

Anche a seguito della partecipazione popolare al procedimento di formazione della pianificazione urbanistica effettuato dall'Amministrazione Comunale e degli indirizzi dati , ai sensi dell'articolo 7 del Regolamento n. 5/2011, la sintesi delle strategie è la seguente:

- tutela e valorizzazione del centro storico anche in funzione di un recupero a fini turistici secondo la logica del "paese albergo" e "dell'ospitalità diffusa";
- tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale (castello chiese conventi castagneti);
- riqualificazione, densificazione e completamento dell'abitato recente sia del centro abitato e sia della contrada Fonte;
- completamento delle infrastrutture e dei servizi pubblici (Capoluogo Fonte/Seude Serra - Tempalta ;
- definizione, sostegno e potenziamento dell'offerta turistica del territorio (polo turistico, recupero borghi e casolari, agriturismo e turismo rurale), che sia complementare a quello costiero con maggiore attenzione alla contrada Fonte il cui territorio è posto a ridosso della costa ;
- sostegno e potenziamento delle attività produttive, commerciali e di servizio, con maggiore attenzione al riutilizzo dei volumi esistenti;
- incentivazione delle produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, del contenimento dei consumi energetici, del contenimento di risorse idriche;
- distribuzione del nuovo carico insediativo di natura residenziale urbana tra il centro urbano del Capoluogo e la contrada Serra e Fonte;
- definizione di una disciplina urbanistica che possa fondere la tutela e valorizzazione del territorio, la difesa della biodiversità con le esigenze di sviluppo sostenibile locale mediante la introduzione di indici d'uso differenti per:
 - per gli ambiti agricoli costituiti da aggregati e nuclei rurali, semi urbanizzati, da integrare e potenziare;
 - area agricola produttiva da preservare;
 - aree di valore naturalistico e paesaggistico da tutelare;
 - suddivisione delle arre agricole in funzione della loro diverse caratteristiche ;
 - la protezione dei corsi d'acqua e delle aree boscate;
 - la conservazione e incentivazione del verde privato in ambito urbano e agricolo.

2. RAPPORTO TRA IL PUC E GLI ALTRI PIANI E PROGRAMMI

2.1 INDIVIDUAZIONE DEI PIANI E DEI PROGRAMMI PERTINENTI AL PUC

In questo capitolo sono indicate le informazioni che riguardano il contributo del Puc, in interazione ad altri piani o programmi, al cambiamento delle condizioni ambientali del territorio.

A tal fine, in primo luogo si è proceduto alla individuazione del Piani e dei Programmi pertinenti, ovvero di quegli strumenti di pianificazione e programmazione che, secondo un criterio di rilevanza, possono interagire in maniera significativa con il Puc, contribuendo ad attuarne gli obiettivi, o piuttosto costituendo un vincolo all'attuazione degli stessi.

Si ritiene opportuno prendere in considerazione solo i piani e programmi che, per le finalità perseguite e l'ambito territoriale di riferimento, si dimostrino potenzialmente in grado di produrre significative interazioni – positive o negative – con il Puc.

In questa prospettiva, si possono pertanto considerare rilevanti quegli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale, in materia ambientale, che rappresentano il quadro pianificatorio di riferimento, a livello regionale, provinciale o d'ambito, per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali, specificamente afferenti alle componenti ambientali considerate nel presente documento.

Sulla base di queste considerazioni si è proceduto all'analisi dell'interazione tra il Puc ed i piani e programmi rilevanti, considerando:

- da un lato, quelli suscettibili di contribuire al rafforzamento degli effetti positivi sull'ambiente o le cui finalità sono propedeutiche alla realizzazione degli obiettivi ambientali del Puc;
- dall'altro, i principali strumenti di programmazione e pianificazione in campo ambientale in contrasto con talune priorità di intervento del Piano comunale, laddove queste rappresentino delle pressioni sui beni ambientali oggetto di tutela.

Di seguito si riporta un elenco dei Piani e Programmi ritenuti in tal senso pertinenti al Puc con una sintetica descrizione del loro contenuto.

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti
Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico e l'erosione costiera relativi all'ambito della provincia di	Il piano di bacino è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione
Salerno, redatti ai sensi di legge dalle competenti Autorità di Bacino	delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.
AdB Campania Sud ed interregionale per il bacino idea grafica del fiumo Salar.	I piani di bacino in esame sono stati redatti ed approvati per stralci relativi a specifici settori funzionali;
idrografico del fiume Sele: - PAI dell'AdB Interregionale del fiume Sele (pubblicato sulla GURI n.247/2012).	del sistema fisico;
La rivisitazione del PAI è in vigore dal 23/10/2012; - PAI dell'AdB Regionale Destra Sele	 le direttive alle quali devono uniformarsi la difesa del suolo, la sistemazione idrogeologica ed idraulica e l'utilizzazione delle acque e dei suoli; la individuazione delle prescrizioni, dei vincoli e delle opere idrauliche, idraulico-
approvato con D.Ğ.R.C. n.563/2011; - PAI dell'AdB Regionale Sinistra	agrarie, idraulicoforestali, di forestazione, di bonifica idraulica, di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di ogni altra azione o norma d'uso o vincolo finalizzati
Sele adottato (Pubblicazione sul BURC n.27/2011); - PSEC dell'AdB Regionale Sinistra Sele approvato con D.G.R.C. n.2327/2007.	alla conservazione del suolo ed alla tutela dell'ambiente; - l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici;
	- le priorità degli interventi ed il loro organico sviluppo nel tempo, in relazione alla gravità del dissesto.
Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con deliberazione n.1220 del 06/07/2007.	Il Piano di Tutela delle Acque si colloca come strumento sovraordinato di programmazione regionale le cui disposizioni sono immediatamente vincolanti. Il Piano individua, in relazione alla specifica destinazione e sulla base dell'analisi dell'impatto esercitato dall'attività antropica sullo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, gli obiettivi di qualità ambientale e funzionale dei corpi idrici, gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, le misure di tutela qualitativa e quantitativa tra loro integrate, nonché le aree sottoposte a specifica tutela.
Pianificazione degli Enti di Ambito, ex lege 36/96.	I Piani d'ambito ai quali fare riferimento per il territorio della Provincia di Salerno sono: - Piano ATO 3, Delibera di G.R. n.1724/2004; - Piano ATO 4, Delibera di G.R. n.1726/2004. I Piani d'ambito effettuano la ricognizione delle opere di adduzione, di distribuzione,
	di fognatura e di depurazione esistenti nell'ambito di competenza e definiscono le procedure e le modalità, anche su base pluriennale, per assicurare il conseguimento degli obiettivi di riduzione dei
Città la participa de la cale	consumi e l'eliminazione degli sprechi, nonché il rinnovo delle risorse idriche per non

pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici. A tal fine i Piani, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalla L.R.14/1997, programma degli interventi necessari accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modelo gestionale ed organizzativo. II PRAE: Piano Regionale delle Attività Estrattive P.R.A.E.), approvato - individua e delimita le aree potenzialmente utilizzabili a fini estrattivi, tenuto conto con Ordinanza del Commissario delle compatibilità con i vincoli paesistici e idrogeologici, con i parchi naturali ad Acta n.11 del 7/06/2006 perimetrati, nonché con gli altri programmi di assetto del territorio; - definisce i criteri e le metodologie per la coltivazione e la ricomposizione ambientale delle cave nuove e per il recupero di quelle abbandonate e non sistemate; - definisce i criteri per la localizzazione delle singole autorizzazioni nelle aree individuate: - definisce i criteri per le destinazioni finali delle cave a sistemazione avvenuta, perseguendo, ove possibile, il restauro naturalistico, gli usi pubblici e gli usi sociali. Proposta di Piano Energetico Il PEAR rappresenta il piano settoriale regionale che espone i dati relativi alla Regionale **Ambientale** produzione e all'approvvigionamento delle fonti energetiche primarie, nonché quelli Campania, adottata relativi alla evoluzione e alle dinamiche del Sistema Energetico Regionale (offrendo Deliberazione di Giunta uno scenario temporale valido sino al 2020), e programma nel tempo le politiche Regionale n.475 del 18/03/2009 energetiche regionali, sia rendendo più efficienti, sicure e pulite le tecnologie basate sulle fonti tradizionali, sia intraprendendo iniziative atte a favorire l'introduzione e la diffusione sul territorio di fonti rinnovabili, edilizia ecoefficiente, idrogeno e reti "smartgrid" di distribuzione energetica. Esso indirizza la programmazione regionale guardando al 2020 quale orizzonte temporale e individuando degli obiettivi intermedi al 2013. Il Piano, in particolare, individua quattro pilastri programmatici su cui realizzare le attività dei prossimi anni: - la riduzione della domanda energetica tramite l'efficienza e la razionalizzazione, con particolare attenzione verso la domanda pubblica; - la diversificazione e il decentramento della produzione energetica, con priorità all'uso delle rinnovabili e dei nuovi vettori ad esse associabili; - la creazione di uno spazio comune per la ricerca e il trasferimento tecnologico; - il coordinamento delle politiche di settore e dei relativi finanziamenti. In quest'ottica, vengono calcolati gli obiettivi minimi specifici di settore, così individuati: - raggiungimento di un livello minimo di copertura del fabbisogno elettrico regionale del 20% entro il 2013 e del 30% entro il 2020; - incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4% a circa il 10% nel 2013 e al 17% nel 2020. Il PEAR è pertanto finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi strategici: - valorizzare le risorse naturali e ambientali territoriali; - promuovere processi di filiere corte territoriali; - stimolare lo sviluppo di modelli di governance locali; - generare un mercato locale e regionale della CO2; - potenziare la ricerca e il trasferimento tecnologico; - avviare misure di politica industriale, attraverso la promozione di una diversificazione delle fonti energetiche, in particolare nel comparto elettrico attraverso la produzione decentrata e la "decarbonizzazione" del ciclo energetico, favorendo il decollo di filiere industriali, l'insediamento di industrie di produzione delle nuove tecnologie energetiche e la crescita competitiva. In particolare viene perseguito, quale interesse prioritario, che le energie derivanti da fonti rinnovabili contribuiscano con apporti sempre maggiori alla costituzione di una diversificazione delle fonti di produzione che vede, di contro, una diminuzione dell'apporto delle risorse energetiche di produzione da fonti fossili, al fine di diminuire, nel soddisfacimento della domanda di energia, fonti e cause di inquinamento e così contribuire al riequilibrio ambientale nel territorio. VI Programma Comunitario Il programma costituisce il quadro della politica ambientale europea, contribuisce d'Azione in materia di ambiente, all'integrazione delle tematiche ambientali in tutte le politiche comunitarie e mira, nel perseguire la strategia dello sviluppo sostenibile, a garantire un livello elevato di 2002-2012 Decisione n.1600/2002/CE del Parlamento protezione dell'ambiente e della salute umana, nonché un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita. Europeo e del Consiglio del 22 luglio 2002 Il Programma individua quattro settori prioritari di intervento, tra i quali quello relativo a "Natura e Biodiversità" per il quale pone l'obiettivo di tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali, della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la desertificazione e la perdita di biodiversità, compresa la diversità delle risorse genetiche. **Piano Territoriale** Regionale

approvato

(PTR)

con Legge II PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione

Regionale n.13 del 13 ottobre 2008

territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari.

Il PTR, e gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, inoltre attuano sull'intero territorio regionale i principi della Convenzione europea del paesaggio ratificata con legge 9 gennaio 2006, n.14.

A tal fine il PTR definisce le Linee Guida per il paesaggio in Campania che:

- a) costituiscono il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale;
- b) forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio;
- c) definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- d) contengono direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità dei PTCP, dei PUC e dei piani di settore di cui alla legge regionale n. 16/2004, nonché per la VAS di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, prevista dalla LrC n.16/2004, art.47.

Piano del Parco Nazionale del Cilento , Vallo di Diano e Alburni

- = con delibera di Giunta Regionale n.611 del 14 febbraio 2003 (pubblicata sul BURC n.22 del 19 maggio 2003, e sulla Gazzetta Ufficiale, parte II, sezione espropri, n.ro 120 del 26/05/2006) è stata adottata la proposta di Piano;
- = con delibera di Giunta Regionale n. 617 del 13 aprile 2007 (pubblicata sul BURC n.36 del 8 agosto 2008) è stato adottato, ai sensi del comma 3, art.12, della legge 6 dicembre 1991, n.394, il Piano del Parco proponendo al Consiglio Regionale, statutariamente competente, l'approvazione finale del Piano
- stesso; = nella seduta tenutasi in data 24/12/2009 il Consiglio regionale della Campania ha approvato, all'unanimità, la delibera della Giunta regionale campana n.617/2007

(pubb. sul BURC n.9 del 27 gennaio 2010).

In merito alla vigenza del Piano Parco si segnala la Sentenza n.02153 del

segnala la Sentenza n.02153 del 27/11/2012, con la quale "I Tribunale

Amministrativo Regionale della Campania, sezione staccata di Salerno, definitivamente pronunciando sul ricorso, come in epigrafe proposto, lo accoglie, nei limiti e nei termini indicati in motivazione, con annullamento, per quanto di ragione, degli atti impugnati".

- Ai sensi dell'art.12 della Legge 394/91, il Piano del Parco disciplina i seguenti contenuti:
- a) organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- b) vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- c) sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;
- d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agro-turistiche;
- e) indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

Per tali fini il piano suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione, prevedendo:

- a) riserve integrali nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;
- b) riserve generali orientate, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni

esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Sono tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente parco ed interventi di manutenzione delle opere esistenti;

- c) aree di protezione nelle quali possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi di manutenzione e restauro del patrimonio edilizio esistente, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso;
- d) aree di promozione economica e sociale facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e almiglior godimento del parco da parte dei visitatori.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno, approvato con delibera di Consiglio provinciale n. 15 del 30/03/2012

- di Il Piano territoriale di coordinamento provinciale è uno strumento di pianificazione di area vasta e definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo, assetto e tutela del territorio di rilievo provinciale e sovracomunale o che costituiscono attuazione della pianificazione regionale. In tale ruolo, il PTCP è volto:
 - a governare temi territoriali complessi che non possono essere adeguatamente affrontati alla scala comunale (come ad esempio quelli ambientali);
 - a coordinare e dare coerenza ai piani di settore ed agli interventi nelle materie di specifica competenza della Provincia (come ad esempio la viabilità ed i trasporti, l'edilizia scolastica per l'istruzione secondaria, ecc.);
 - ad orientare la pianificazione dei comuni in coerenza con le precedenti finalità ponendosi anche come punto di partenza per promuovere il coordinamento dei PUC ai fini di un assetto equilibrato ed armonico dell'intero territorio provinciale.
 - Gli obiettivi generali del PTC della Provincia di Salerno, in coerenza con gli indirizzi e le strategie del Piano territoriale regionale, sono lo sviluppo economico e sociale del

territorio provinciale, la sostenibilità dell'assetto territoriale e l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio. Per perseguire tali obiettivi il PTCP promuove la valorizzazione delle risorse e delle identità locali, orienta lo sviluppo delle competitività in una logica di sostenibilità ambientale e sociale, definisce misure per la salvaguardia delle risorse ambientali e storico-culturali e per la mitigazione dei rischi naturali e la prevenzione di quelli di origine antropica, delinea indirizzi per la valorizzazione del paesaggio, fornisce indicazioni per la riqualificazione e l'integrazione degli insediamenti e per il potenziamento del sistema infrastrutturale. Esso guida l'attività di pianificazione locale e di settore per il conseguimento di obiettivi comuni per l'intero territorio provinciale, coordinando le strategie di carattere sovracomunale che interessano i Piani Urbanistici Comunali ed orientando la pianificazione di settore.

Il PTC della provincia di Salerno, ai sensi della L.R. n.16/2004, è articolato in due componenti:

componente strutturale, che ha validità a tempo indeterminato, e componente programmatica, che attiene ai programmi di intervento da attuarsi in un intervallo di tempo definito (5 anni) ed in correlazione con la programmazione finanziaria.

La componente strutturale si articola in disposizioni strutturali e disposizioni strategiche.

Le disposizioni strutturali individuano e delimitano le diverse componenti territoriali con riferimento ai caratteri ed ai valori naturali (geologici, vegetazionali, faunistici), storico-culturali, paesaggistici, rurali, insediativi e infrastrutturali e ne definiscono le modalità di uso e di manutenzione che ne possano garantire la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione sostenibile. Esse inoltre riguardano la mitigazione dei rischi naturali, la prevenzione del rischio antropico e la tutela e gestione delle risorse idriche.

Le disposizioni strategiche delineano le scelte di trasformazione di lungo periodo dell'assetto insediativo e infrastrutturale – attraverso indirizzi che orientano il riassetto policentrico dell'organizzazione insediativa e l'integrazione ed il potenziamento del sistema infrastrutturale –, forniscono indicazioni per perseguire la qualità del paesaggio e per la costruzione della rete ecologica provinciale.

Le disposizioni programmatiche del PTCP forniscono indirizzi per la pianificazione comunale e definiscono le scelte operative del PTCP. Gli indirizzi che dovranno essere osservati nella predisposizione dei PUC riguardano il dimensionamento del fabbisogno residenziale, degli insediamenti produttivi di interesse sovralocale e locale, del sistema di attrezzature pubbliche, delle sedi per attività terziarie e turistiche. Le scelte operative del PTCP riguardano la rete della mobilità e gli interventi infrastrutturali da realizzare nel quinquennio ed i programmi operativi provinciali ritenuti di rilevanza strategica e quindi prioritari ai fini del perseguimento degli obiettivi del PTCP e per i quali vanno attivate le necessarie intese con le Amministrazioni e gli Enti competenti.

Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) ha l'obiettivo primario di definire le soluzioni gestionali ed impiantistiche da realizzare per risolvere in maniera strutturale la fase di "emergenza rifiuti" in Regione Campania. Gli obiettivi strategici del PRGRU mirano a:

- delineare i principi guida della pianificazione regionale in tema di prevenzione della produzione di rifiuti e della raccolta differenziata;
- individuare scenari programmatici alternativi di gestione;
- definire i quantitativi di rifiuti che per ognuno degli scenari di gestione esaminati verrebbero avviati alle varie tipologie di trattamento (meccanicobiologico, termovalorizzazione per combustione diretta o indiretta, digestione anaerobica, ecc.);
- quantificare (in massa e volume) gli ammontari dei residui da conferire in discarica per valutare i quantitativi di materie recuperabili dalle filiere del riciclo e l'entità del recupero energetico conseguibile attraverso i processi termici e biologici;
- mappare i dati essenziali della pianificazione dell'impiantistica regionale, indicando localizzazioni definite o programmate, fonti di finanziamento, gestori, stime dei costi di investimento e di gestione;
- proporre soluzioni impiantistiche per il trattamento in sicurezza ed in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio regionale;
- selezionare criteri per l'analisi delle problematiche di localizzazione, in piena sintonia con quanto già definito per il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali.

Piano regionale per le bonifiche

Nel campo delle bonifiche, la Regione ha operato in una duplice direzione: bonifiche del territorio e salvaguardia ambientale nei territori interessati dall'abbandono e dallo smaltimento illegale di rifiuti attraverso interramenti e combustione non controllata.

Per quanto riguarda il primo aspetto, la Regione ha elaborato il Piano regionale per le bonifiche.

I Comuni devono provvedere, entro novanta giorni dall'entrata in vigore, ad individuare ed accertare, tramite apposito registro, le aree pubbliche e private interessate dall'abbandono e dai roghi di rifiuti nell'ultimo quinquennio, avvalendosi tra l'altro dei rilievi effettuati e messi a disposizione dagli organismi amministrativi e di controllo competenti anche a seguito di segnalazioni di singoli cittadini ed associazioni. Chi viola la legge non può più accedere a contributi e finaziamenti E' previsto l'obbligo, chi chiede autorizzazioni di dimostrare l'avvenuto corretto smaltimento dei materiali inerti dalle demolizioni. Sono previste norme per la messa in sicurezza e la prevenzione dell'abbandono materiali contenenti amianto. Le aree urbane, rurali e agricole, pubbliche e private, comprese nel registro non possono essere destinate alle attività agricole, ma neppure a quelle produttive, edili, turistiche e commerciali, fino a quando non è dimostrata, con idonee attestazioni analitiche rilasciate da laboratori accreditati, l'assenza di fattori di pericolo per la salute e l'ambiente. Infine la Regione si impegna ad incentivare le attività di sorveglianza territoriale attraverso il determinate aiuto delle associazioni di volontariato locali.

Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'aria

Il Piano è stato elaborato applicando e sviluppando le indicazioni della legislazione nazionale al fine di:

- ottemperare al D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 ed al D.M. 60 del 2 aprile 2002, per l'elaborazione di piani o di programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti (ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm) superano il valore limite aumentato del margine di tolleranza oppure, i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il valore limite ed il valore limite aumentato del margine di tolleranza così come stabilito dall'articolo 8 del decreto;
- ottemperare al D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351 per l'elaborazione di piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi, al fine di conservare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite così come stabilito dall'articolo 9 del D.Lgs. 351/99;
- · rappresentare un piano integrato per tutti gli inquinanti normati;
- poter essere integrato ogni qualvolta la legislazione prescrive di prendere in considerazione nuovi inquinanti; anticipare le misure di piano dovute nel prossimo futuro per monossido di carbonio e benzene ai sensi dei suddetti decreti;
- migliorare la qualità dell'aria relativamente alle nuove problematiche emergenti quali produzione di ozono troposferico (in vista delle scadenze fissate dal recente D.Lgs. 183 del 21 maggio 2004), emissioni di idrocarburi policiclici aromatici ed altri composti organici volatili;
- conseguire un miglioramento con riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

Le risultanze dell'attività di classificazione del territorio regionale, ai fini della gestione della qualità dell'aria ambiente, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, hanno classificano il territorio del Comune di Roccadaspide tra i Comuni appartenenti ad "Aree di mantenimento" non soggette a risanamento.

Strategie e scenari per la riduzione delle emissioni sono state individuate ponendo particolare attenzione alle zone di risanamento risultanti dalla zonizzazione del territorio regionale e tenendo a riferimento gli altri obiettivi del piano. In particolare, le misure dovrebbero permettere, pur nell'incertezza della valutazione,

- conseguire, entro il 2010 nelle zone definite di risanamento, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, benzene;
- evitare, entro il 2010 nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, benzene;
- contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione degli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaca;
- conseguire entro il 2008 il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi

di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione;

• conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e
porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante;

• contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di
energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da
impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire, entro il 2010, la
percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del
protocollo di Kyoto.

Con riferimento alle problematiche della produzione di energia elettrica va tenuto conto che la Campania è un importatrice di energia elettrica dall'esterno della Regione e dunque un impegno verso la sua autonomia elettrica, se conseguito con impianti a zero emissioni (fotovoltaico, eolico) o anche con impianti ad alta efficienza energetica, può contribuire alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra su scala nazionale. Va tuttavia sottolineato che tale strategia è efficace se accompagnata da un forte impegno verso il risparmio energetico e verso la limitazione dell'aumento dei consumi elettrici globali (soprattutto nel settore civile).

2.2 RAPPORTO ED INTERAZIONE TRA IL PUC ED I RICHIAMATI PIANI O PROGRAMMI

L'analisi delle interazioni tra il Puc ed i piani e programmi "rilevanti" sarà sviluppata attraverso la costruzione di una matrice che metterà in evidenza quattro possibili tipologie di interazione:

- **interazione positiva "gerarchica",** il Puc rappresenta un momento attuativo dell'iter decisionale avviato con un Piano/Programma "rilevante" di livello superiore;
- **interazione positiva "orizzontale",** il Piano/Programma "rilevante" risulta in rapporto di complementarietà e/o addizionalità con il Puc;
- **interazione positiva "programmatica",** il Puc contribuisce all'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano/Programma "rilevante" anche se questo ha natura meramente programmatica;
- **interazione potenzialmente negativa**: Il Piano/Programma "rilevante" pone vincoli all'attuazione del Puc.

L'analisi matriciale sviluppata sarà così composta: nella prima colonna richiama il piano o programma ritenuto rilevante in riferimento alla singola componente ambientale; nella seconda colonna riporta la descrizione sintetica del piano o programma preso in considerazione; nella terza, infine, viene descritta la possibile interazione con il Puc.

Piano o programma "rilevante" e relativi riferimenti normativi	Descrizione sintetica dei contenuti	Interazione con il PUC
Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico e l'erosione costiera relativi all'ambito della provincia di Salerno, redatti ai sensi di legge dalle competenti Autorità di Bacino AdB Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele: - PAI dell'AdB Interregionale del fiume Sele (pubblicato sulla GURI n.247/2012). La rivisitazione del PAI è in vigore dal 23/10/2012; - PAI dell'AdB Regionale Destra Sele approvato con D.G.R.C. n.563/2011; - PAI dell'AdB Regionale Sinistra Sele adottato (Pubblicazione sul BURC n.27/2011); - PSEC dell'AdB Regionale Sinistra Sele approvato con D.G.R.C. n.2327/2007.	Il piano di bacino è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico- operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato. I piani di bacino in esame sono stati redatti ed approvati per stralci relativi a specifici settori funzionali; essi, tra l'altro, contengono: - il quadro conoscitivo organizzato ed aggiornato del sistema fisico; - la individuazione e la quantificazione delle situazioni, in atto e potenziali, di degrado del sistema fisico; - le direttive alle quali devono uniformarsi la difesa del suolo, la sistemazione idrogeologica ed idraulica e l'utilizzazione delle acque e dei suoli; - la individuazione delle prescrizioni, dei vincoli e delle opere idrauliche, idraulico-agrarie, idraulicoforestali, di forestazione, di bonifica idraulica, di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di ogni altra azione o norma d'uso o vincolo finalizzati alla conservazione del suolo ed alla tutela dell'ambiente; - l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici; - le priorità degli interventi ed il loro organico sviluppo nel tempo, in relazione alla gravità del dissesto.	Potenzialmente negativa: impone vincoli all'attuazione del PUC
Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con deliberazione n.1220 del 06/07/2007.	Il Piano di Tutela delle Acque si colloca come strumento sovraordinato di programmazione regionale le cui disposizioni sono immediatamente vincolanti. Il Piano individua, in relazione alla specifica destinazione e sulla base dell'analisi dell'impatto esercitato dall'attività antropica sullo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, gli obiettivi di qualità ambientale e funzionale dei corpi idrici, gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, le misure di tutela qualitativa e quantitativa tra loro integrate, nonché le aree sottoposte a specifica tutela.	Interazione potenzialmente negativa: impone vincoli all'attuazione del PUC
Pianificazione degli Enti di Ambito, ex lege 36/96.	I Piani d'ambito ai quali fare riferimento per il territorio della Provincia di Salerno sono: - Piano ATO 3, Delibera di G.R. n.1724/2004; - Piano ATO 4, Delibera di G.R. n.1726/2004. I Piani d'ambito effettuano la ricognizione delle opere di adduzione, di distribuzione, di fognatura e di depurazione esistenti nell'ambito di competenza e definiscono le procedure e le modalità, anche su base pluriennale, per assicurare il conseguimento degli obiettivi di riduzione dei consumi e l'eliminazione degli sprechi, nonché il rinnovo delle risorse idriche per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici. A tal fine i Piani, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalla L.R.14/1997, definiscono un programma degli interventi necessari accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modelo gestionale ed organizzativo.	Interazione potenzialmente negativa: impone vincoli all'attuazione del PUC
Piano Regionale delle Attività Estrattive P.R.A.E.), approvato con Ordinanza del Commissario ad Acta n.11 del 7/06/2006	II PRAE: - individua e delimita le aree potenzialmente utilizzabili a fini estrattivi, tenuto conto delle compatibilità con i vincoli paesistici e idrogeologici, con i parchi naturali perimetrati, nonché con gli altri programmi di assetto del territorio; - definisce i criteri e le metodologie per la coltivazione e la ricomposizione ambientale delle cave nuove e per il recupero di quelle abbandonate e non sistemate; - definisce i criteri per la localizzazione delle singole autorizzazioni nelle aree individuate; - definisce i criteri per le destinazioni finali delle cave a sistemazione avvenuta, perseguendo, ove possibile, il restauro naturalistico, gli usi pubblici e gli usi sociali.	Interazione positiva programmatica: il PUC attua previsioni
Proposta di Piano Energetico	Il PEAR rappresenta il piano settoriale regionale che espone i dati	Interazione

positiva Ambientale relativi alla produzione e all'approvvigionamento delle fonti energetiche Regionale primarie, nonché quelli relativi alla evoluzione e alle dinamiche del programmatica: Campania, adottata Deliberazione di Giunta Sistema Energetico Regionale (offrendo uno scenario temporale valido PUC attua Regionale n.475 del 18/03/2009 sino al 2020), e programma nel tempo le politiche energetiche previsioni regionali, sia rendendo più efficienti, sicure e pulite le tecnologie basate sulle fonti tradizionali, sia intraprendendo iniziative atte a favorire l'introduzione e la diffusione sul territorio di fonti rinnovabili, edilizia ecoefficiente, idrogeno e reti "smart-grid" di distribuzione energetica. Esso indirizza la programmazione regionale guardando al 2020 quale orizzonte temporale e individuando degli obiettivi intermedi al 2013. Il Piano, in particolare, individua quattro pilastri programmatici su cui realizzare le attività dei prossimi anni: - la riduzione della domanda energetica tramite l'efficienza e la razionalizzazione, con particolare attenzione verso la domanda - la diversificazione e il decentramento della produzione energetica, con priorità all'uso delle rinnovabili e dei nuovi vettori ad esse associabili; - la creazione di uno spazio comune per la ricerca e il trasferimento tecnologico: - il coordinamento delle politiche di settore e dei relativi finanziamenti. In quest'ottica, vengono calcolati gli obiettivi minimi specifici di settore, - raggiungimento di un livello minimo di copertura del fabbisogno elettrico regionale del 20% entro il 2013 e del 30% entro il 2020; - incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4% a circa il 10% nel 2013 e al 17% nel 2020. Il PEAR è pertanto finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi strategici: - valorizzare le risorse naturali e ambientali territoriali; - promuovere processi di filiere corte territoriali; - stimolare lo sviluppo di modelli di governance locali; - generare un mercato locale e regionale della CO2; - potenziare la ricerca e il trasferimento tecnologico; - avviare misure di politica industriale, attraverso la promozione di una diversificazione delle fonti energetiche, in particolare nel comparto elettrico attraverso la produzione decentrata e la "decarbonizzazione" del ciclo energetico, favorendo il decollo di filiere industriali, l'insediamento di industrie di produzione delle nuove tecnologie energetiche e la crescita competitiva. In particolare viene perseguito, quale interesse prioritario, che le energie derivanti da fonti rinnovabili contribuiscano con apporti sempre maggiori alla costituzione di una diversificazione delle fonti di produzione che vede, di contro, una diminuzione dell'apporto delle risorse energetiche di produzione da fonti fossili, al fine di diminuire, nel soddisfacimento della domanda di energia, fonti e cause di inquinamento e così contribuire al riequilibrio ambientale nel territorio. VI Programma Comunitario Il programma costituisce il quadro della politica ambientale europea, Interazione contribuisce all'integrazione delle tematiche ambientali in tutte le positiva d'Azione in materia "gerarchica": il ambiente, 2002-2012 Decisione politiche comunitarie e mira, nel perseguire la strategia dello sviluppo n.1600/2002/CE del Parlamento sostenibile, a garantire un livello elevato di protezione dell'ambiente e **PUC** attua della salute umana, nonché un miglioramento generalizzato Europeo e del Consiglio del previsioni 22 luglio 2002 dell'ambiente e della qualità della vita. Il Programma individua quattro settori prioritari di intervento, tra i quali quello relativo a "Natura e Biodiversità" per il quale pone l'obiettivo di tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali, della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la desertificazione e la perdita di biodiversità,

compresa la diversità delle risorse genetiche.

Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008

Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari.

Il PTR, e gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, inoltre attuano sull'intero territorio regionale i principi della Convenzione europea del paesaggio ratificata con legge 9 gennaio 2006, n.14. A tal fine il PTR definisce le Linee Guida per il paesaggio in Campania che:

Interazione positiva "gerarchica": il PUC attua previsioni

- a) costituiscono il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale;
 - b) forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio:
 - c) definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio:
 - d) contengono direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità dei PTCP, dei PUC e dei piani di settore di cui alla legge regionale n. 16/2004, nonché per la VAS di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, prevista dalla LrC n.16/2004, art.47.

Piano del Parco Nazionale del Cilento , Vallo di Diano e Alburni

- = con delibera di Giunta Regionale n.611 del 14 febbraio 2003 (pubblicata sul BURC n.22 del 19 maggio 2003, e sulla Gazzetta Ufficiale, parte II, sezione espropri, n.ro 120 del 26/05/2006) è stata adottata la proposta di Piano;
- = con delibera di Giunta Regionale n. 617 del 13 aprile 2007 (pubblicata sul BURC n.36 del 8 agosto 2008) è stato adottato, ai sensi del comma 3, art.12, della legge 6 dicembre 1991, n.394, il Piano del Parco proponendo al Consiglio Regionale, statutariamente competente,

l'approvazione finale del Piano stesso;

= nella seduta tenutasi in data 24/12/2009 il Consiglio regionale della Campania ha approvato, all'unanimità, la delibera della Giunta regionale campana n.617/2007

(pubb. sul BURC n.9 del 27 gennaio 2010).

In merito alla vigenza del Piano Parco si segnala la Sentenza n.02153

del 27/11/2012, con la quale "Il

Tribunale Amministrativo Regionale della

Campania, sezione staccata di Salerno, definitivamente pronunciando sul ricorso, come in epigrafe proposto, lo accoglie, nei limiti e nei termini indicati in motivazione, con annullamento, per quanto di ragione, degli atti impugnati".

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno, approvato con delibera di Consiglio provinciale n. 15 del 30/03/2012 Ai sensi dell'art.12 della Legge 394/91, il Piano del Parco disciplina i seguenti contenuti:

- a) organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;
- b) vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;
- c) sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;
- d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agro-turistiche;
- e) indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

Per tali fini il piano suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione, prevedendo:

- a) riserve integrali nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;
- b) riserve generali orientate, nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni

esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Sono tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente parco ed interventi di manutenzione delle opere esistenti;

- c) aree di protezione nelle quali possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché di pesca e raccolta di prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità. Sono ammessi gli interventi di manutenzione e restauro del patrimonio edilizio esistente, salvo l'osservanza delle norme di piano sulle destinazioni d'uso:
- d) aree di promozione economica e sociale facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e almiglior godimento del parco da parte dei visitatori.

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale è uno strumento di pianificazione di area vasta e definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo, assetto e tutela del territorio di rilievo provinciale e sovracomunale o che costituiscono attuazione della pianificazione regionale. In tale ruolo, il PTCP è volto:

- a governare temi territoriali complessi che non possono essere adeguatamente affrontati alla scala comunale (come ad esempio quelli ambientali);

- a coordinare e dare coerenza ai piani di settore ed agli interventi nelle materie di specifica competenza della Provincia (come ad esempio la

all'attuazione del PUC

Potenzialmente negativa: impone

vincoli

Interazione positiva "gerarchica": il PUC attua previsioni viabilità ed i trasporti, l'edilizia scolastica per l'istruzione secondaria, ecc.);

- ad orientare la pianificazione dei comuni in coerenza con le precedenti finalità ponendosi anche come punto di partenza per promuovere il coordinamento dei PUC ai fini di un assetto equilibrato ed armonico dell'intero territorio provinciale.

Gli obiettivi generali del PTC della Provincia di Salerno, in coerenza con gli indirizzi e le strategie del Piano territoriale regionale, sono lo sviluppo economico e sociale del territorio provinciale, la sostenibilità dell'assetto territoriale e l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio. Per perseguire tali obiettivi il PTCP promuove la valorizzazione delle risorse e delle identità locali, orienta lo sviluppo delle competitività in una logica di sostenibilità ambientale e sociale, definisce misure per la salvaguardia delle risorse ambientali e storicoculturali e per la mitigazione dei rischi naturali e la prevenzione di quelli di origine antropica, delinea indirizzi per la valorizzazione del paesaggio, fornisce indicazioni per la riqualificazione e l'integrazione degli insediamenti e per il potenziamento del sistema infrastrutturale. Esso guida l'attività di pianificazione locale e di settore per il conseguimento di obiettivi comuni per l'intero territorio provinciale, coordinando le strategie di carattere sovracomunale che interessano i Piani Urbanistici Comunali ed orientando la pianificazione di settore.

Il PTC della provincia di Salerno, ai sensi della L.R. $\rm n.16/2004$, è articolato in due componenti:

componente strutturale, che ha validità a tempo indeterminato, e componente programmatica, che attiene ai programmi di intervento da attuarsi in un intervallo di tempo definito (5 anni) ed in correlazione con la programmazione finanziaria.

La componente strutturale si articola in disposizioni strutturali e disposizioni strategiche.

Le disposizioni strutturali individuano e delimitano le diverse componenti territoriali con riferimento ai caratteri ed ai valori naturali (geologici, vegetazionali, faunistici), storico-culturali, paesaggistici, rurali, insediativi e infrastrutturali e ne definiscono le modalità di uso e di manutenzione che ne possano garantire la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione sostenibile. Esse inoltre riguardano la mitigazione dei rischi naturali, la prevenzione del rischio antropico e la tutela e gestione delle risorse idriche.

Le disposizioni strategiche delineano le scelte di trasformazione di lungo periodo dell'assetto insediativo e infrastrutturale – attraverso indirizzi che orientano il riassetto policentrico dell'organizzazione insediativa e l'integrazione ed il potenziamento del sistema infrastrutturale –, forniscono indicazioni per perseguire la qualità del paesaggio e per la costruzione della rete ecologica provinciale.

Le disposizioni programmatiche del PTCP forniscono indirizzi per la pianificazione comunale e definiscono le scelte operative del PTCP. Gli indirizzi che dovranno essere osservati nella predisposizione dei PUC riguardano il dimensionamento del fabbisogno residenziale, degli insediamenti produttivi di interesse sovralocale e locale, del sistema di attrezzature pubbliche, delle sedi per attività terziarie e turistiche. Le scelte operative del PTCP riguardano la rete della mobilità e gli interventi infrastrutturali da realizzare nel quinquennio ed i programmi operativi provinciali ritenuti di rilevanza strategica e quindi prioritari ai fini del perseguimento degli obiettivi del PTCP e per i quali vanno attivate le necessarie intese con le Amministrazioni e gli Enti competenti.

Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU)

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) ha l'obiettivo primario di definire le soluzioni gestionali ed impiantistiche da realizzare per risolvere in maniera strutturale la fase di "emergenza rifiuti" in Regione Campania.

Gli obiettivi strategici del PRGRU mirano a:

- delineare i principi guida della pianificazione regionale in tema di prevenzione della produzione di rifiuti e della raccolta differenziata:
- individuare scenari programmatici alternativi di gestione;
- definire i quantitativi di rifiuti che per ognuno degli scenari di gestione esaminati verrebbero avviati alle varie tipologie di trattamento (meccanico-biologico, termovalorizzazione per combustione diretta o indiretta, digestione anaerobica, ecc.);

Interazione potenzialmente positiva: indica obiettivi da perseguire nell'attuazione del PUC

- quantificare (in massa e volume) gli ammontari dei residui da conferire in discarica per valutare i quantitativi di materie recuperabili dalle filiere del riciclo e l'entità del recupero energetico conseguibile attraverso i processi termici e biologici;
- mappare i dati essenziali della pianificazione dell'impiantistica regionale, indicando localizzazioni definite o programmate, fonti di finanziamento, gestori, stime dei costi di investimento e di gestione;
- proporre soluzioni impiantistiche per il trattamento in sicurezza ed in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio regionale;
- selezionare criteri per l'analisi delle problematiche di localizzazione, in piena sintonia con quanto già definito per il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali.

Piano regionale per le bonifiche

Nel campo delle bonifiche, la Regione ha operato in una duplice direzione: bonifiche del territorio e salvaguardia ambientale nei territori interessati dall'abbandono e dallo smaltimento illegale di rifiuti attraverso interramenti e combustione non controllata.

Interazione
potenzialmente
positiva: indica
obiettivi da
perseguire
nell'attuazione
del PUC

Per quanto riguarda il primo aspetto, la Regione ha elaborato il Piano regionale per le bonifiche, I Comuni devono provvedere, entro novanta giorni dall'entrata in vigore, ad individuare ed accertare, tramite apposito registro, le aree pubbliche e private interessate dall'abbandono e dai roghi di rifiuti nell'ultimo quinquennio, avvalendosi tra l'altro dei rilievi effettuati e messi a disposizione dagli organismi amministrativi e di controllo competenti anche a seguito di segnalazioni di singoli cittadini ed associazioni. Chi viola la legge non può più accedere a contributi e finaziamenti regionali. E' previsto l'obbligo, per chi chiede autorizzazioni edilizie di dimostrare l'avvenuto corretto smaltimento dei materiali inerti risultanti dalle demolizioni. Sono previste norme per la messa in sicurezza e la prevenzione dell'abbandono di materiali contenenti amianto.

Le aree urbane, rurali e agricole, pubbliche e private, comprese nel registro non possono essere destinate alle attività agricole, ma neppure a quelle produttive, edili, turistiche e commerciali, fino a quando non è dimostrata, con idonee attestazioni analitiche rilasciate da laboratori accreditati, l'assenza di fattori di pericolo per la salute e l'ambiente. Infine la Regione si impegna ad incentivare le attività di sorveglianza territoriale attraverso il determinate aiuto delle associazioni di volontariato locali.

Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'aria

Il Piano è stato elaborato applicando e sviluppando le indicazioni della legislazione nazionale al fine di:

- ottemperare al D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 ed al D.M. 60 del 2 aprile 2002, per l'elaborazione di piani o di programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti (ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm) superano il valore limite aumentato del margine di tolleranza oppure, i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il valore limite ed il valore limite aumentato del margine di tolleranza così come stabilito dall'articolo 8 del decreto;
- ottemperare al D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351 per l'elaborazione di piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi, al fine di conservare i livelli degli inquinanti al di sotto dei valori limite così come stabilito dall'articolo 9 del D.Lgs. 351/99;
- rappresentare un piano integrato per tutti gli inquinanti normati;
- poter essere integrato ogni qualvolta la legislazione prescrive di prendere in considerazione nuovi inquinanti; anticipare le misure di piano dovute nel prossimo futuro per monossido di carbonio e benzene ai sensi dei suddetti decreti;
- migliorare la qualità dell'aria relativamente alle nuove problematiche emergenti quali produzione di ozono troposferico (in vista delle scadenze fissate dal recente D.Lgs. 183 del 21 maggio 2004),

Interazione
potenzialmente
positiva: indica
obiettivi da
perseguire
nell'attuazione
del PUC

emissioni di idrocarburi policiclici aromatici ed altri composti organici volatili;

• conseguire un miglioramento con riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

Le risultanze dell'attività di classificazione del territorio regionale, ai fini della gestione della qualità dell'aria ambiente, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, hanno classificano il territorio del Comune di Roccadaspide tra i Comuni appartenenti ad "Aree di mantenimento" non soggette a risanamento.

Strategie e scenari per la riduzione delle emissioni sono state individuate ponendo particolare attenzione alle zone di risanamento risultanti dalla zonizzazione del territorio regionale e tenendo a riferimento gli altri obiettivi del piano.

In particolare, le misure dovrebbero permettere, pur nell'incertezza della valutazione, di:

- conseguire, entro il 2010 nelle zone definite di risanamento, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, benzene;
- evitare, entro il 2010 nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, benzene;
- contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione degli ossidi di zolfo, ossidi di

azoto, composti organici volatili ed ammoniaca;

- conseguire entro il 2008 il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione;
- conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante;
- contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire, entro il 2010, la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto.

Con riferimento alle problematiche della produzione di energia elettrica va tenuto conto che la Campania è un importatrice di energia elettrica dall'esterno della Regione e dunque un impegno verso la sua autonomia elettrica, se conseguito con impianti a zero emissioni (fotovoltaico, eolico) o anche con impianti ad alta efficienza energetica, può contribuire alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra su scala nazionale. Va tuttavia sottolineato che tale strategia è efficace se accompagnata da un forte impegno verso il risparmio energetico e verso la limitazione dell'aumento dei consumi elettrici globali (soprattutto nel settore civile).

2.3 COERENZA TRA IL PTR, IL PTCP ED IL PUC

Di seguito viene riportato un quadro generale di sintesi sulla coerenza del quadro strategico con il PTR ed il PTCP.

RISORSE		INDIRIZZI STRATEGICI	
	PTR	PTCP	PUC
Ambiente, paesaggio biodiversità	3 punti: rilevante valore strategico da rafforzare	Tutela, riqualificazione e valorizzazione	Tutela, riqualificazione e valorizzazione. Interventi limitati in aree di bassa valenza ambientale e con alta frammentazione dell'ecosistema. Nessun intervento nelle aree del Parco Nazionale del Cilento, fatta eccezione del recupero dei borghi rurali e delle case sparse senza aumento volumetrico, fatta eccezione per esigenze igienico sanitarie. Tutela aree delle zone rurali aperte con interventi limitati ed a basso impatto.
Agricoltura Filiere produttive	4 punti: scelta strategica prioritaria da consolidare	Tutela e valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo	Tutela e valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo
Turismo	4 punti: scelta strategica prioritaria da consolidare	Valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali ed ambientali, e potenziamento/qualificazione dell'offerta ricettiva e di servizi: 1) favorire la realizzazione di servizi per il turismo e di strutture per lo sport; 2) favorire I localizzazione di interventi per insediamenti turistici nelle aree interne collinari ad integrazione dell'offerta turistica costiera, da programmare, anche in ambiti di particolare pregio paesaggistico, sulla base di documentati programmi di investimento e promozione;	Valorizzazione beni culturali e storici. Riqualificazione e potenziamento offerta turistica sia sui servizi e sia sulla ospitalità in aree interne collinari adiacenti aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico. Previsione interventi futuri in aree di massima frammentazione dell'ecosistema con bassa valenza ambientale e paesaggistica.
Insediamenti		Riqualificazione, potenziamento ed organizzazione policentrica del sistema: promozione degli interventi di recupero, nonché di riqualificazione ed il completamento del tessuto urbano esistente, anche mediante l'attivazione di programmi integrati di riqualificazione urbanistica, rivolti tanto alla rivitalizzazione degli insediamenti storici urbani ed extraurbani, quanto alla riqualificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti.	Riqualificazione, potenziamento ed organizzazione policentrica del sistema: Recupero centro storico e borgate rurali. Riqualificazione e completamento del tessuto urbano esistente, con densificazione, ricucitura sia per il centro urbano che per gli aggregati in ambito agricolo con nuovi alloggi e destinazioni non residenziali Interventi in aree di bassa valenza ambientale e paesaggistica.
		Nuovi carichi insediativi residenziali nel decennio: 90 alloggi	Nuovi insediamenti residenziali nel decennio: 90 alloggi con detrazione di quelli già autorizzati

3. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI, PERTINENTI AL PUC, E IL MODO IN CUI, DURANTE LA SUA PREPARAZIONE, SI È TENUTO CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI CONSIDERAZIONE AMBIENTALE

Il presente capitolo ha lo scopo di illustrare e verificare le modalità secondo le quali il Puc, in riferimento alle sue specifiche attribuzioni e competenze, ha fatto propri ed ha perseguito gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale e, più in generale, in che modo il Piano ha preso in considerazione la questione ambientale nella definizione dei propri obiettivi, delle proprie strategie ed azioni di intervento.

3.1 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE PERTINENTI AL PIANO, STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE

Gli "obiettivi di protezione ambientale" sono rilevanti in base alle questioni elencate alla lettera f) dell'allegato I alla Direttiva europea, ovvero quale scenario di riferimento per la valutazione degli impatti significativi sull'ambiente (ovvero sulla biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori), compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Si riportano, per macrotematiche, i principali obiettivi stabiliti nelle convenzioni internazionali e nella normativa comunitaria e nazionale rilevante.

Con riferimento alla componente Salute umana

Documenti di riferimento

- Progetto "Health 21" dell'O.M.S., maggio 1998
- Strategia Europea Ambiente e Salute, COM (2003) 338
- Piano di Azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-10
- Piano Sanitario Nazionale 2010/2012, Ministero della Salute, Piano Sanitario Nazionale 2011-2013, Bozza
- Piano Sanitario Regionale 2002/2004, Regione Campania
- Legge Regionale del 19 dicembre 2006 n. 24 "Piano Regionale ospedaliero per il triennio 2007-2009"
- Legge Regionale del 28 novembre 2008 n. 16 "Misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema Sanitario

Regionale per il rientro dal disavanzo"

- Piano Regionale Ospedaliero in coerenza con il piano di rientro e Programmazione rete ospedaliera della Provincia di Salerno pubblicato sul BURC n. 65 del 28.09.2010.

Obiettivi di protezione ambientale individuati

Sa1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti

- Sa2 Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente
- Sa3 Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale
- Sa4 Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria

Con riferimento alla componente Suolo

Documenti di riferimento

- Convenz. Nazioni Unite per combattere la desertificazione
- Convenzione delle Nazioni Unite di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POP) Regolamento (CE) n.850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo agli inquinanti organici persistenti e che modifica le direttive 79/117/CEE e 96/59/CE (Gazzetta ufficiale L. 158 del 30.04.2004)
- Comunicazione della Commissione "Verso una Strategia Tematica per la Protezione del Suolo" COM(2002)179 definitivo Direttiva 2000/60/CE
- VI Programma d'azione per l'ambiente (priorità di intervento "protezione del suolo")
- Strategia di Goteborg (priorità di intervento: "Lotta ai cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse naturali")
- Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
- Circolare n.1866 del 4 luglio 1957 "Censimento fenomeni franosi"
- Legge n.183 del 18 maggio 1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"
- Legge n.225 del 24 febbraio 1992 "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile"
- Legge n.267 del 3 agosto 1998 "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite

da disastri franosi nella regione Campania'

- D.M. n.471 del 25 ottobre 1999 "Regolamento recante criteri, procedure, e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs n. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni"
- D.P.C.M. 12 aprile 2002 "Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi
- ORDINANZA n.3274 DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 20 marzo 2003 (pubb. sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.105 del 8-5-2003) "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"
- ORDINANZA n.3316 DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI del 2 ottobre 2003 "Modifiche ed integrazioni all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003"
- D.Lgs n.152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale
- D.M. 14.01.2008 (pub. sulla G.U. n.29 del 04.02.2008), "Norme tecniche per le costruzioni"
- Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994 "Norme in materia di difesa del suolo"
- D.G. Regione Campania n.5447 del 7/11/2002 "Aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania"

Obiettivi di protezione ambientale individuati

Su1 Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli

Su2 Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l'erosione costiera, anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione civile

Su3 Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole

Su4 Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della funzione delle foreste rispetto all'assetto idrogeologico del territorio, e contrastare il fenomeno degli incendi

Su5 Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale

Con riferimento alla componente Acqua

Documenti di riferimento

- Convenzione di Barcellona Decisione 77/585/EEC
- Convenzione sul diritto del mare di Montego Bay del 1982
- Strategia di Goteborg (priorità di intervento: "Lotta ai cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse naturali")
- Convenzione di Ramsar sulle zone umide
- Direttiva 91/676/CE "Protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole"
- Direttiva 91/271/CEE "Acque reflue"
- Direttiva 96/61/CEE "IPPC"
- Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
- Decisione n.2455/2001/CE relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva2000/60/CE
- Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità
- D.Lgs 275/93, Riordino in materia di concessione di acque pubbliche
- Decreto Legislativo 152/99, attuato dal DM 185/2003 Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue
- Delibera di Giunta n.700 del 18 febbraio 2003 Individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi dell'art. 19 e dell'allegato VII del Decreto legislativo 152/99 e s.m.i. (con allegati)
- APQ Regione Campania "Ciclo integrato delle acque"

Obiettivi di protezione ambientale individuati

Ac1 Proteggere il Mar Mediterraneo dall'inquinamento marino

Ac2 Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati

Ac3 Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future

Ac4 Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, alfine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque **Ac5** Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte di specifici fattori di inquinamento delle acque

Con riferimento alla componente Atmosfera e Cambiamenti climatici

Documenti di riferimento

Aria

- UNFCCC, Convenzione Quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici Rio de Janeiro 1992
- Protocollo di Kyoto COP III UNFCCC, 1997
- Strategia Tematica sull'Inquinamento Atmosferico COM(2005)446 Piano d'Azione per le biomasse COM(2005)628 Fissa le misure per promuovere ed incrementare l'uso delle biomasse nei settori del riscaldamento, dell'elettricità e dei trasporti

- Direttiva 93/76/CEE del 13 settembre 1993 Limitazione delle emissioni di CO2 tramite il miglioramento dell'efficienza Energetica
- Direttiva 96/61/CE del 24 settembre 1996 Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento atmosferico (prevede misure intese a evitare oppure, qualora non sia possibile, ridurre le emissioni delle suddette attività nell'aria, nell'acqua e nel terreno, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso)
- Direttiva 96/62/CE del 27 settembre 1996 in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente
- Direttiva 99/30/CE del 22 aprile 1999 Discendono dalla direttiva quadro 96/62/CE e stabiliscono sia gli standard di qualità dell'aria per le diverse sostanze inquinanti, in relazione alla protezione della salute, della vegetazione e degli ecosistemi, sia i criteri e le tecniche che gli Stati membri devono adottare per le misure delle concentrazioni di inquinanti, compresi l'ubicazione e il numero minimo di stazioni e le tecniche di campionamento e misura
- Direttiva 2000/69/CE del 13 dicembre 2000, concernente i valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria Ambiente - Direttiva 2001/80/CE del 23/11/01 concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione
- Direttiva 2001/81/CE del 23 ottobre 2001 Limiti nazionali di emissione in atmosfera di biossido di zolfo, ossidi di azoto, componenti organici volatili, ammoniaca
- Direttiva 2002/3/CE del 9 marzo 2002, relativa all'ozono nell'aria
- Direttiva 2003/30/CE 8 maggio 2003 (GU L 123 del 17.5.2003) Promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti; istituisce dei "valori di riferimento" per i biocarburanti pari al 2% della quota di mercato nel 2005 e al 5,75% nel 2010
- Direttiva 2003/76/CE dell'11/08/03 relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con le emissioni dei veicoli a motore
- Direttiva 2003/87/CE del 13 ottobre 2003 Sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità
- Decisione 2003/507 Adesione della Comunità europea al protocollo della Convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza (L'obiettivo del Protocollo è di controllare e ridurre le emissioni di zolfo, ossidi di azoto, ammoniaca e composti organici volatili prodotti da attività antropiche)
- Regolamento 850/2004 Inquinanti Organici Persistenti (POPs) (Scopo del Regolamento è quello di tutelare la salute umana e l'ambiente dagli inquinanti organici persistenti vietando, eliminando gradualmente prima possibile o limitando la produzione, l'immissione in commercio e l'uso di sostanze soggette alla Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti)
- Direttiva 2005/166/CE del 10 febbraio 2005 Istituzione del meccanismo per monitorare le emissioni di gas a effetto serra nella Comunità e per attuare il protocollo di Kyoto
- Decisione 2006/944 del 14 dicembre 2006 Determinazione dei livelli di emissione rispettivamente assegnati alla Comunità a ciascuno degli Stati membri nell'ambito del primo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto
- Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, definisce in particolare gli obiettivi relativi al PM2,52
- D.P.C.M. 28 marzo 1983 (G.U. n. 145 del 28/5/83) Limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e di esposizione relativi ad inquinanti dell'aria nell'ambiente esterno
- D.M. Ambiente 25 novembre 1994 (G.U. n. 290 S.O. n. 159 del 13/12/94) Aggiornamento delle norme tecniche in materia di limiti di concentrazione e di livelli di attenzione e di allarme per gli inquinamenti atmosferici nelle aree urbane e disposizioni per la misura di alcuni inquinanti
- Legge 1 giugno 2002, n. 120 ratifica del Protocollo di Kyoto L'obiettivo italiano è quello di raggiungere un livello di emissioni di gas serra pari al 93,6% rispetto a quelle del 1990, corrispondenti a una riduzione del 6,4%
- Delibera CIPE n.123/2002 Approvazione del Piano nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra
- D.M. 2 aprile 2002 n. 60 (G.Ü. n. 87 del 13/4/2002) Valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio
- D.M. Ambiente (di concerto con il Ministro della salute) n.261 del 1° ottobre 2002 (G.U. n. 272 del 20/11/2002) Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi
- Decreto 23 febbraio 2006 Assegnazione e rilascio delle quote di CO2 per il periodo 2005-2007
- D. Lgs. 18 febbraio 2005, n.59 Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento Decreto 18 dicembre 2006
- Piano nazionale di assegnazione delle quote di CO2 per il periodo 2008-2012
- D. Lgs 155 del 13 agosto 2010 Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente per un aria più pulita in Europa-, pubblicato sulla G.U. del 15 settembre 2010
- Delibera Regione Campania n.4102 del 5 agosto 1992 Fissazione dei valori delle emissioni in atmosfera derivanti da impianti sulla base della migliore tecnologia disponibile e tenendo conto delle Linee Guida fissate dallo Stato e dei relativi valori di emissione
- Delibera Regione Campania n.286 del 19 gennaio 2001 Disciplinare tecnico-amministrativo per il rilascio delle autorizzazioni epareri regionali in materia di emissioni in atmosfera
- Deliberazione Regione Campania n.167 del 14 febbraio 2006 (BURC Speciale del 27 ottobre 2006) Provvedimenti per la Gestione della qualità dell'aria-ambiente Approva gli elaborati "Valutazione della Qualità dell'aria ambiente e Classificazione del territorio regionale in Zone e Agglomerati" e "Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria in Campania"
- Piano d'Azione per lo sviluppo economico regionale Deliberazione di Giunta Regionale n.1318 del 1 agosto 2006 Individua gli obiettivi di politica energetica regionale e di produzione da fonti rinnovabili al 2015
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria pubblicato sul BURC della Regione Campania del 5/10/07

Energia e risparmio energetico

- Libro bianco "Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili"
- Programma Europeo per il Cambiamento Climatico (ECCP)

- Libro verde "Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico"
- Libro verde: "Efficienza energetica fare di più con meno"
- Piano d'azione per la biomassa. COM(2005)628 del 7 dicembre 2005
- Strategie dell'unione europea per i biocarburanti. COM(2006) 34 del 8 febbraio 2006
- Rapporto sui biocarburanti. Rapporto sul progresso raggiunto un materia di utilizzo di biocarburanti e di altri carburanti energeticamente rinnovabili negli stati membri dell'UE. COM(2006) 845 del 10 gennaio 2007
- Linee guida per le risorse energetiche rinnovabili. Le risorse energetiche rinnovabili nel 21°secolo: costruire un avvenire più duraturo. COM(2006) 848 del 10 gennaio 2007
- Piano d'azione del Consiglio europeo (2007/2009) Politica Energetica per l'Europa (PEE). Allegato 1 alle "Conclusioni della presidenza", Bruxelles, 8-9 marzo 2007
- Direttiva 2001/77/CE sulla promozione delle fonti energetiche rinnovabili
- Direttiva 2002/91/CE sull'uso razionale dell'energia negli edifici
- Direttiva 2003/30/CE sui biocarburanti
- Direttiva 2003/87/EC sull'Emission Trading
- Direttiva 2004/8/CE sulla cogenerazione
- Direttiva 2005/32/CE relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia
- Direttiva 2006/32/CE sull'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici
- Piano Energetico Nazionale (PEN)
- Libro bianco per la valorizzazione delle fonti rinnovabili
- Delibera CIPE del 19/11/98 n.137 "Linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra"
- Delibera CIPE del 19/12/02, n.123 "Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni. dei gas serra"
- Piano Nazionale di Assegnazione dei permessi di emissione Legge 9/91 "Norme per l'attuazione del nuovo Piano Energetico Nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali"
- Legge 10/91 "Norme per l'attuazione del PEN in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili
- D.P.R. 26 agosto 1993, n.412/93 "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'articolo 4, comma 4, della Legge 9 gennaio 1991, n.10"
- D.P.R. 15 novembre 1996, n.660 "Regolamento per l'attuazione della direttiva 92/42/CEE concernente i requisiti di rendimento delle nuove caldaie ad acqua calda, alimentate con combustibili liquidi o gassosi"
- D.P.R. 9 marzo 1998, n.107 "Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 92/75/CEE concernente le informazioni sul consumo di energia degli apparecchi domestici"
- Decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n.59"
- Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n.79 "Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica"
- Decreto Ministeriale 11 novembre 1999 "Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1,2,3 dell'articolo 11 del Dlgs 16 marzo 1999, n.79"
- Decreto Legislativo 23 maggio 2000, n.164 "Decreto legislativo di attuazione della direttiva 98/30/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas"
- Deliberazione Autorità per l'energia elettrica e il gas n.224/00 in materia di scambio sul posto dell'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici con potenza nominale non superiore a 20 kW
- Decreto Ministeriale 18 marzo 2002 "Modifiche e integrazioni al decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro dell'ambiente, 11 novembre 1999, concernente "direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'art. 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79"
- Legge 120/2002 "Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l' 11 dicembre 1997"
- Decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"
- Decreti Ministero Industria del 04 luglio 2004 "Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n.79." e "Nova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art.16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n.164."
- Decreto legge 12 novembre 2004, n.273. "Disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea"
- Legge 239/04 "Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia"
- Legge n.316 del 30/12/2004 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunita' europea. (GU n. 2 del 4-1-2005)
- Decreto Legislativo del 30/05/2005 n° 128 sulla "Attuazione della direttiva 2003/30/CE relativa alla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti"
- Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia"
- Decreto del Ministero delle Attività produttive del 24 agosto 2005. "Aggiornamento delle direttive per l'incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 "
- Decreto del Ministero delle Attività produttive del 24 ottobre 2005. "Direttive per la regolamentazione dell'emissione dei certificati verdi alle produzioni di energia di cui all'articolo 1, comma 71, della legge 23 agosto 2004, n. 239."

- Decreto Legge 10 gennaio 2006 n° 2. "Interventi urgenti sui settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa"
- Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n° 311. "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n°192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia"
- Decreto Legislativo 8 febbraio 2007, n°20. "Attuazione della direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione basata sulla domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia, nonché modifica alla direttiva 92/42/CEE."
- Decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze del 19 febbraio 2007. "Disposizioni in materia di detrazioni per le spese sostenute per l'acquisto e l'installazione di motori ad elevata efficienza e variatori di velocità (inverter), di cui all'articolo 1, commi 358 e 359, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"
- CONTRATTO QUADRO sui biocarburanti (181206), stipulato ai sensi degli articoli 10 e 11 del Decreto legislativo 27 Maggio 2005 n. 102, per prodotto da utilizzare ai sensi dell'articolo 2 quater della Legge 11 marzo 2006 n. 81- presentato il 10/01/2007.
- Decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 19 febbraio 2007. "Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaca della fonte solare in attuazione dell'articolo 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n°387"
- Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministero dello sviluppo economico del 19 febbraio 2007.

"Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente ai sensi ell'articolo 1, comma 349, della legge 27 dicembre 2006, n° 296

- Le linee guida varate in attuazione del DM 26 giugno 2009 sul rendimento energetico in edilizia
- Lr 1/2011 "MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 28 DICEMBRE 2009, N. 19 (MISURE URGENTI PER IL RILANCIO ECONOMICO, PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO ESISTENTE, PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO E PER LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA) E ALLA LEGGE REGIONALE 22 DICEMBRE 2004, N. 16 (NORME SUL GOVERNO DEL TERRITORIO)".
- Linee guida per la valutazione della sostenibilità energetica e ambientale degli edifici Protocollo Itaca sintetico 2009, come previsto dalla Lr 1/2011.

Inquinamento elettromagnetico

- Direttiva 96/2/CEE del 16/01/96 Comunicazioni mobili e personali
- Direttiva 2001/77/CE del 27/09/01 Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità
- Legge n.36 del 22/02/01 Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (G.U., parte I, n. 55 del 7 marzo 2001)
- Deliberazione 29 gennaio 2003: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. Approvazione del Piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva terrestre in tecnica digitale (PNAF-DVB) (Deliberazione n. 15/03/CONS su GU n.43 del 21/2/2003)
- DPCM del 8/07/03 Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz.

(GU n. 199 del 28/8/2003)

- DPCM del 8/07/03 Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti (GU n. 200 del 29/8/ 2003)
- Decreto Legislativo 1 agosto 2003, n. 259: Codice delle comunicazioni elettroniche. (GU n. 214 del 15/9/2003 Suppl. Ordinario n.150)
- Decreto 27 novembre 2003: Ministero delle Comunicazioni. Proroga dei termini di cui al decreto 22 luglio 2003, recante:
- "Modalità per l'acquisizione dei dati necessari per la tenuta del catasto delle infrastrutture delle reti radiomobili di comunicazione pubblica" (GU n. 289 del 13/12/2003)
- Decreto Legislativo n.387 del 29/12/03 Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità
- Legge regionale 24.11.2001, n. 13: Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti (B.U.R.C. Speciale, del 29 novembre 2001)
- Legge regionale 24.11.2001, n. 14: Tutela igienico sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per teleradiocomunicazioni (BURC speciale del 29 novembre 2001).
- Deliberazione della Giunta R.C. n. 3202: Approvazione del documento: "Linee Guida per l'applicazione della L.R. n.14/2001" (BURC n° 40 del 26 agosto 2002)
- Delibera di Giunta Regionale 30 maggio 2003 n. 2006 L.R. 24/11/01 n. 14 -Modifiche ed integrazioni al documento approvato con deliberazione di G.R. n. 3202/02"
- Delibera di Giunta Regionale 30 dicembre 2003 n. 3864 L.R. 14701 e D. Lgs. 259/03 "codice delle comunicazioni elettroniche" -

Determinazioni B.U.R.C. n. 7 del 16 febbrio 2004

Inquinamento acustico

- Direttive 70/157/CEE del 06/02/70 e 99/101/CE del 12/12/99 concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri circa il livello sonoro ammissibile e al dispositivo di scappamento dei veicoli a motore
- Direttiva 80/51/CEE del 20/12/79 modificata dalla Direttiva 83/206/CEE del 21/04/83 e Direttiva 89/629/CEE del 4/12/89 concernenti la limitazione delle emissioni sonore degli aeromobili subsonici civili e a reazione
- Direttiva 2000/14/CE dell'8/05/00 Emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto
- Direttiva 2002/30/CE del 26/03/02 Norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti della Comunità
- Direttiva 2002/49/CE del 25/06/02 Determinazione e gestione del rumore ambientale
- Direttiva 2003/10/CE del 06/02/03 sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore)

- D.P.C.M. del 01/03/91 Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno
- Legge n.447 del 26/10/95 Legge quadro sull'inquinamento acustico
- D.P.R. n.496 del 11/12/97 Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili
- D.P.R. n.459 del 18/11/98 Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario
- D.M. del 03/12/99 Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti
- D.P.R. n.476 del 09/11/99 Regolamento recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n.496, concernente il divieto di voli notturni
- D.M. del 13/04/00 Dispositivi di scappamento delle autovetture
- Decreto Legislativo 262 del 04/09/02 Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto
- DPR n.142 del 30/03/04 Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447
- Decreto Legislativo n.13 del 17/01/05 Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari
- Decreto Legislativo n.194 del 19/08/05- Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale. (GU n. 222 del 23-9-2005). Testo coordinato del Decreto-Legge n. 194 del 19 agosto 2005 (G.U. n. 239 del 13/10/2005)
- Delibera G.R. Campania n. 8758 del 29/12/95 Linee guida per la zonizzazione acustica del territorio in attuazione dell'art. 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 Deliberazione n. 1537 del 24/04/03 Procedure regionali per il riconoscimento della figura
- di Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi dall'art. 2, commi 6 e 7, della Legge 447/95 e DPCM 31/3/98
- Delibera G.R. Campania del 01/08/2003 N. 2436 Classificazione acustica dei territori comunali. Aggiornamento linee guida regionali.

Inquinamento luminoso

- Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della I. 15 marzo 1997, n. 59." (G.U. n. 92 del 21/4/1998, S.O.).
- Legge Regionale 25 luglio 2002, n. 12 "Norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente, per la tutela dell'attività svolta dagli osservatori astronomici professionali e non professionali e per la corretta valorizzazione dei centri storici" (pubb. Sul BURC n.37 del 05 agosto 2002

Obiettivi di protezione ambientale individuati

Ar1 Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di gas ad effetto serra

Ar2 Accrescere la biomassa forestale e aumentare consequentemente la capacità di fissaggio del carbonio (carbon sink)

Ar3 Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili

Ar4 Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico

Ar5 Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno

Ar6 Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente

Con riferimento alla componente Biodiversità ed Aree Naturali Protette

Documenti di riferimento

- Global Strategy for the Management of Farm Animal Genetic Resources (FAO, inizio anni '90)
- Convenzione sulla diversità biologica Rio de Janeiro 1992
- Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici e Direttiva 92/43/CEE "Habitat" -

Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche

- Global Action Plan for the conservation and better use of plant genetic resources for food and agriculture (1996, Leipzig, Germania)
- Strategia comunitaria per la diversità biologica (COM(98) 42)
- International treaty on plant genetic resources for food and agriculture (FAO, 2001)
- COM(2006) 216 halting the loss of biodiversity by 2010 and beyond.
- Legge n.394 del 6 dicembre 1991 Legge Quadro sulle aree protette e Legge Regionale n.33 dell'1 settembre 1993 Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania
- D.P.R. n.357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i. Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
- Legge Regionale n.17 del 7 ottobre 2003 Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale

Obiettivi di protezione ambientale individuati

- **B1** Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di flora e fauna (studi ed attività di monitoraggio)
- B2 Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie
- **B3** Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e seminaturali
- **B4** Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive
- **B5** Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate all'eliminazione o alla riduzione degli impatti negativi sulla biodiversità correlati allo svolgimento di attività economiche
- B6 Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e

alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche

B7 Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino di connessioni ecologico-funzionali

B8 Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi

Con riferimento alla componente Rifiuti e Bonifiche

Documenti di riferimento

Rifiuti

- Direttiva 91/689/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi
- Direttiva 94/67/CE del Consiglio, del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti pericolosi
- Direttiva 99/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti
- Direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, relativa ai veicoli fuori uso
- Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti
- Direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)
- Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti
- Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n.22 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio"
- Decreto Legislativo n.36/2003 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti"
- Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n. 151: Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonche' allo smaltimento dei rifiuti"
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152: Norme in materia ambientale. Testo vigente aggiornato, da ultimo, al D.L. 28 dicembre 2006 n. 300 e alla Finanziaria 2007
- Legge 27 dicembre 2006, n.296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)"
- L.R. n. 10 del 10/02/93, recante "Norme e Procedure per lo smaltimento dei rifiuti"
- Piano Industriale per la Gestione d Rifiuti Urbani Della Provincia di Salerno Anni 2010 2013 Decreto n.171 del 30 Settembre 2010

Bonifiche

- Direttiva 99/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti
- Decreto 25 ottobre 1999, n.471: Ministero dell'Ambiente Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza. la

bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22, e succ. m. ed i.

- D.M. 18 settembre 2001, n.468: Regolamento recante: "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale"
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152: Norme in materia ambientale.

Obiettivi di protezione ambientale individuati

RB1 Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti

RB2 Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma

RB3 Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e di energia)

RB4 Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio

Con riferimento alla componente Paesaggio e Beni Culturali

Documenti di riferimento

- Convenzione riguardante la tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (Parigi, 16 novembre 1972);
- Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Berna, 19 settembre 1979);
- Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985);
- Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (rivista) (La Valletta, 16 gennaio 1992);
- Convenzione sulla diversità biologica (Rio, 5 giugno 1992).
- Direttiva sulla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" (92/43/CEE);
- Carta del paesaggio Mediterraneo St. Malò, ottobre 1993
- Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica Sofia, 25 novembre 1995
- Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica Sofia, 25 novembre 1995
- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo Postdam, 10/11 maggio 1999
- Risoluzione del Consiglio relativa ad una "Strategia forestale per l'Unione europea" (1999/C 56/01);
- Comunicazione della Commissione sulla "Gestione integrata delle zone costiere: una strategia per l'Europa" (COM/2000/547);
- Convenzione Europea sul Paesaggio Firenze, 20/10/2000;
- "Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" (COM/2001/31);
- Comunicazione della Commissione "Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali" (COM/2005/670)
- Comunicazione della Commissione "Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano" (COM/2005/718);
- Regolamento del Consiglio sul "Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale" (n. 1698/2005);
- Decisione del Consiglio relativa agli Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale Periodo di programmazione 2007– 2013 (n. 5966/06);
- proposta di Direttiva comunitaria per la protezione del suolo (COM/2006/232).
- Legge n. 378 del 24 dicembre 2003 Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale

- Decreto Legislativo n.42 del 22 gennaio 2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 della Legge 6/7/2002 n.137, integrato e modificato con i DD.Lgs. n.156 e 157 del 24/03/2006 e con i DD.Lgs. n.62 e 63 del 26/03/2008
- Legge n.14 del 9/01/2006 "Ratifica ed esecuzione dalla Convenzione Europea sul Paesaggio, fatta a Firenze il 20/10/2000"
- Delibera di G.R. n°1475 del 14 novembre 2005, con cui viene siglato un Accordo con i principali enti ed organismi pubblici competenti per l'attuazione della CEP in Campania (documento conosciuto anche sotto il nome di Carta di Padula);
- Delibera di G.R. n.1956 del 30 novembre 2006 "L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16 Art 15: Piano Territoriale Regionale Adozione" alla quale sono allegate le "Linee guida per il paesaggio"

Obiettivi di protezione ambientale individuati

Obiettivi di protezione ambientale individuati

PB1 Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano

PB2 Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali

PB3 Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione di nuovi valori paesaggistici

PB4 Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalle popolazioni interessate

PB5 Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire lo sviluppo della cultura, garantirne la conoscenza e la pubblica fruizione

PB6 Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi coerenti con il contesto in cui sono inseriti.

Con riferimento alla componente Ambiente Urbano

Documenti di riferimento

- Agenda 21 UNCED Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile, Rio De Janeiro, 4 giugno 1992
- Comunicazione della Commissione COM(2004) 60 Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 11 febbraio 2004
- Comunicazione della Commissione COM(2005) 0718 relativa alla Strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 11 gennaio 2006
- Risoluzione del Parlamento europeo INI/2006/2061 sulla strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 26 settembre 2006

Obiettivi di protezione ambientale individuati

Obiettivi di protezione ambientale individuati

AU1 Promuovere - per l'area Metropolitana e le principali città e/o sistemi di centri urbani - l'adozione di adeguate misure, anche a carattere comprensoriale, per la Gestione Urbana Sostenibile nonché per il Trasporto Urbano Sostenibile, anche attraverso l'attivazione di processi partecipativi quali le Agende 21 Locali

AU2 Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale

AU3 Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica

AU4 Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed Energetica.

3.2 VERIFICA DI COERENZA TRA I CONTENUTI DEL PUC E GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Popolazione e Salute umana	Sa1	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
Popolazione e Salute umana	Sa2	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente
	Sa3	Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale
	Sa4	Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria
Suolo	Su1	Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli
	Su2	Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l'erosione costiera, anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione civile
	Su3	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole
	Su4	Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della funzione delle foreste rispetto all'assetto idrogeologico del territorio, e contrastare il fenomeno degli incendi
	Su5	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale
Acqua	Ac1	Proteggere il Mar Mediterraneo dall'inquinamento marino
7.00400	Ac2	Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati
	Ac3	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future
	Ac4	Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, alfine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque
	Ac5	Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte di specifici fattori di inquinamento delle acque
Atmosfera e Cambiamenti climatici	Ar1	Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di gas ad effetto serra
	Ar2	Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio del carbonio (carbon sink)
	Ar3	Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
	Ar4	Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico
	Ar5	Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno
	Ar6	Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente
Biodiversità ed Aree Naturali Protette	B1	Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di flora e fauna (studi ed attività di monitoraggio)
	B2	Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie
	В3	Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e seminaturali
	B4	Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive
	B5	Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate all'eliminazione o alla riduzione degli impatti negativi sulla biodiversità correlati allo svolgimento di attività economiche
	В6	Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche
	B7	Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino di connessioni ecologico-funzionali

	B8	Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi
Paesaggio e beni culturali	PB1	Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano
	PB2	Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali
	PB3	Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione di nuovi valori paesaggistici
	PB4	Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalle popolazioni interessate
	PB5	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire lo sviluppo della cultura, garantirne la conoscenza e la pubblica fruizione
	PB6	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi coerenti con il contesto in cui sono inseriti
Rifiuti e bonifiche	RB1	Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti
	RB2	Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma
	RB3	Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e di energia)
	RB4	Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio
Ambiente urbano	AU1	Promuovere - per l'area Metropolitana e le principali città e/o sistemi di centri urbani - l'adozione di adeguate misure, anche a carattere comprensoriale, per la Gestione Urbana Sostenibile nonché per il Trasporto Urbano Sostenibile, anche attraverso l'attivazione di processi partecipativi quali le Agende 21 Locali
	AU2	Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
	AU3	Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica
	AU4	Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed Energetica

Di seguito si riporta la matrice di valutazione di coerenza tra gli obiettivi del Puc e gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale.

La valutazione di coerenza utilizza i seguenti giudizi/criteri sintetici:

Simbolo/co	olore	Giudizio	Criterio
+		Coerente	L'obiettivo specifico del Puc contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
-		Incoerente	L'obiettivo specifico del Puc incide negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
=		Indifferente	Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obietti messi a confronto

MATRICE DI VALUTAZIONE DI COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DEL PUCE GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE	Objettivi di Piano Popolazione Suolo N° e Salute umana	S S S S S S S S S S S S S S S S S S S	1- Tutelare e salvaguardare la parte di territorio ricadente nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	2-Salvaguardare le unità di paesaggio del contesto rurale e aperto secondo le Linee Guida per il paesaggio del PTR	3-Promuovere le attività produttive secondo un modello di sviluppo sostenibile consono alla realtà territoriale ed ambientale	4- Promuovere lo sviluppo turistico accrescendo l'offerta ricettiva	5- Limitare il consumo del suolo anche incentivando il riuso del costruito e promuovendo l'insediamento di attività produttive, soprattutto quelle commerciali, di servizio e turistiche, negli edifici esistenti	6- Tutelare il patrimonio storico e culturale, prevedere il recupero del centro storico indirizzando, per quanto possibile, gli interventi verso un riutilizzo delle collula abitativa anni ricettivi e turistici secondo una logica da "peace albergo	7- Riqualificazione dell'abitato consolidato e di quello recente : del Capoluogo, delle contrade Serra, Forte e della località Seude, prevalentemente mediante "denisificazione".	8- Realizzare le opere pubbliche previste nel Piano Triennale per migliorare le infrastrutture ed i servizi pubblici, con interventi programmati con la procedura di "perequazione urbanistica".
MATRICE DI VALUTAZIONE DI COERENZA PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZION.	Acqua	S A A A A A A A A A A A A A A A A A A A								
ZIONE DI CO	Atmosfera e Cambiamenti climatici	A A A A A A A A A A A A A A A A A A A								
OERENZA INTERNAZIONALE, COMU	Biodiversità ed Aree Naturali Protette	B B B B B B B B B B B B B B B B B B B								
JNITARIO, NAZIONALE	i Paesaggio e beni culturali	8 B B B B B B B B B B B B B B B B B B B								
E E REGIONAL	Rifiuti e bonifiche	R R R R A B B B B U 1 2 3 4 1								
ш	Ambiente urbano	A A A A 2 3 0 0 4 4 0 4 4 0 4 0 6 4 4 0 6 4 4 6 6 6 6								

La valutazione di coerenza utilizza i seguenti giudizi/criteri sintetici:

Simbolo/colore	lore	Gindizio	Criterio
+		Coerente	L'obiettivo specifico del Puc contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
		Incoerente	L'obiettivo specifico del Puc incide negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
		Indifferente	Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obietti messi a confronto

CONCLUSIONI

Dalla valutazione delle matrice sopra riportata si evince che gli obiettivi del PUC hanno punti limitati di incoerenza.

Pertanto si conclude gli obiettivi del PUC risultano coerenti con gli obiettivi di tutela ambientale stabiliti a livello internazionale, nazionale e regionale.

4. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC

Le disposizioni di cui ai paragrafi b), c), e d) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE, ed all'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e s.m. ed i., recitano:

- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228.

Per rispondere alla lettera b) l'interesse sarà incentrato sullo stato dell'ambiente in tutta l'area coperta e significativamente interessata dal piano, sia allo stato attuale che senza la sua attuazione. Le informazioni riguarderanno lo stato attuale dell'ambiente, il che vuol dire che saranno quanto più aggiornate possibile.

La descrizione della possibile evoluzione degli aspetti pertinenti in caso di mancata attuazione del piano è importante come quadro basilare di riferimento: tale situazione può essere vista come la cosiddetta opzione zero.

Per la lettera c) saranno fornite informazioni sulle aree che possono essere significativamente interessate dal piano: informazioni che possono essere viste come precisazioni di quelle fornite ai sensi della lettera b).

Per quel che riguarda il punto d) l'interesse si incentrerà sui problemi ambientali esistenti, pertinenti al piano: la "pertinenza" riguarda anche i possibili effetti significativi, o anche quelli non significativi che, combinati ai problemi ambientali esistenti, potrebbero crearne di significativi.

In via preliminare viene chiarito che gli interventi previsti nel PUC:

- 1) non riguardano aree soggette a vincolo ambientale del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni;
- 2) per gli abitati ricadenti nel perimetro del Parco (Verna, Cavalli, Seude) sono previsti intervento di solo recupero;
- 3) gli interventi di nuova costruzione per "densificazione" sono previsti in zone già urbanizzate del centro abitato, della contrada Serra, della contrada Fonte e della località Seude, in quest'ultimo caso per il completamento del disegno urbanistico di tale nucleo abusivo condonato.

Si seguito si riporta l'analisi del contesto ambientale mediante la trattazione di tutte le componenti ambientali/territoriali del comune di Roccadaspide interessate all'attuazione del PUC: aspetti socio-economici (territorio, popolazione, economia, agricoltura, industria, turismo); aria (qualità dell'aria), acqua (consumi idrici, acque reflue, qualità dei corpo idrici), suolo (uso del suolo, siti contaminati), rifiuti (produzione dei rifiuti, raccolta differenziata), mobilità (emissioni, reti infrastrutturali), energia (consumi energetici), agenti fisici (rumore), rischi (naturali e antropici), natura e biodiversità (aree naturali protette), paesaggio (territorio rurale e aperto).

4.1 ASPETTI SOCIO ECONOMICI

4.1.1 TERRITORIO

Il comune di Roccadaspide, con il proprio territorio posto nell'entroterra del litorale di Capaccio-Paestum, rappresenta la prima cerniera territoriale da occidente tra la Piana del Sele ed il Cilento collinare e montano.

Il territorio del Comune, per la parte prevalentemente montana e pedemontana, ricade all'interno del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, mentre, per la parte collinare e di pianura, ricade tra le aree classificate contigue al Parco Nazionale suddetto.

Confina a sud con i territori dei comuni di Capaccio, Trentinara e Castel San Lorenzo, ad est con i territori dei comuni di Castel San Lorenzo ed Aquara, a Nord con i territori dei comuni di Altavilla Silentina, Albanella e Castelcivita, ad ovest con il territorio del comune di Capaccio.

Fa parte della Comunità Montana del Calore Salernitano con sede in Roccadaspide. Tale ente territoriale è composto dai seguenti comuni: Albanella, Altavilla Silentina, Campora, Capaccio, Castel San Lorenzo, Felitto, Giungano, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Piaggine, Roccadaspide, Sacco, Stio, Trentinara, Valle dell'Angelo.

Da occidente ad oriente, il territorio è attraversato dalla strada statale n° 166, importantissima arteria che collega molti comuni della Valle del Calore sia con il Vallo di Diano e sia con la pianura di Paestum, passando anche per la località Fonte interessata alla presente variante urbanistica.

Nella zona nord occidentale vi è una rete di strade provinciali che, oltre l'ambito locale, serve da collegamento con i comuni di Albanella ed Altavilla Silentina.

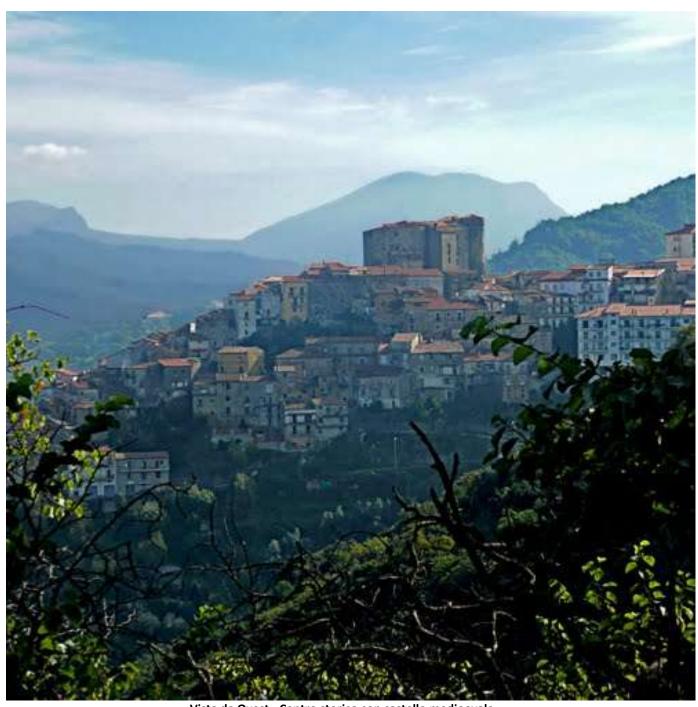
Verso sud, la principale direttrice di collegamento è rappresentata dalla strada provinciale Roccadaspide- Monterforte.

4.1.2 Documentazione fotografica





Vista da est centro abitato Capoluogo



Vista da Ovest - Centro storico con castello medioevale



Vista aerea da sud - Centro storico con castello medioevale



Castello medioevale



Vista da nord - est – Centro storico con castello medioevale



Vista da sud-est Centro abitato



Vista da sud-est Zone di nuova espansione Cesine e Carpine



Ospedale Civile



Versante Monte Vesole con bosco di castagneto



Versante nord-ovest Monte Soprano



Castagneti da frutto



Castagneti da frutto



Unità di paesaggio Collina di Albanella - Abitato contrada Serra e Monte Doglie



Unità di paesaggio Collina di Albanella con abitato contrada di Tempalta



Unità di paesaggio Collina di Albanella – Zona nord - ovest



Unità di paesaggio Collina di Albanella con abitato contrada di Carretiello



\Versante montano Monte Soprano - Borgo Pietracupa



Versante montano Monte Soprano Località Cavalli



Versante montano Monte Soprano Località Verna



Porzione dell'aggregato "arteriale" Contrada Fonte – Vista da sud



Porzione dell'aggregato "arteriale" Contrada Fonte – Vista da sud



Porzione dell'aggregato "arteriale" Contrada Fonte – Vista da nord



Pianura di Fonte Seude con a sinistra parte versante nord Monte Soprano (sullo sfondo il mar Tirreno)



Porzione abitato di Seude

4.1.3 Utilizzo del territorio

Il territorio, avente una superficie di 6.434 ettari, è utilizzato principalmente così come di seguito riportato dai dati del censimento dell'agricoltura del 2010:

Utilizzazione del territorio	Ettari
Superficie agricola utilizzata (SAU)	3.810,00
Seminativi	1.019,00
Boschi	988,39
Castagneti	536,87
Uliveti per olio e da tavola	1.473,11
Superficie Agricola Totale (SAT)	4.574,21
Prati	557,09
Superficie utilizzata ad altri usi	255.68

4.1.4 Storia e la evoluzione dell'abitato

4.1.4.1 Profilo storico

Le origini di Roccadaspide sono assai incerte. Il primo nucleo abitativo è forse sorto in tempi assai lontani, ancor prima dell'anno 1000, quando a seguito delle frequenti incursioni dei 'Vandali, divenuti padroni dell' Africa Settentrionale, gli abitanti delle antiche città che rifiorivano sulla costa tirrenica, come Pesto, che aveva però già perduto l'antico splendore per l'insorgere della malaria nelle zone circostanti, soggette alle tracimazioni del Sele, per mancanza di difese, si rifugiarono in luoghi sicuri e salubri, per sfuggire alle malattie, alle devastazioni ed alle catture.

Altre fonti ritengono che Roccadaspide sia stata fondata addirittura intorno al 7 0 a.C., dopo che alcuni ribelli di Spartaco (71-7 3 a.C.) si fermarono laddove sorge il castello, costruendo le loro dimore sulla parte più aspra del monte roccioso.

La tesi delle origini greche del paese sembrano avvalorate dal rinvenimento in località Tempalta (1984—85 proprietà De Rosa) di alcune tombe di guerrieri greci.

Incertezze si hanno sul suo nome. In origine, era chiamato Casavetere di Capaccio o San Nicola de Aspro nel 900. Nel 1100 compare con il nome di Roccae, confermando l'esistenza di una rocca o di una torre. Negli anni compresi fra il 1815 ed il 1820 il paese cambiò ancora nome, assumendo il nome di Rocca D'Aspro, mutato poi (chissà perché in quanto di aspidi non vi è stata mai la presenza nella zona, o forse per "italianizzare" un nome che all'orecchio dei funzionari piemontesi meritava una correzione) dapprima in Rocca D'Aspide all'atto dell'unità d'Italia ed ai primi di questo secolo in Roccadaspide.

In ogni caso, intorno al 1100, il nucleo originario dovette avere notevole incremento in conseguenza della distruzione della vicina e fiorente Capaccio (ora Capaccio Vecchia) avvenuta ad opera di Kaireddin, detto il Barbarossa che ne rase al suolo l'intero abitato trascinando in schiavitù quanti uomini, donne e bambini potè catturare.

Prima dei Filormarino fu feudo della potente famiglia dei Sanseverino, ma non vi è traccia di una loro dimora, e successivamente della famiglia Guevara, che legò il suo nome alla costruzione di un grande convento di clausura nel 1350 circa, utilizzato da vari ordini religiosi femminili, e nonché di un convento, ora diruto, detto di Santa Maria, posto poco fuori dell'abitato, intorno al 1430.

La struttura che ha determinato la conformazione urbanistica della parte antica del

centro urbano è il castello medioevale, che costruito intorno al 1245, ai tempi di Federico II, ha avuto varie aggiunte e trasformazioni attraverso i secoli. In seguito è stato di proprietà dei principi Filomarino, che restaurarono ed ampliato il castello dei Guevara, dandogli la mole e la forma che ancora oggi si ammirano, anche se deturpate da scriteriati interventi. Nell'800 passò di proprietà alla famiglia Giuliani.

Questa imponente fortezza ha un perimetro di 400 m ed era dotato di torri, fossato, ponte levatoio e passaggio segreto di 500 m che lo collegava all'aperta campagna. Attualmente è in ottime condizioni ed è dotato di 33 stanze.

Essendo situato sull'estremità di un colle esso era al centro della società medioevale. Al di sotto di esso e quasi a sua protezione si svilupparono gli insediamenti abitativi.

Intorno al XVII - XVIII secolo il nucleo abitativo era cinto di mura ed era dotato di due porte: una in via Molinella ed una in via porta del Giudice.

La peste del 1656 impedì il progresso della sua popolazione.

Al nucleo abitato e di Roccadaspide si accedeva dalla Valle del Calore attraverso un ripido sentiero lastricato (Via Licina, di cui ancora oggi vi è testimonianza di qualche tratto). Tracciato questo non percorribile solo a piedi, con cavalli ed animali da soma.

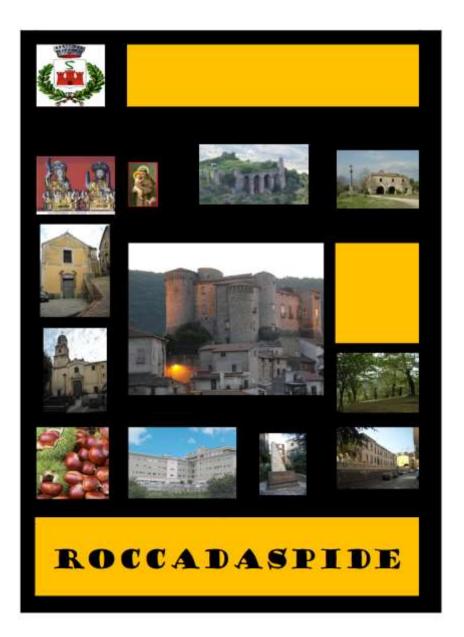
Nel 1728 fu invece realizzata una prima strada che, tagliando per la località *S. Maria-Difesa*, collegò direttamente il centro di Roccadaspide con la zona di Capaccio.

Sempre in tale periodo venne inoltre realizzata una via che, tagliando per la località *S. Paolo*, collegò direttamente il paese con i borghi dell'interno del Cilento quali Castel San Lorenzo e Felitto.

La costruzione di dette strade generò, tra il 1700 e il 1800, uno sviluppo economico e sociale. In quel periodo sorsero nel territorio numerosi mulini, fabbriche di mattoni . Dall'inizio dell'800 furono istituite due fiere annuali (*San Giuseppe* il 18 marzo e *Tutti i Santi* il 31 ottobre).

Inoltre, a partire dalla seconda metà del '700, il paese fu interessato da un diverso sviluppo edilizio. Fino ad allora il centro urbano si era essenzialmente sviluppato nella parte sottostante il castello, a partire dalla fine del 1700 invece, le migliorate condizioni di una parte della popolazione porteranno all'edificazione di una serie di palazzi borghesi nella parte sopraelevata rispetto al castello, che al termine di un lungo ciclo di costruzione durato decenni, furono costruiti i quartieri di via Perillo, via Santa Rosa, via Mazzini e piazza XX Settembre.

Poi, a partire dagli anni sessanta vi è stato lo sviluppo edilizio di Via Giuliani (Serrone), Viale degli Ulivi con Ospedale, Zona Cesine, Zona Carpine e Santa Maria. Il tutto come di seguito riportato.



Si è condotta una ricerca preliminare tendente a definire i caratteri del territorio del centro abitato e degli altri nuclei abitati per poterne individuare le esigenze di assetto e di sviluppo.

Il centro urbano può essere urbanisticamente distinto in sei zone.

Una prima zona, cosiddetta storica, anteriore al 1200, è quella che si estende in notevole pendio ai piedi del Castello, che sorge su un roccione isolato, che ne forma il rappresentava la migliore basamento e ne salvaguardia, ed è composta abitazioni modeste, caratteristiche. prevalentemente di ma quasi sempre disimpegnate da strade quasi tutte a scaloni e sempre assai anguste e non percorribili con mezzi ordinari. Questa zona presentava, senza dubbio, il più interessante nucleo abitativo in quanto mostrava, e forse conserva ancora oggi, dei caratteri urbanistici di notevole interesse. Purtroppo allo stato attuale le sue caratteristiche peculiari sono state in gran parte imbastardite da interventi edilizi indiscriminati che ne hanno, quasi irrimediabilmente, deturpato l'ambiente.

Intorno al 1800 si sviluppò il rione Chiaia posto ad oriente del precedente, di cui la parte inferiore è pure in notevole pendio, nel quale si raggrupparono le famiglie che avevano raggiunto una buona potenzialità economica, e per il loro uso costruirono

grossi e comodi casamenti, di cui uno solo, il maggiore, si collegò in prosieguo con strada propria alla rotabile, mentre tutti gli altri sono tuttora disimpegnati da strade e scaloni.

Questa zona ha caratteristiche simili a quella storica ma di minor pregio urbanistico.

Successivamente, intorno al 1835, si ebbe la nascita di un nuovo nucleo edilizio. Infatti con la creazione della strada rotabile, che passa a monte del castello, ora "statale 166", si svilupparono due cortine di fabbricati di discreta edilizia, che oggi chiudono la piazza XX Settembre.

Assieme e forse successivamente al corso XX Settembre sorse il rione Perillo, a sud ed a monte della Piazza suddetta,- disimpegnato da discrete strade rotabili, che con edilizia modesta ma dignitosa, anche se ormai deficiente, provvide alla necessità di famiglie benestanti, con abitazioni abbastanza omogenee sotto il profilo urbanistico.

Di epoca molto più recente è il rione Serrone, sviluppatosi lungo la S.S. 166, ora via Giuliani, utilizzando le aree latistanti la strada, con nuove costruzioni in cemento armato.

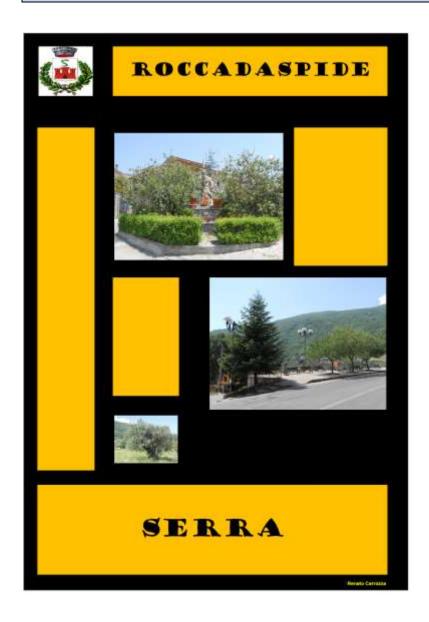
Edificazioni recenti si sono avute utilizzando le uniche direttrici di espansione: a sud (Cesine), a sud-ovest (Carpine), a ovest (S. Maria). In località Carpine l'edificazione è più rada in quanto è ancora in via di completamento, mentre quella in località Cesine è quasi del tutto completata; in corso di realizzazione è quella in località S. Maria.

La realizzazione del parco pubblico con la relativa viabilità e parcheggio di supporto, ha contribuito alla rivalutazione e valorizzazione di una parte dell' abitato del centro storico, altrimenti disimpegnato da strade strette difficilmente percorribili con mezzi.

4.1.4.2 L'evoluzione dell'edificato: Le 5 contrade

Caratteristica particolare del comune, è la distribuzione dell'abitato anche in numerose contrade ed in un notevole numero di case sparse, sviluppatesi prevalentemente lungo le principali arterie di comunicazione. Notevole sviluppo hanno avuto e stanno avendo le contrade; Serra, Fonte- Seude, Carretiello, Doglie e Tempalta-Terzerie, che con il cambiamento delle condizioni sociali ed economiche sono diventati dei veri e propri centri abitati, muniti dei principali servizi ed esercizi pubblici.

Contrada Serra



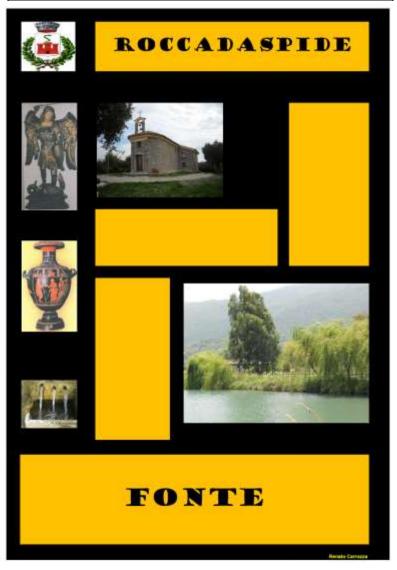
contrada Serra La si sviluppa lungo la S.S 166, la strada provinciale per Albanella e lungo varie vie comunali. La tipologia costruttiva è sia arteriale e sia con case sparse. E' delle dotata principali opere di urbanizzazioni quali strade, acquedotto, illuminazione, pubblica elettrica rete telefonica, scuola elementare e materna, attrezzature commerciali, attività laboratori per artigianali, ristorante ed albergo, ecc.

Contrada Fonte

Vi è una zona di interesse archeologico indiziata. Nel 1964, durante l'esecuzione di alcuni lavori effettuati dal Consorzio di Bonifica di Paestum, vennero alla luce numerosi frammenti di materiale arcaico quali statuine di terracotta aventi le sembianze della Dea Hera, vasellame, monete ed armi antiche.

Questi ritrovamenti hanno fatto ritenere che in quel punto fosse stato edificato un Santuario minore, simile a quello di Hera edificato a Foce Sele. Il tutto al momento dell'occupazione della Valle pestana da parte dei Greci (VII-VI sec. A.C.).

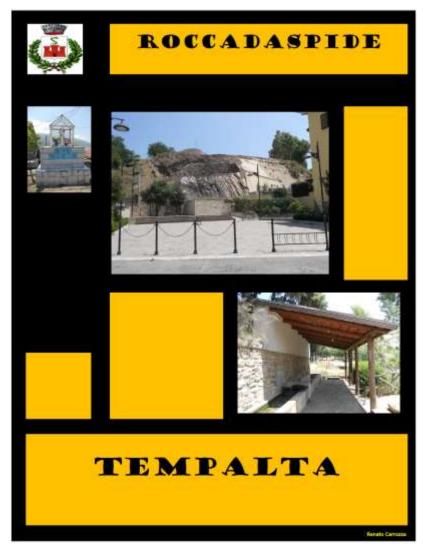
Il Comune, per completare il quadro conoscitivo, dovrà far effettuare studi e ricerche archeologiche.



La contrada Fonte si sviluppa lungo la S.S 166 e lungo varie vie comuna1i . La tipologia costruttiva è sia arteriale e sia con case sparse.

E' dotata delle principali urbanizzazioni di opere quali strade, acquedotto, pubblica illuminazione, rete elettrica e telefonica. scuola elementare e materna, chiese, ristorante, campo da pubblico, ufficio tennis postale strutture commerciali, laboratori per attività artigianali, piccola industria la per realizzazione di manufatti di cemento, impianto stoccaggio di gas in bombole, imbottigliamento dell'olio, produzione mezzi meccanici l'edilizia, per produzione vernici, di falegnamerie, ecc.

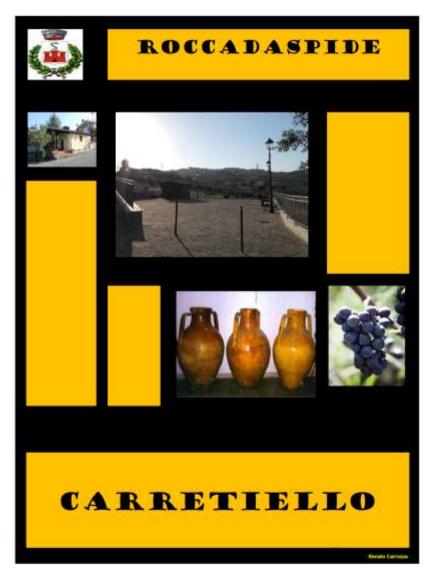
Contrada Tempalta



La contrada Tempalta si sviluppa sia lungo la strada provinciale che da Serra porta ad Albanella e sia lungo varie vie comunali La tipologia costruttiva è sia arteriale e sia con case sparse.

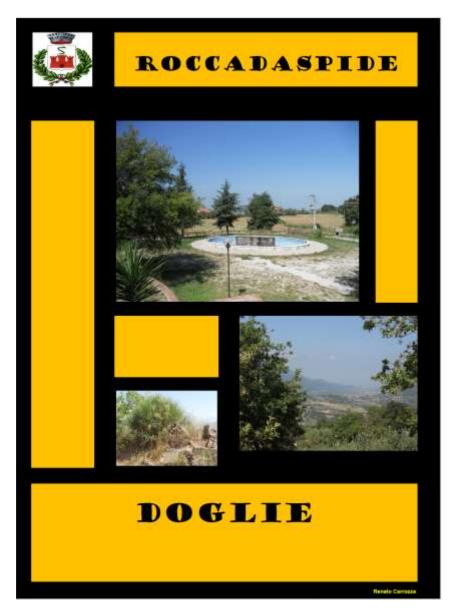
E' delle dotata principali opere di urbanizzazioni quali strade, acquedotto, pubblica lluminazione, rete elettrica e telefonica, scuola elementare e materna, attrezzature commerciali, laboratori per attività artigianali, ecc.

Contrada Carretiello



La contrada Carretiello si sviluppa sia lungo la strada provinciale che da Acquaviva porta alla strada statale n°488 e sia lungo varie vie comunali. La tipologia costruttiva è arteriale e sia con case sparse. E' dotata del le principali opere di urbanizzazioni quali strade, acquedotto, pubblica .illuminazione, elettrica rete telefonica, scuola elementare e materna, attrezzature commerciali, laboratori per attività artigianali, ecc.

Contrada Doglie



La contrada Doglie si sviluppa sia lungo la strada provinciale che da Serra porta ad Altavilla Silentina e sia lungo varie vie comunali. La tipologia costruttiva è sia arteriale e sia con case sparse.

 E^T dotata delle principali opere urbanizzazioni quali strade, acquedotto, pubblica illuminazione, rete elettrica e telefonica, scuola elementare e materna, attrezzature commerciali, laboratori per attività artigianali, ecc.

Altri aggregati gravitano nell'orbita delle suddette contrade ed hanno la forma dell'insediamento rurale tipico dell'Italia Meridionale collinare, riconducibili a tre schemi fondamentali;

- tipo accentrato, sono nuclei di case abbastanza consistenti (Verna, Acquaviva);
- tipo intermedio : sono piccoli nuclei rurali parzialmente dispersi, che nella maggior parte dei casi prendono nome dal gruppo di famiglie che l'abitano o l'abitavano (Case Cavalli, case Bamonte (Borgo Pietracupa), case Cammarano, case D'Angelo, ecc.)
- tipo sparso, con casa rurale isolata sul fondo, tipico della mezzadria o della piccola proprietà contadina.

4. 1.5 POPOLAZIONE

4.1.5.1 Suddivisione sul territorio della popolazione

Il Comune è caratterizzato da insediamento abitativi suddivisi tra il Capoluogo e 5 contrade, con percentuali così come di seguito riportato:

Località	Percentuale indicativa
Capoluogo	40 %
Contrada Serra	10 %
Contrada Fonte	19 %
Contrada Tempalta	14%
Contrada Doglie	7%
Contrada Carretiello	10%

Di seguito si riportano i dati ISTAT relativi all'andamento demografico del Comune.

4.1.5.2 Censimenti popolazione Roccadaspide 1861-2011

Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di **Roccadaspide** dal 1861 al 2011. Variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT.



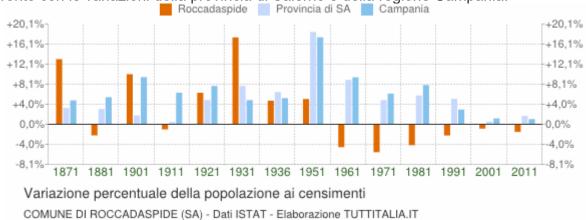
Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI ROCCADASPIDE (SA) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del **1936** che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del **1891** e del **1941** per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

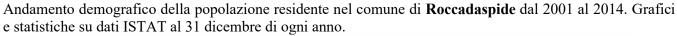
Variazione percentuale popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011

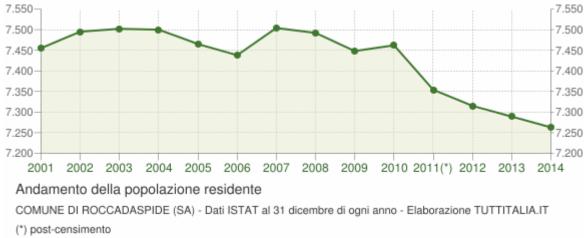
Le variazioni della popolazione di Roccadaspide negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Salerno e della regione Campania.



Dati popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011

	Cei	nsimento	Popolazione	Var %	
num.	anno	data rilevamento	residenti		
1°	1861	31 dicembre	5.322	-	
2°	1871	31 dicembre	6.024	+13,2%	
3°	1881	31 dicembre	5.896	-2,1%	
4°	1901	10 febbraio	6.495	+10,2%	
5°	1911	10 giugno	6.435	-0,9%	
6°	1921	1 dicembre	6.849	+6,4%	
7°	1931	21 aprile	8.051	+17,6%	
8°	1936	21 aprile	8.441	+4,8%	
9°	1951	4 novembre	8.878	+5,2%	
10°	1961	15 ottobre	8.479	-4,5%	
11°	1971	24 ottobre	8.012	-5,5%	
12°	1981	25 ottobre	7.684	-4,1%	
13°	1991	20 ottobre	7.519	-2,1%	
14°	2001	21 ottobre	7.461	-0,8%	
15°	2011	9 ottobre	7.354	-1,4%	





La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

1 1			0 1			
Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	7.455	-	-	-	-
2002	31 dicembre	7.495	+40	+0,54%	-	-
2003	31 dicembre	7.502	+7	+0,09%	2.850	2,63
2004	31 dicembre	7.500	-2	-0,03%	2.854	2,63
2005	31 dicembre	7.465	-35	-0,47%	2.869	2,60
2006	31 dicembre	7.438	-27	-0,36%	2.892	2,57
2007	31 dicembre	7.504	+66	+0,89%	2.954	2,54
2008	31 dicembre	7.492	-12	-0,16%	2.992	2,50
2009	31 dicembre	7.448	-44	-0,59%	2.995	2,49
2010	31 dicembre	7.462	+14	+0,19%	3.027	2,47
2011 (1)	8 ottobre	7.461	-1	-0,01%	3.046	2,45
2011 (²)	9 ottobre	7.354	-107	-1,43%	-	-
2011 (³)	31 dicembre	7.354	-108	-1,45%	3.046	2,41
2012	31 dicembre	7.315	-39	-0,53%	3.057	2,39
2013	31 dicembre	7.289	-26	-0,36%	3.320	2,20
2014	31 dicembre	7.263	-26	-0,36%	2.983	2,43

⁽¹⁾ popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

La <u>popolazione residente a <u>Roccadaspide</u> al <u>Censimento 2011</u>, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **7.354** individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati **7.461**. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita epopolazione anagrafica* pari a **107** unità (-1,43%).</u>

⁽²⁾ popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

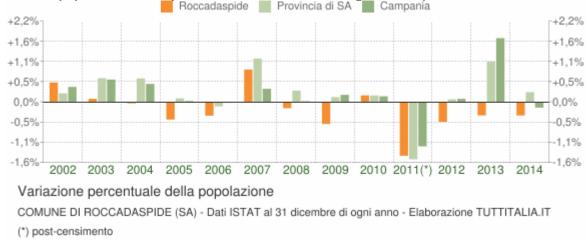
⁽³⁾ la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

4.1.5.4 Variazione percentuale della popolazione

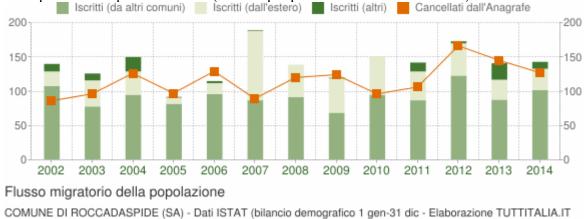
Le variazioni annuali della popolazione di Roccadaspide espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Salerno e della regione Campania.



4.1.5.5 Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Roccadaspide negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** ecancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2014. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

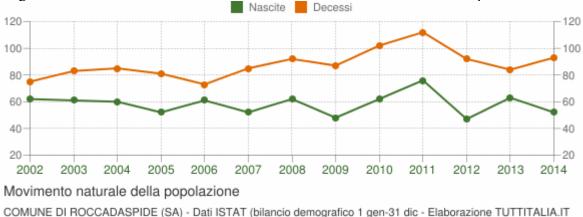
Anno	Is	scritti		Car	ncellati	Saldo	Saldo	
1 gen-31 dic	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	motivi PER PER per altri con l'estero motivi con l'estero		Migratorio totale		
2002	107	21	11	86	0	0	+21	+53
2003	77	38	10	92	4	0	+34	+29
2004	94	34	21	115	4	7	+30	+23

2005	81	9	1	95	2	0	+7	-6
2006	95	16	3	127	0	2	+16	-15
2007	86	101	1	85	3	1	+98	+99
2008	91	47	0	115	5	0	+42	+18
2009	68	50	1	113	2	9	+48	-5
2010	94	56	0	94	2	0	+54	+54
2011 (1)	70	38	0	71	0	0	+38	+37
2011 (²)	16	4	13	34	0	1	+4	-2
2011 (³)	86	42	13	105	0	1	+42	+35
2012	122	47	3	159	4	3	+43	+6
2013	87	29	24	119	10	16	+19	-5
2014	101	31	10	103	9	15	+22	+15

^(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

4.1.5.6 Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



COMONE DI ROCCADASPIDE (SA) - Dali ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione 101111 ALIA.II

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2014. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

10 115110	con radii 191711 The vati in ana	grare prima e dopo	i dittimic comminative	dena peperaziene.
Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	62	75	-13
2003	1 gennaio-31 dicembre	61	83	-22
2004	1 gennaio-31 dicembre	60	85	-25
2005	1 gennaio-31 dicembre	52	81	-29
2006	1 gennaio-31 dicembre	61	73	-12
2007	1 gennaio-31 dicembre	52	85	-33
2008	1 gennaio-31 dicembre	62	92	-30

⁽¹⁾ bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

⁽²⁾ bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

⁽³⁾ bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

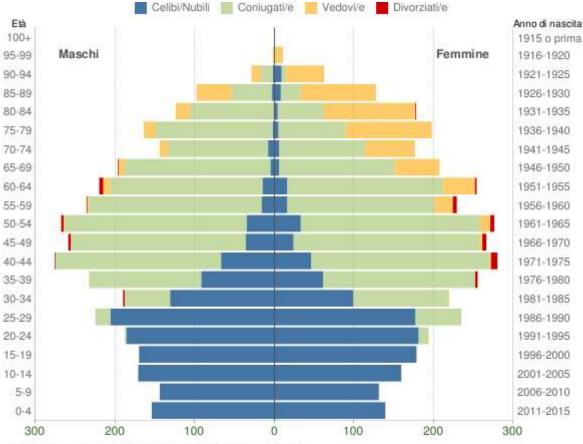
2009	1 gennaio-31 dicembre	48	87	-39
2010	1 gennaio-31 dicembre	62	102	-40
2011 (¹)	1 gennaio-8 ottobre	57	95	-38
2011 (²)	9 ottobre-31 dicembre	19	17	+2
2011 (³)	1 gennaio-31 dicembre	76	112	-36
2012	1 gennaio-31 dicembre	47	92	-45
2013	1 gennaio-31 dicembre	63	84	-21
2014	1 gennaio-31 dicembre	52	93	-41

- (1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)
- (2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)
- (3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

4.1.3 Popolazione per età, sesso e stato civile 2015

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Roccadaspide per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2015.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2015

COMUNE DI ROCCADASPIDE (SA) - Dati ISTAT 1º gennaio 2015 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

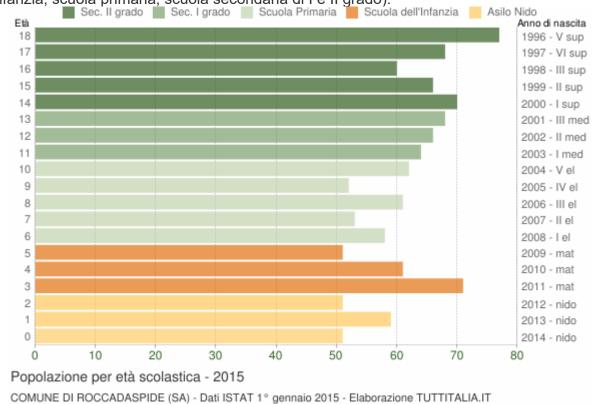
4.1.5.7 Distribuzione della popolazione 2015 - Roccadaspide

Età	Celibi			Divorziati	Masci	hi	Femmi	ine	Totale	2
	/Nubili	/e	/e	/e		%		%		%
0-4	293	0	0	0	154	52,6%	139	47,4%	293	4,0%
5-9	275	0	0	0	144	52,4%	131	47,6%	275	3,8%
10-14	330	0	0	0	171	51,8%	159	48,2%	330	4,5%
15-19	348	1	0	0	170	48,7%	179	51,3%	349	4,8%
20-24	367	14	0	0	188	49,3%	193	50,7%	381	5,2%
25-29	383	76	0	0	225	49,0%	234	51,0%	459	6,3%
30-34	230	176	1	2	190	46,5%	219	53,5%	409	5,6%
35-39	153	331	1	3	233	47,7%	255	52,3%	488	6,7%
40-44	113	432	2	9	276	49,6%	280	50,4%	556	7,7%
45-49	60	453	4	8	259	49,3%	266	50,7%	525	7,2%
50-54	68	454	14	8	268	49,3%	276	50,7%	544	7,5%
55-59	32	402	25	6	236	50,8%	229	49,2%	465	6,4%
60-64	31	386	50	7	220	46,4%	254	53,6%	474	6,5%
65-69	11	328	64	1	197	48,8%	207	51,2%	404	5,6%
70-74	14	233	73	0	144	45,0%	176	55,0%	320	4,4%
75-79	7	231	123	0	164	45,4%	197	54,6%	361	5,0%
80-84	5	163	133	1	124	41,1%	178	58,9%	302	4,2%
85-89	11	76	138	0	98	43,6%	127	56,4%	225	3,1%
90-94	11	21	59	0	29	31,9%	62	68,1%	91	1,3%
95-99	0	1	11	0	2	16,7%	10	83,3%	12	0,2%
100+	0	0	0	0	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Totale	2.742	3.778	698	45	3.492	48,1%	3.771	51,9%	7.263	

4.1.5.8 Popolazione per classi di età scolastica 2015

Distribuzione della popolazione di **Roccadaspide** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2015. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2015/2016 le scuole di Roccadaspide, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



4.1.5.9 Distribuzione della popolazione per età scolastica 2015

Età	Maschi	Femmine	Totale
0	25	26	51
1	31	28	59
2	25	26	51
3	37	34	71
4	36	25	61
5	28	23	51
6	31	27	58
7	31	22	53
8	31	30	61
9	23	29	52
10	31	31	62
11	31	33	64
12	33	33	66
13	40	28	68
14	36	34	70
15	35	31	66
16	23	37	60
17	37	31	68
18	40	37	77

4.1.5.8 Struttura della popolazione dal 2002 al 2015

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* oregressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione

COMUNE DI ROCCADASPIDE (SA) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	1.125	4.663	1.667	7.455	42,0
2003	1.104	4.674	1.717	7.495	42,4
2004	1.088	4.666	1.748	7.502	42,7
2005	1.047	4.685	1.768	7.500	43,0
2006	1.023	4.670	1.772	7.465	43,3
2007	1.005	4.665	1.768	7.438	43,6
2008	970	4.758	1.776	7.504	43,9
2009	963	4.794	1.735	7.492	44,0
2010	932	4.787	1.729	7.448	44,4
2011	931	4.822	1.709	7.462	44,4
2012	930	4.740	1.684	7.354	44,5
2013	907	4.719	1.689	7.315	44,8
2014	920	4.672	1.697	7.289	44,9
2015	898	4.650	1.715	7.263	45,2

4.1.5.9 Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Roccadaspide.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	148,2	59,9	99,5	91,3	25,2	8,3	10,0
2003	155,5	60,4	95,9	90,3	25,5	8,1	11,1
2004	160,7	60,8	87,2	91,1	25,7	8,0	11,3
2005	168,9	60,1	81,4	92,2	25,8	6,9	10,8
2006	173,2	59,9	81,6	94,4	23,7	8,2	9,8
2007	175,9	59,4	84,0	97,2	23,6	7,0	11,4
2008	183,1	57,7	88,0	100,5	23,3	8,3	12,3
2009	180,2	56,3	101,8	103,5	22,6	6,4	11,6
2010	185,5	55,6	109,9	106,7	21,6	8,3	13,7
2011	183,6	54,7	121,5	108,8	21,6	10,3	15,1
2012	181,1	55,1	125,5	111,0	22,0	6,4	12,5
2013	186,2	55,0	131,2	116,6	21,3	8,6	11,5
2014	184,5	56,0	132,1	120,3	21,6	7,1	12,8
2015	191,0	56,2	135,8	122,9	21,5	-	-

Glossario

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2015 l'indice di vecchiaia per il comune di Roccadaspide dice che ci sono 191,0 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Roccadaspide nel 2015 ci sono 56,2 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Roccadaspide nel 2015 l'indice di ricambio è 135,8 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

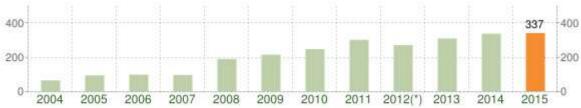
Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

4.1.5.10 Cittadini stranieri Roccadaspide 2015

Popolazione straniera residente a **Roccadaspide** al 1° gennaio 2015. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



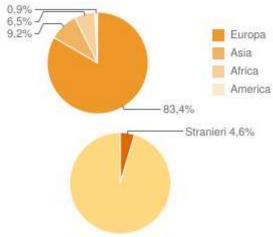
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2015

COMUNE DI ROCCADASPIDE (SA) - Dati ISTAT 1º gennaio 2015 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

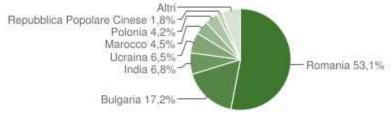
(*) post-censimento

Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Roccadaspide al 1° gennaio 2015 sono **337** e rappresentano il 4,6% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 53,1% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Bulgaria** (17,2%) e dall'**India** (6,8%).



Paesi di provenienza

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
--------	------	--------	---------	--------	---

Romania	Unione Europea	79	100	179	53,12%
<u>Bulgaria</u>	Unione Europea	21	37	58	17,21%
<u>Ucraina</u>	Europa centro orientale	3	19	22	6,53%
Polonia	Unione Europea	3	11	14	4,15%
Federazione Russa	Europa centro orientale	0	3	3	0,89%
<u>Germania</u>	Unione Europea	2	1	3	0,89%
<u>Ungheria</u>	Unione Europea	0	1	1	0,30%
<u>Spagna</u>	Unione Europea	0	1	1	0,30%
Totale Europa		108	173	281	83,38%
ASIA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
<u>India</u>	Asia centro meridionale	17	6	23	6,82%
Repubblica Popolare Cinese	Asia orientale	2	4	6	1,78%
<u>Kazakhstan</u>	Asia centro meridionale	0	1	1	0,30%
Repubblica Islamica dell'Iran	Asia occidentale	1	0	1	0,30%
Totale Asia		20	11	31	9,20%
AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Marocco	Africa settentrionale	7	8	15	4,45%
<u>Algeria</u>	Africa settentrionale	3	2	5	1,48%
<u>Tunisia</u>	Africa settentrionale	0	2	2	0,59%
Totale Africa		10	12	22	6,53%
AMERICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
<u>Canada</u>	America settentrionale	0	1	1	0,30%
<u>Cuba</u>	America centro meridionale	0	1	1	0,30%
<u>Colombia</u>	America centro meridionale	0	1	1	0,30%
	Totale America	0	3	3	0,89%

4.1.6 Il tessuto produttivo e la valenza territoriale

Per chi sta ad ovest (litorale), il territorio di Roccadaspide rappresenta una risorsa immediatamente fruibile e complementare all'economia della costa.

Per chi sta ad est, il suo territorio rappresenta il polo di attrazione socioeconomico per la Valle del Calore:

- 1) per le attività legate al settore secondario;
- 2) per la presenza dell'Ospedale Civile, di uffici pubblici a valenza sovracomunale, di scuole superiori;
- per la presenza di attività commerciali e di servizio di buona levatura e varietà di prodotti;
- 4) per le caratteristiche geografiche del suo territorio confinante con la piana di Paestum;
- 5) per la sua vicinanza ai maggiori centri della provincia di Salerno.

Il settore primario, con la produzione di olio e castagne e l'allevamento di bestiame , rappresenta un settore trainante.

Il settore secondario artigianale – manifatturierio è presente attivo in modo significativo e risulta di riferimento anche per l'entroterra.

Il settore terziario con il commercio ed i servizi rappresenta anche un settore di primaria importanza anche per il comprensorio.

L'agriturismo ha da poco raggiunto dimensioni significative migliorando di parecchio la capacità ricettiva.

4.1.6.1 Indicatori socio economici – Settori produttivi

Tabella indicatori socio economici desunto dal Piano Socio Economico della Comunità Montana Calore Salernitano 2008-2010

COMUNE	Ag	ricoltura	1	Industria	Altre attività		
	Aziende	S.A.U	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	
Albanella	1.247	3.303	136	476	318	660	
Altavilla Silentina	1.384	3.402	110	307	240	452	
Campora	245	1.386	1	4	18	40	
Capaccio	1.698	4.532	386	1.191	1.262	2.790	
Castel S. Lorenzo	90	340	9	40	145	261	
Felitto	508	1.319	39	88	76	125	
Giungano	354	717	12	31	32	83	
Laurino	412	1.734	9	38	95	245	
Magliano Vetere	317	1.380	5	19	27	62	
Monteforte Cilento	145	1.007	3	8	13	28	
Piaggine	465	3.493	3	8	88	181	
Roccadaspide	1.217	3.810	156	412	355	899	
Sacco	293	590	8	26	34	67	
Stio	174	680	12	29	45	75	
Trentinara	389	644	11	28	61	138	
Valle dell'Angelo	123	1.450	5	19	11	23	
TOTALE	9.061	28.853	905	2.724	2.820	6.129	

Settore agricolo

Dati ultimo censimento agricoltura anno 2010

Numero	aziende agricole	SAU			SAT
Anno 2010	Anno 2000	Anno 2010	Anno 2000	Anno 2010	Anno 2000
1.382	1.145	3.822,06	2.864,45	4.574,21	3.956,49

Tipo di conduzione terreni

		Tipo (di conduzio	one terre	nı	
Cond	duzione	Seminativo	Legnose agra	arie	Orti	Prati
Superfici	e ettari	1.019	2.211,97		30,91	557,09
				Aziende (n°	2)	Superfici (ettari)
	Vite			556	,	177,35
		a tavola		5		3.50
	Olive p			1.315		1.469,61
	Arancio			7		0.44
	Manda			5		0.99
	Clemer			1		0.10
	Limoni			5		0.33
	Altri ag			5		0.45
	Melo	•		11		2.81
	Pero			9		2.51
Legnose	Pesco			4		0.40
agrarie	Nettari	ina		2		0.23
	Albicoo	cco		5		0.28
	Ciliegio)		4		0.23
	Susino			3		0.28
	Fico			13		2.74
	Altra fr			11		2.09
	Mando	rlo		3		0.21
	Noce			4		4.11
	Castag			381		536,87
		ermanenti e pascoli		15		87.85
		coltura da legna		25		11.80
	Bosco			518		494,14
		a fustaia		16		8.53
	Boschi			340		349,39
		uperficie boscata		169		136.33
		icie non utilizzata		185		126.76
		uperficie		1.003		119.35
	Serre			1		0.10

La produzione di castagne riscontrata oscilla tra un quantitativo annuo variabile tra 35.000 e 45.000 quintali. A tale produzione va aggiunta quella ricavabile dal territorio di Castel San Lorenzo e Felitto, di circa 25.000 quintali anno, che viene comunque raccolta e lavorata da aziende di Roccadaspide.

Alle	vamenti	Anno 2010	Anno 2000
	aziende	133	260
Tipo di capo	Bovini	1.001	1.004
allevato		1.708	240
	Equini	10	13
	Ovini	716	396
	Caprini	285	473
	Suini	227	513
	Conigli	68	2.138
	Avicoli	532	2.198

Il numero di addetti all'agricoltura è di circa 2000 unità.

Settore artigianale, imprenditoriale e manifatturierio

Sono presenti sul territorio le seguenti attività d'impresa:

- 1) stoccaggio gas in bombole;
- 2) produzione di manufatti in cemento per l'edilizia;
- 3) produzione di mobili;
- 4) produzione di vernici;
- 5) produzione di infissi;
- 6) imbottigliamento di olio di oliva;
- 7) trasformazione del latte in formaggi e mozzarelle;
- 8) lavorazione delle castagne;
- 9) produzione carpenteria metallica;
- 10)produzione di automezzi per l'edilizia;
- 11)lavorazione del legno;
- 12) attività artigianali al servizio dell'autoveicolo;
- 13)imprese di costruzioni;
- 14) produzione dolci per la grande distribuzione;
- 15)panifici;
- 16)impresa di trasporti e logistica;
- 17)impresa servizi ambientali.

Settore Turistico ricettivo

Vi sono sul territorio le seguenti strutture ricettive:

- agriturismo n° 11 aziende
- ristoranti tavole calde n° 8 esercizi
- Bed end Breakfast n° 2
- affittacamere n° 4 per un totale di 30 posti letto.

4.1.7 DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

Di seguiti si riporta la descrizione dello stato dell'ambiente, prendendo in considerazione le componenti elementari e le tematiche ambientali che più probabilmente, in relazione alle priorità e agli obiettivi individuati dal Puc, potranno essere interessate dagli effetti del piano. In particolare viene ricostruito un quadro dello stato dell'ambiente nell'ambito del territorio comunale, riferito a quattro settori principali di riferimento, corrispondenti ad altrettante categorie tipologiche di risorse, fattori e/o attività:

risorse ambientali primarie:

- aria
- risorse idriche
- suolo e sottosuolo
- ecosistemi e paesaggio

infrastrutture:

- modelli insediativi
- mobilità

attività antropiche:

- agricoltura
- industria e commercio
- turismo

fattori di interferenza:

- rumore
- energia
- rifiuti

4.1.1. Raccolta e sistematizzazione dei dati

I dati di seguito riportati sono i soli reperibili presso il Comune e altri Enti.

4.1.2. Costruzione del Sistema Informativo Ecosistema

4.1.7 .1. SISTEMA ACQUA

Indicatori di pressione

Pozzi

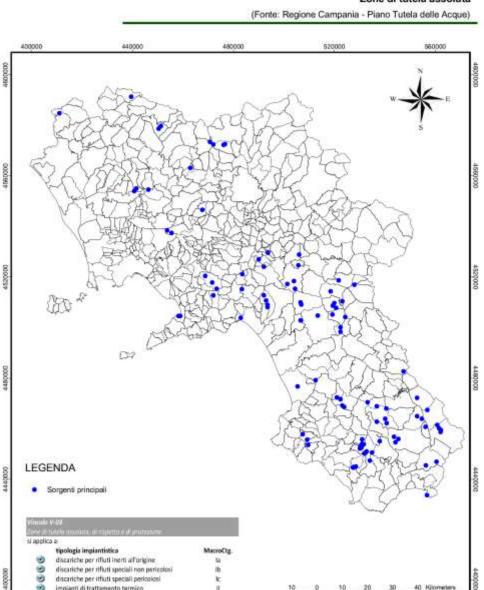
Per il Comune di Roccadaspide, ad eccezione del pozzo gestito dal Consorzio di Bonifica alla località Fonte da cui il Comune stesso attinge circa 12,5 litri/secondo per uso idropotabile, non esiste un archivio ordinato relativo al numero e alle caratteristiche dei pozzi privati presenti sul territorio comunale. L'unica fonte disponibile sono le autodenunce dei proprietari dei pozzi, raccolte dalla Provincia di Salerno.

Un'analisi di questi dati ha messo in evidenza, però, che esiste una discreta quantità di pozzi in zona agricola, che sfruttano la falda superficiale freatica.

Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1220 del 6 luglio 2007.

Dalla tavola successiva si rileva che la sorgente alla località Fonte è considerata dal Piano una "sorgente principale" e quindi tra quelle da tutelare.

Il PUC prevede per tutte le sorgenti del territorio la fascia di tutela di 200 metri prevista dal D.Lgs 152/2006.



Acquedotto ASIS – Sorgenti Covotta-Forma

440000

Il Comune di Roccadaspide ha in proprietà nel suo territorio due sorgenti site in montagna, una alla località Covotta ed un'altra alla località Forma. Complessivamente la portata media è di circa 5 litri/secondo.

520000

rolezione UTM - Map Datum WGS 84 - Iuso 33 N

560000

La restante portata necessaria al fabbisogno idropotabile, pari a circa 30 litri/secondo (circa 70.000 metri cubi al mese) viene attinta dall'acquedotto consortile gestito dall'ASIS

Consumi civili

400000

I dati relativi a questo fattore di pressione sono forniti dal servizio del Comune che gestisce i servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, raccolta e smaltimento rifiuti.

La quantità media di acqua erogata all'utenza annualmente dall'acquedotto risulta pari a circa 500.000/700.000 di mc.

Consumi industriali

I dati relativi a questo fattore di pressione sono forniti dal servizio idrico del Comune di Roccadaspide che gestisce i servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, raccolta e smaltimento rifiuti.

Attualmente non vi sono dati riferiti alle utenze industriali che sono comprese nelle utenze generali.

Consumi complessivi

L'acqua immessa in rete è pari ad una portata media di circa 47 litri/secondo, pari a circa 120.000.000 litri al mese, pari a 120.000 mc al mese, per una dotazione media di circa 300 litri ad abitante al giorno.

Ripartizione dei consumi per fonte di approvvigionamento

Fonte approv.	TOTALE (mc/anno)	% sul totale
Acquedotto	900.000	64
Pozzo Fonte	400.000	29
Sorgenti Covotta-	100.000	7
Forma		
TOTALE	1.400.000	100,0

Dalle tabelle si osserva che la percentuale maggiore di acqua consumata è prelevata da acquedotto ASIS.

In prospettiva l'aumento di fabbisogno idrico per l'area produttiva di Seude potrà essere soddisfatta dal Consorzio di Bonifica di Paestum con l'altra metà della portata idrica del pozzo di Fonte, pari a circa 12,50 litri/secondo. Tanto tenuto conto che l'abitato di Seude è servito dall'acquedotto del Comune di Capaccio che ha in corso il passaggio della gestione al Consorzio di Bonifica di Paestum.

Nessun deficit di depurazione

Il Comune di Roccadaspide, oltre al centro abitato del Capoluogo, ha sul territorio 5 contrade i cui agglomerati sono molto radi, ad eccezione di una porzione della contrada Serra. Tenuto conto che la normativa di tutela sulle acque (D.Lgs n° 152/06) prevede l'obbligo di realizzare una rete fognante e quindi un impianto di depurazione per agglomerati aventi oltre 2000 abitanti, considerato che il Comune di Roccadaspide dispone sia dell'impianto di depurazione per il Capoluogo e sia due impianti per la contrada Serra, si può concludere che non vi sono deficit depurativi.

• Scarichi dei reflui industriali nei corpi idrici superficiali e sul suolo

Non vi sono dati specifici. Per gli impianti industriali esistenti potrebbero essere disponibili presso il settore ambiente della Provincia di Salerno.

Rete acquedottistica

I dati relativi a questo tematismo sono forniti dal servizio idrico del Comune di Roccadaspide che gestisce i servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, raccolta e smaltimento rifiuti. La quantità di acqua immessa nella rete acquedottistica ammonta a circa 1.400.000 di mc/anno (di cui oltre il 60% viene acquistata dall'ASIS), mentre la quantità media di acqua erogata risulta pari a circa 500.000/700.000 di mc/anno. Le perdite della rete, pari quasi al 50%, risultano quindi superiori alla media nazionale (30% circa).

L'approvvigionamento idrico avviene da sorgenti Comunali per circa 5 litri/secondo, dall'ASIS (Azienda Speciale Idrica Salernitana) per circa 30 litri/secondo, dal Pozzo Fonte 12,5 litri/secondo

Il numero di abitanti serviti dall'acquedotto risulta pari a circa 7.500, comprendo tutte le utenze presenti sul territorio.

Rete fognaria

I dati relativi a questo tematismo sono forniti dal Servizio del comune che gestisce i servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, raccolta e smaltimento rifiuti.

Per quanto riguarda il sistema di raccolta e allontanamento delle *acque meteoriche*, il territorio comunale può essere così suddiviso:

- Bacino Vallone del Sacco: per l'area compresa tra Carpine e Cesine (Zona urbanizzata) e zona sud- est territorio agricolo del Comune, con affluenza nel Fiume Calore, affluente a sua volta del Fiume Sele;
- Bacino S.Antonio: per l'area del centro abitato e parte sud-est ed est del territorio agricolo, con affluenza nel Fiume Calore, affluente a sua volta del Fiume Sele;
- Bacino Massano Serra est per l'abitato di Serra est e Carretiello e per il territorio agricolo, con affluenza nel Fiume Calore, affluente a sua volta del Fiume Sele;
- Bacino Torrente La Cosa: per l'area abitato di Fonte, Seude, Verna e Tempalta e dei territori agricoli parte sud-ovest, ovest e nord-ovest con affluenza nel Fiume Calore;
- Bacino Doglie- Terzerie per l'area abitato di Terzerie e Doglie e territori agricoli con affluenza torrente Malnome, a sua volta affluente del torrente "La Cosa".

Per quanto riguarda il *sistema fognario*, il territorio comunale può essere così suddiviso:

- Centro abitato Rocca centro: include le zone di centro abitato poste sul versante nordest, nord ed ovest servita da fognatura mista, che convoglia le acque reflue all'impianto di depurazione di S. Antonio.
- Serra: è una delle contrade rurali servita, in parte, da fognatura mista, che convoglia le acque reflue all'impianto di depurazione di serra Est e all'impianto di depurazione di Ecoli (versante ovest. Per tale zona risulta necessario completare i collettori di fognatura mancanti e gli allacciamenti delle utenze nelle zone già servite dalla rete separata ed attivare l'impianto di depurazione di Serra est.

La contrada Fonte è priva di fognatura e deve essere programmata

Impianti di depurazione

I dati relativi a questo tematismo sono forniti dall'azienda municipalizzata che gestisce i servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, raccolta e smaltimento rifiuti (GEA - Azienda Servizi per l'Ambiente), e fanno riferimento, per le quantità trattate, al dicembre 1995. I dati relativi agli abitanti allacciati sono invece più aggiornati.

Per ogni impianto di depurazione, si riporta nel seguito una scheda sintetica descrittiva delle caratteristiche dimensionali e costruttive.

Impianto S.Antonio:

Anno di costruzione: ultimazione anno 1996, adeguamento sistema di ossidazione anno 2005;

Area di pertinenza: Roccadaspide Centro

Abitanti Serviti: 4.000 ab.eq.; Potenzialità (stimata): 4.500 ab. eq.; Processo: fanghi attivi convenzionali;

Quantità acque reflue trattate: 400.000 mc/anno;

Corpo idrico ricettore: Vallone S.Antonio;

Impianto Ecoli

Anno di costruzione:

Area di pertinenza: Abitato ovest contrada Serra;

Abitanti Serviti: 300 ab.eq.; Potenzialità: 400 ab. eq.;

Processo: fanghi attivi convenzionali;

Quantità acque reflue trattate: 50.000 mc/anno; Corpo idrico ricettore: Torrente La Cosa;

Impianto di Serra est:

Anno di costruzione: 1998;

Area di pertinenza: abitato est contrada Serra

Abitanti Serviti: 300 ab.eq.;
Potenzialità (stimata): 400 ab. eq.;
Processo: fanghi attivi convenzionale;
Quantità acque reflue trattate: mc/anno;
Corpo idrico ricettore: Fosso di scolo;

Oltre agli impianti di depurazione centralizzati, esistono sul territorio comunale alcuni piccoli impianti di depurazione presso attività industriali ed artigianali.

Sistema di monitoraggio

I dati relativi a questo tematismo sono desunti da varie fonti e non esiste un monitoraggio periodico e sistematico.

I dati sono rilevabili dai certificati di analisi delle acque in uscita redatti dalle ditte di gestione dgeli impianti e che periodicamente vengono trasmessi anche alla Provincia.

L'ARPAC, su mandato della Provincia, provvede periodicamente a verificare il rispetto dei limiti di emissione delle acque scaricate.

I parametri che andrebbero monitorati sono i seguenti:

- pH;
- Temperatura;
- Durezza:
- Conducibilità;
- Ossigeno disciolto;
- Solidi Sospesi;
- COD (Domanda Chimica di Ossigeno);
- Tensioattivi anionici (MBAS);
- Azoto ammoniacale, nitroso e nitrico;
- Cloruri;

- Solfati
- Fosfati;
- Metalli pesanti;
- Coliformi;
- Streptococchi fecali;
- Salmonelle;
- Vibrioni.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, ai fini del controllo della potabilità vengono effettuate periodicamente le analisi di qualità delle acque dei pozzi impiegati per l'approvvigionamento idrico.

Per quanto riguarda infine i prelievi e scarichi idrici delle attività produttive non esiste database specifico. Presso il settore ambiente della Provincia esistono informazioni relative alle richieste di autorizzazione allo scarico, nelle quali sono archiviati i seguenti dati:

- informazioni generali sul rilascio dell'autorizzazione allo scarico;
- prelievi di acqua effettuati dalle aziende, con indicazione della data, della fonte di approvvigionamento (acquedotto o pozzo), n° di pozzi e data di eventuale sigillatura, delle quantità scaricate (mc/anno distinte in civili, di lavorazione e di raffreddamento), delle percentuali di riciclo;
- scarichi di acque reflue effettuati dalle aziende, con indicazione del recapito finale, dell'eventuale tipo di trattamento di depurazione e delle quantità scaricate (mc/anno distinti in civili, di lavorazione e di raffreddamento), della tabella di legge che quel tipo di scarico è tenuto a rispettare;
- risultati delle analisi di qualità degli scarichi idrici effettuate dalla USL-ARPAT nelle operazioni di controllo, con indicazione della data in cui sono state effettuale le analisi, del parametro analizzato e del corrispondente valore registrato, della tabella di legge che quello scarico è tenuto a rispettare.

Qualità acque sotterranee

Nel territorio comunale di Roccadaspide sono presenti diversi distinti orizzonti acquiferi: il più significativo è l'acquifero di Fonte Qui è nostro interesse fornire solo alcune informazioni relative alla qualità delle acque sotterranee.

L'acquifero di Fonte costituisce il maggiore orizzonte che nel territorio comunale viene sfruttato per approvvigionamento a scopi idropotabili. Per quanto riguarda la qualità delle acque di questo acquifero, le analisi periodicamente effettuate sull'acqua confermano il rispetto delle concentrazioni massime ammissibili fissate dalla normativa in riferimento ai requisiti di qualità delle acque destinate al consumo umano.

Qualità acque superficiali

DATI ARPAC CAMPANIA 2013-2014

La valutazione complessiva dello stato dei Fiumi è espressa ai sensi del DM n.260/2010 dalle classificazioni dello Stato Ecologico e dello Stato Chimico.

Lo Stato Ecologico deriva dall'integrazione dei risultati del monitoraggio dell'inquinamento da macrodescrittori (LIMeco), espressione delle pressioni antropiche che si esplicano sul corso d'acqua attraverso la stima dei carichi trofici e del bilancio di ossigeno, con quello delle sostanze chimiche pericolose non prioritarie, assieme agli esiti del monitoraggio degli elementi di qualità biologica (macroinvertebrati, macrofite, diatomee, fauna ittica).

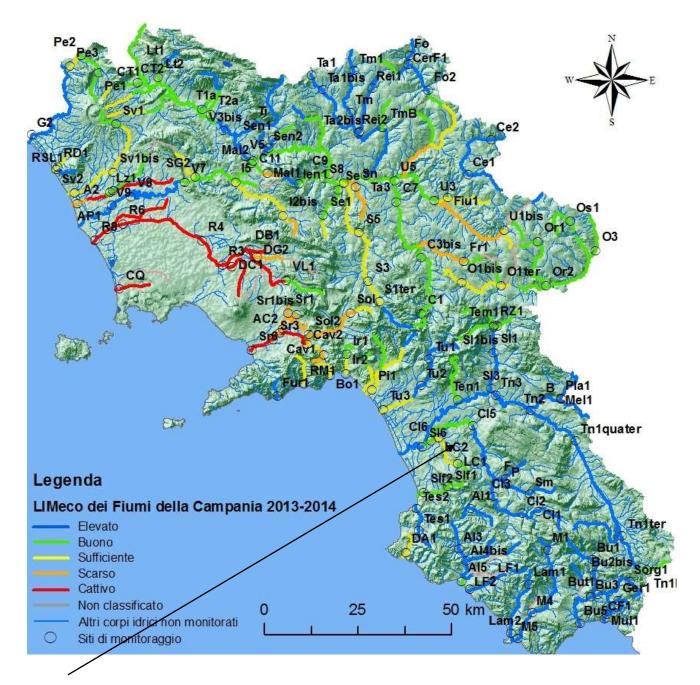
Lo Stato Chimico deriva, invece, del monitoraggio dell'inquinamento da sostanze chimiche pericolose prioritarie.

Per il biennio 2013-2014, il monitoraggio degli elementi di qualità biologica effettuato dall'ARPAC ha incluso le comunità di macroinvertebrati bentonici, di macrofite e, in via sperimentale, di diatomee. Ai fini della classificazione dello Stato Ecologico è stata utilizzata l'interpretazione sistematica dei dati raccolti in campo per i macroinvertebrati e le macrofite, non essendosi reso disponibile l'esito del monitoraggio delle diatomee in tempi utili.

Le caratteristiche di non guadabilità o di inaccessibilità in sicurezza degli alvei per alcuni dei corpi idrici fluviali non ha consentito l'applicazione delle metodiche di monitoraggio biologico previste dalla normativa. Per tali corpi idrici, in attesa di poter ricorrere all'impiego di substrati artificiali per il monitoraggio degli elementi di qualità biologica, la valutazione dello Stato Ecologico è stata effettuata, in prima approssimazione, integrando i soli valori risultanti dal calcolo del LIMeco con quelli derivanti dal monitoraggio delle sostanze pericolose non prioritarie.

Per altri corpi idrici, invece, in presenza di comunità biologiche povere, associata ad una qualità delle acque fluviali palesemente scadente, anche alla sola ispezione visiva, e al riscontro di evidenti fenomeni di inquinamento, si è deliberatamente scelto di non applicare il monitoraggio degli elementi di qualità biologica. In questi casi, la classificazione dello Stato Ecologico è stata attribuita direttamente sulla base dei soli esiti del monitoraggio delle condizioni chimico-fisiche.

Gli esiti del monitoraggio 2013-2014 dei parametri macrodescrittori evidenziano una situazione sensibilmente diversificata sul territorio regionale.



Bacino territorio Roccadaspide corsi d'acqua con indice LImeco Elevato/buono/sufficientee

I corpi idrici superficiali dell'intero distretto cilentano, della Piana del Sele, assieme alla gran parte dei corsi d'acqua che originano lungo la dorsale appenninica, dai versanti dei Monti del Matese, del Terminio e dei Picentini, sono caratterizzati da valori del LIMeco molto alti, generalmente ben superiori alla soglia di 0,50 fissata per la buona qualità delle acque e, spesso, corrispondenti ad una qualità anche elevata, con LIMeco superiore a 0,66. Tali valori sono propri di corsi d'acqua nei quali sono recapitati carichi trofici modesti o che manifestano, comunque, elevate capacità autodepurative, compatibili con la conservazione e lo sviluppo di comunità biologiche.

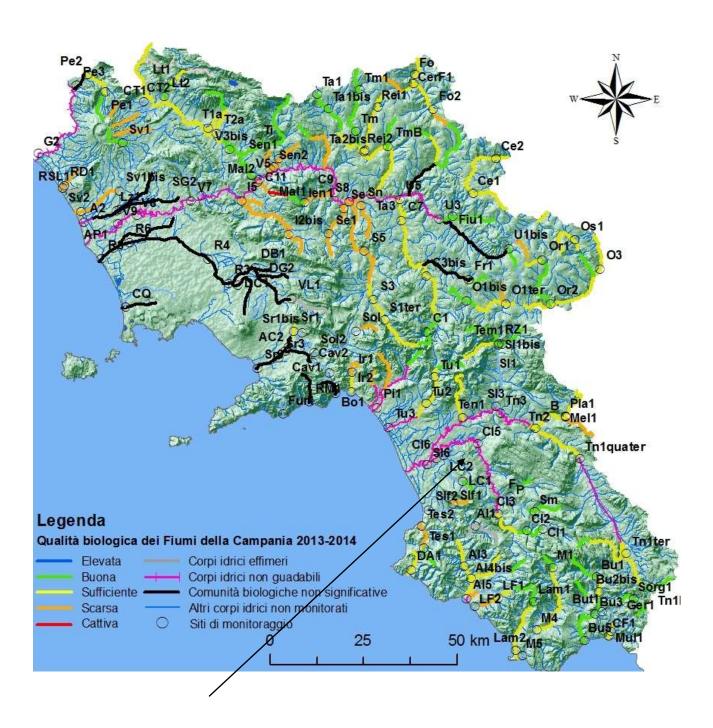
Anche i grandi Fiumi, come il Volturno, il Garigliano, assieme allo stesso Sele, fanno registrare valori del LIMeco molto alti. Per essi, probabilmente, la portata fluviale influisce notevolmente e in positivo nel ridurre l'elevato carico di nutrienti originato nei territori che essi attraversano, fortemente antropizzati ed intensivamente utilizzati dall'agricoltura.

Tale influenza non si registra invece per i corsi d'acqua di più modeste dimensioni che attraversano gli stessi territori. Un LIMeco più basso, associabile ad una qualità delle acque appena sufficiente, si registra infatti per corsi d'acqua come il Savone e il Rio d'Auria, per il Sabato e per alcuni corpi idrici minori del bacino idrografico del Volturno ricadenti nelle piane del casertano e del beneventano, per i tratti vallivi del Tusciano e del Picentino, per l'Irno e per tutti i corsi d'acqua della costiera amalfitana, assieme all'alto corso del Fiume Ofanto.

Più critica la situazione registrata, in termini di carico di nutrienti, per alcuni tratti di corpi idrici come l'Ufita, l'Isclero, il San Nicola e per i torrenti della Solofrana e della Cavaiola appartenenti all'alto corso del Sarno. Per essi si registrano valori di LIMeco inferiori a 0,33, corrispondenti ad una qualità scarsa delle acque.

I Regi Lagni e il Canale Agnena, assieme al Canale di Quarto e al tratto vallivo del Fiume Sarno e del suo affluente Alveo Comune, manifestano, invece, una situazione decisamente più critica, con valori del LIMeco molto bassi, corrispondenti a stati qualitativi cattivi. Tali stati sono indicativi di una situazione di notevole stress degli ecosistemi fluviali che, oltre alla presenza di elevati carichi trofici, sono caratterizzati anche da un notevole grado di alterazione morfologica ed artificializzazione di alvei e sponde, non compatibile con lo sviluppo ed il mantenimento di comunità biologiche significative.

Il monitoraggio degli elementi di qualità biologica e, in particolare, quello dei macroinvertebrati bentonici, mostra una distribuzione delle classi qualitative abbastanza sovrapponibile alla distribuzione dei valori del LIMeco, con i punteggi massimi dell'indice STAR_ICMi attribuiti alle comunità dei macroinvertebrati riscontrate per i corpi idrici che scorrono nel Cilento o che originano lungo la dorsale appenninica, dai versanti dei Monti del Matese, del Terminio e dei Picentini.



In realtà, la sovrapponibilità delle distribuzioni delle classi qualitative del LIMeco e della qualità biologica dei Fiumi campani è solo relativa, in quanto in senso assoluto la qualità biologica, registrata nelle acque fluviali in termini di numerosità e varietà delle famiglie di macroinvertebrati, raggiunge la classe buona solo nei tratti più montani dei sopraccitati corpi idrici cilentani e della dorsale appenninica, degradando rapidamente nei tratti più vallivi. In maniera coerente, i corpi idrici che manifestano un livello di inquinamento da macrodescrittori già critico, fanno riscontrare la presenza di comunità biologiche povere delle componenti più sensibili e rappresentate generalmente solo dalle famiglie più resistenti.

Per i corpi idrici superficiali caratterizzati da fenomeni evidenti di inquinamento, l'assenza di comunità biologiche significative ha determinato la scelta di non applicare affatto le metodiche del monitoraggio biologico.

Poiché alcuni dei corpi idrici superficiali risultano non guadabili, le metodiche del monitoraggio dei macroinvertebrati bentonici sono risultate inapplicabili e, in futuro, si provvederà a monitorare tali elementi attraverso l'impiego di substrati artificiali.

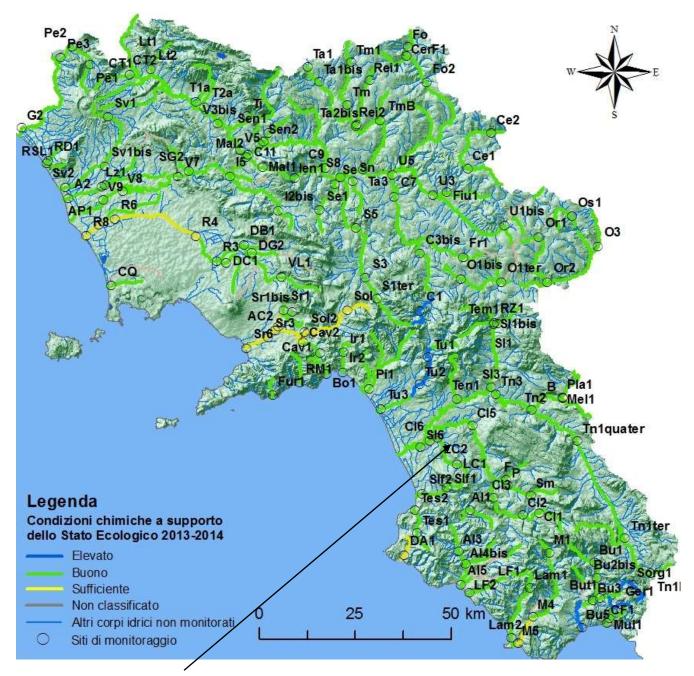
Il monitoraggio delle macrofite ha fatto registrare valori dell'indice IMBR abbastanza in accordo con gli esiti del monitoraggio dei macroinvertebrati e, in senso assoluto, sembrerebbe evidenziare in generale un minore impatto sulla componente macrofitica, determinando una sovrastima della qualità ecologica dei Fiumi della Campania. Tuttavia la metodica del monitoraggio e di classificazione delle macrofite, verosimilmente tarata soprattutto sui corpi idrici dell'arco alpino e delle grandi piane alluvionali del bacino idrografico del Po, necessita di approfondimenti e revisioni per la corretta applicabilità ai corpi idrici della Campania.

D'altra parte, il DM n.260/2010 prevede che per la classificazione dello Stato Ecologico dei corpi idrici superficiali, nell'integrare gli esiti del monitoraggio chimico-fisico delle acque, si prenda in considerazione il giudizio qualitativo peggiore tra quelli attribuiti al corpo idrico sulla base del monitoraggio dei singoli elementi di qualità biologica. Pertanto, la classe qualitativa attribuita al corpo idrico sulla base del monitoraggio dei macroinvertebrati bentonici, risulta generalmente determinante per la valutazione complessiva della qualità biologica dei Fiumi della Campania.

La valutazione complessiva dello Stato Ecologico dei Fiumi è derivata dall'integrazione dei risultati del monitoraggio degli elementi di qualità biologica con quelli del monitoraggio del livello di inquinamento da macrodescrittori e delle sostanze chimiche pericolose non appartenenti all'elenco di priorità.

A differenza di quanto accadeva con il previgente quadro normativo incentrato sull'abrogato DLgs n.152/1999 e sull'attuativo DM n.367/2003, che utilizzavano la determinazione delle sostanze pericolose per la sola valutazione dello Stato Chimico, oggi il monitoraggio delle sostanze pericolose è ripartito, ai sensi del DLgs n.152/2006 e dell'attuativo DM n.260/2010, in due sottoinsiemi: le sostanze pericolose non appartenenti all'elenco di priorità, elencate nella Tab. 1/B dell'Allegato 1 del DM n.260/2010, sono utilizzate per la definizione dello Stato Ecologico; le sostanze pericolose appartenenti all'elenco di priorità, elencate nella Tab. 1/A dell'Allegato 1 del DM n.260/2010, sono utilizzate per la valutazione dello Stato Chimico.

Il monitoraggio del sottoinsieme indagato delle sostanze pericolose non prioritarie, includente, tra gli altri, arsenico, cromo, toluene, xileni ed alogenuri arilici, accanto a residui di prodotti fitosanitari, ha fatto registrare, per il biennio 2013-2014, esiti generalmente buoni, senza evidenziare sul territorio regionale sensibili differenze, riconducibili a particolari usi del territorio o a specifici fattori di pressione.



Con l'eccezione di pochi corpi idrici superficiali del basso Cilento e di alcuni tratti montani dei corsi d'acqua originantisi dai Monti Picentini, che hanno fatto registrare valori di concentrazione medi annui al di sotto dei limiti di quantificazione delle metodiche analitiche adoperate, il monitoraggio del sottoinsieme di sostanze pericolose non appartenenti all'elenco di priorità ricercato su tutti i Fiumi della Campania ha fatto registrare sempre valori quantificabili per almeno una delle sostanze del sottoinsieme indagato, ma sistematicamente tutti ben al di sotto degli standard di qualità fissati dalla norma.

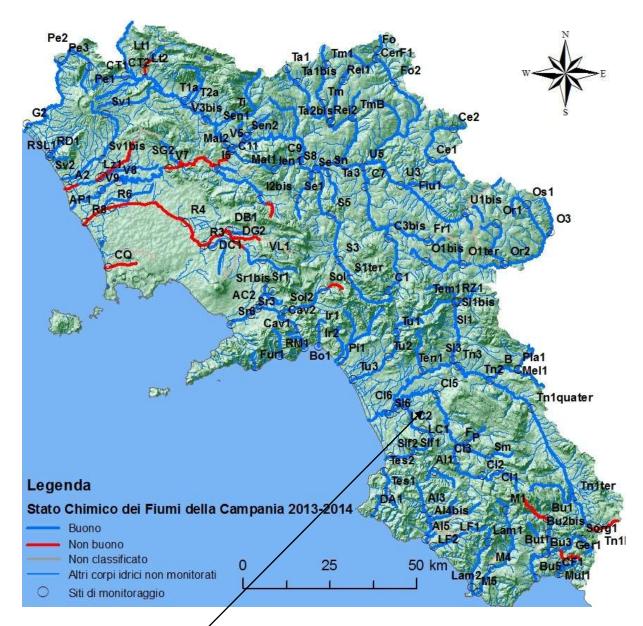
I soli corpi idrici per i quali, nel 2013-2014, sono stati registrati valori di concentrazione medi annui al di sopra degli standard di qualità ambientale per almeno una delle sostanze pericolose non prioritarie, sono risultati il Fiume Sarno, il Solofrana e l'Alveo Comune, ricadenti nello stesso bacino idrografico, i Regi Lagni, il Dell'Arena e il tratto finale del Fiume Mingardo. Per tutti il solo parametro critico ai fini della classificazione è risultato essere il Cromo totale, inquinante potenzialmente risultante da diversi processi produttivi ma che, limitatamente ai corpi idrici del bacino idrografico del Fiume Sarno, può essere messo in correlazione con l'industria conciaria.



Bacino territorio Roccadaspide

La quasi generale assenza di sostanze pericolose non prioritarie registrata nel biennio 2013-2014, accanto al modesto arricchimento dei nutrienti riscontrato in buona parte dei corpi idrici superficiali regionali, evidenzia il ruolo concorrente nella scomparsa di alcuni taxa sensibili dalle comunità biologiche associate agli habitat fluviali, svolto delle variazioni dei livelli idrici e delle modificazioni dei regimi di flusso idrologico, correlate ai prelievi più che ai regimi di pioggia.

Il monitoraggio della presenza di inquinanti nei corsi d'acqua della Campania è stato completato con la ricerca delle sostanze pericolose appartenenti all'elenco di priorità normato dal DM n.260/2010. L'indagine è stata estesa ad un ampio sottoinsieme di sostanze, includenti metalli pesanti, solventi organici alogenati, benzene, idrocarburi policiclici aromatici e residui di prodotti fitosanitari. Essa ha fatto registrare, in linea di massima, una generale assenza di tali sostanze nelle acque dei Fiumi campani o la presenza in tracce, a valori quantificabili di concentrazione ma ben al di sotto degli specifici standard di qualità ambientale.



Bacino territorio Roccadaspide

Le poche significative eccezioni registrate sono rappresentate dal riscontro di elevate concentrazioni, come valori medi annui o anche istantanei, di cadmio, in alcuni tratti dei Fiumi Solofrana, Isclero e Lete, di mercurio, nei Regi Lagni, nell'Agnena, nel Rio dei Lanzi e in un tratto del Volturno, di nichel, in alcuni tratti dei Fiumi Tanagro, Bussento e Rio Gerdenaso, e di composti organici come il diclorometano nel Canale di Quarto e nel Lagno del Gaudo e il 1,3,5-triclorobenzene nei Regi Lagni.

4.1.7.2. SISTEMA ARIA

Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria.

Stante il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della qualità dell'Aria il Comune di Roccadaspide ricade in una "Zona di Mantenimento", così come indicati nella planimetria di seguito riportata

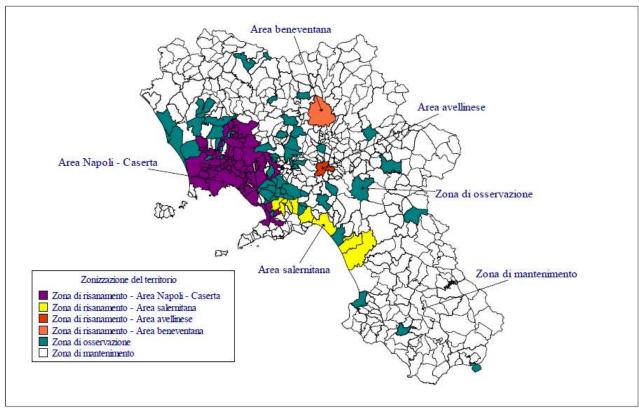


Figura 1 - Zonizzazione del territorio

Obiettivi di risanamento e tutela della qualità dell'aria

L'insieme delle azioni di risanamento e tutela della qualità dell'aria è finalizzato al raggiungimento di differenti obiettivi a breve, medio e lungo termine.

Il raggiungimento di questi obiettivi è collegato sia al rispetto dei limiti di concentrazione fissati dalla legislazione vigente che alle esigenze della programmazione più a lungo termine. In questo senso possono essere introdotti nell'ambito delle azioni di pianificazione i sequenti livelli:

- Livello Massimo Desiderabile (LMD), definisce l'obiettivo di lungo termine per la qualità dell'aria e stimola continui miglioramenti nelle tecnologie di controllo;
- Livello Massimo Accettabile (LMA),
 è introdotto per fornire protezione adeguata contro gli effetti sulla salute umana, la vegetazione e gli animali;
- Livello Massimo Tollerabile (LMT), denota le concentrazioni di inquinanti dell'aria oltre le quali, a causa di un margine di sicurezza diminuito, è richiesta un'azione appropriata e tempestiva nella protezione della salute della popolazione.

Nel quadro legislativo che emerge dalle normative definite a livello europeo si possono associare con i livelli massimi tollerabili le soglie di allarme (biossido di zolfo, biossido di azoto e ozono), e come livelli massimi accettabili i valori limite per la protezione della salute (biossido di zolfo, ossidi di azoto, particelle, piombo, benzene, monossido di carbonio), i valori limite per la protezione degli ecosistemi (biossido di zolfo), i valori limite per la per la

protezione della vegetazione (biossido di azoto) ed i valori bersaglio per la protezione della salute per l'ozono; i livelli massimi desiderabili possono essere associati alle soglie di valutazione inferiore per quegli inquinanti dove tali valori sono definiti ed ai valori obiettivo a lungo termine ed i valori bersaglio per la protezione della vegetazione per l'ozono. Obiettivo generale del piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria è quello di raggiungere, ovunque, il Livello Massimo Accettabile e in prospettiva, con priorità alle zone più sensibili definite nel piano, il Livello Massimo Desiderabile.

Obiettivo complementare, ma non meno rilevante, è quello di contribuire significativamente al rispetto su scala nazionale agli impegni di Kyoto.

In questo quadro l'attività di zonizzazione del territorio svolta, e prevista per gli inquinanti attualmente non presi in esame, è di cruciale importanza, poiché permette di definire le zone dove sono necessarie azioni atte a raggiungere o mantenere il Livello Massimo Accettabile. Tuttavia l'azione di risanamento non si limita a questo obiettivo ma tende, nel quadro di riferimento dello sviluppo sostenibile e con attenzione ai vincoli esterni di natura produttiva.

Specifiche misure di risanamento

Le misure di piano sono inoltre articolate in misure a breve e lungo termine e sono suddivise in base alla tipologia delle sorgenti emissive prese in considerazione in:

Misure riguardanti le sorgenti diffuse fisse,

le seguenti misure sono applicabili a tutto il territorio regionale con priorità in termini temporali e finanziari alle zone zone IT0601 (Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta) e IT0602 (Zona di risanamento - Area salernitana) seguiti dalle zone IT0603 (Zona di risanamento - Area avellinese) e IT0604 (Zona di risanamento - Area beneventana); in funzione dell'evoluzione dell'inquinamento atmosferico sarà possibile estendere tale misure anche a comuni della zona IT0605 (Zona di osservazione).

In *Tabella 2* è riportato un riepilogo delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione.

Tabella 2 - Riepilogo delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione

Incentivazione del risparmio energetico nell'industria e nel terziario	a medio	e Caserta	salemitana	Area avellinese	Area beneventana	Zona di osservazione	Zona di mantenimento
	termine	zona prioritaria	Zona prioritaria	zona prioritaria	zona prioritaria	in ambito regionale	in ambito regionale
Divieto di incremento delle emissioni dei singoli inquinanti per gli impianti di combustione per uso industriale di cui all'art.2 del DPCM 8/2/02 nell'ambito delle procedure di autorizzazione alle emissioni (ex DPR 203/88)	a breve termine	zona di applicazione	zona di applicazione	zona di applicazione	zona di applicazione		
Divieto utilizzo combustibili liquidi con tenore di zolfo superiore 0,3% negli impianti di combustione industriale con potenza termica non superiore a 3 MW ai sensi dell'art. 4 comma 2 del DPCM 8/2/02 a partire dal 1-9-2009	a breve termine	zona di applicazione	zona di applicazione	zona di applicazione	zona di applicazione		
Divieto utilizzo olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio nonche di emulsioni acqua-olio combustibile in tutti gli impianti di combustione per uso civile (a preseindere dalla loro potenza termica) ai sensi dell'art. 8 comma 1 e dell'art. 9 comma 1del D.P.C.M. 8/2/02 a partire dal 1-9-2/005	a breve termine	zona di applicazione	zona di applicazione	zona di applicazione	zona di applicazione		
Incentivazione impianti di teleriscaldamento in cogenerazione alimentati da biomasse vegetali di origine forestale, agricola e agroindustriale con bilanciata riduzione della produzione di energia elettrica da	a lungo termine	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
	all'art.2 del DPCM 8/2/02 nell'ambito delle procedure di autorizzazione alle emissioni (ex DPR 203/88) Divieto utilizzo combustibili liquidi con tenore di zolfo superiore 0,3% negli impianti di combustione industriale con potenza termica non superiore a 3 MW ai sensi dell'art. 4 comma 2 del DPCM 8/2/02 a partire dal 1-9-2009 Divieto utilizzo olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio nonche di emulsioni aequa-olio combustibile in nuti gli impianti di combustione per uso civile (a prescindere dalla loro potenza termica) ai sensi dell'art. 8 comma 1 e dell'art. 9 comma 1del D.P.C.M. 8/2/02 a partire dal 1-9-2005 Incentivazione impianti di eleriscaldamento in cogenerazione alimentati da biomasse vegetali di origine forestale, agricola e agroindustriale con bilanciata riduzione	all'art.2 del DPCM 8/2/02 nell'ambito delle procedure di autorizzazione alle emissioni (ex DPR 203/88) Divieto utilizzo combustibili liquidi con tenore di zolfo superiore 0.3% negli impianti di combustione industriale con potenza termica non superiore a 3 MW ai sensi dell'art. 4 comma 2 del DPCM 8/2/02 a partire dal 1-9-2009 Divieto utilizzo olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio nonche di emulsioni acqua-olio combustibile in nuti gli impianti di combustione per uso civile (a prescindere dalla loro potenza termica) ai sensi dell'art. 8 comma 1 e dell'art. 9 comma 1 del D.P.C.M. 8/2/02 a partire dal 1-9-2005 Incentivazione impianti di teleriscaldamento in cogenerazione alimentati da biomasse vegetali di origine forestale, agricola e agroindustriale con bilanciata riduzione	all'art 2 del DPCM 8/2/02 nell'ambito delle procedure di autorizzazione alle emissioni (ex DPR 203/88) Divieto utilizzo combustibili liquidi con tenore di zolfo superiore 0.3% negli impianti di combustione industriale con potenza termica non superiore a 3 MW ai sensi dell'art. 4 comma 2 del DPCM 8/2/02 a partire dal 1-9-2009 Divieto utilizzo olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio nonche di emulsioni acqua-olio combustibile in tutti gli impianti di combustione per uso civile (a prescindere dalla loro potenza termica) ai sensi dell'art. 8 comma 1 e dell'art. 9 comma 1del D.P.C.M. 8/2/02 a partire dal 1-9-2005 Incentivazione impianti di teleriscaldamento in cogenerazione alimentati da biomasse vegetali di origine forestale, agricola e agroindustriale con bilanciata riduzione	all'art.2 del DPCM 8/2/02 nell'ambito delle procedure di autorizzazione alle emissioni (ex DPR 203/88) Divieto utilizzo combustibili liquidi con tenore di zolfo superiore 0.3% negli impianti di combustione industriale con potenza termica non superiore a 3 MW ni sensi dell'art. 4 comma 2 del DPCM 8/2/02 a partire dal 1-9-2009 Divieto utilizzo olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio nonche di emulsioni acqua-olio combustibile in nuti gli impianti di combustione per uso civile (a prescindere dalla loro potenza termica) ai sensi dell'art. 8 comma 1 e dell'art. 9 comma 1del D.P.C.M. 8/2/02 a partire dal 1-9-2005 Incentivazione impianti di teleriscaldamento in cogenerazione alimentati da biomasse vegetali di origine forestale, agricola e agroindustriale con bilanciata riduzione	all'art.2 del DPCM 8/2/02 nell'ambito delle procedure di autorizzazione alle emissioni (ex DPR 203/88) Divieto utilizzo combustibili liquidi con tenore di zolfo superiore 0.3% negli impianti di combustione industriale con potenza termica non superiore a 3 MW ai sensi dell'art. 4 comma 2 del DPCM 8/2/02 a partire dal 1-9-2009 Divieto utilizzo olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio nonche di emulsioni acqua-olio combustibile in nutti gli impianti di combustione per uso civile (a presemdere dalla loro potenza termica) ai sensi dell'art. 8 comma 1 e dell'art. 9 comma 1del D.P.C.M. 8/2/02 a partire dal 1-9-2005 Incentivazione impianti di teleriscaldamento in cogenerazione alimentati da biomasse vegetali di origine forestale, agricola e agroindustriale con bilanciata riduzione della produzione di energia elettrica da	all'art.2 del DPCM 8/2/02 nell'ambito delle procedure di autorizzazione alle emissioni (ex DPR 203/88) Divieto utilizzo combustibili liquidi con tenore di zolfo superiore 0.3% negli impianti di combustione industriale con potenza termica non superiore a 3 MW ai sensi dell'art. 4 comma 2 del DPCM 8/2/02 a partire dal 1-9-2009 Divieto utilizzo olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio nonche di emulsioni acqua-olio combustibile in tutti gli impianti di combustione per uso civile (a prescindere dalla loro potenza termica) ai sensi dell'art. 8 comma 1 e dell'art. 9 comma 1del D.P.C.M. 8/2/02 a partire dal 1-9-2005 Incentivazione impianti di teleriscaldamento in cogenerazione alimentati da biomasse vegetali di origine forestale, agricola e agricola della produzione di energia elettrica da	all'art 2 del DPCM 8/2/02 nell'ambito delle procedure di autorizzazione alle emissioni (ex DPR 203/88) Divieto utilizzo combustibili liquidi con tenore di zolfo superiore 0,3% negli impianti di combustione industriale con potenza termica non superiore a 3 MW ni sensi dell'art. 4 comma 2 del DPCM 8/2/02 a partire dal 1-9-2009 Divieto utilizzo olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio nonche di emulsioni acqua-olio combustibile in nuti gli impianti di combustione per uso civile (a presendere dalla loro potenza termica) ai sensi dell'art. 8 comma 1 e dell'art. 9 comma 1 del D.P.C.M. 8/2/02 a partire dal 1-9-2005 Incentivazione impianti di teleriscaldamento in cogenerazione almentati da biomasse vegetali di origine forestale, agricola e agroindustriale con bilanciata riduzione della produzione di energia elettrica da

23

Tabella 2 - Riepilogo delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione

	Misura	Rif. tempor.	IT0601 Area Napoli e Caserta	IT0602 Area salemitana	IT0603 Area avellinese	IT0604 Area beneventana	IT0605 Zona di osservazione	IT0606 Zona di mantenimento
0000	fonti tradizionali al fine di non aumentare la produzione elettrica complessiva della regione							
MD6	Incentivazione ad installazione impianti domestici di combustione della legna ad alta efficienza e basse emissioni	a medio termine	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MD7	Studio di fattibilità di iniziative di teleriscaldamento nelle aree urbane maggiori, utilizzando il calore di scarto delle centrali termoelettriche	a medio termine	zona prioritaria	zona prioritaria	zona prioritaria	zona prioritaria		
MD8	Potenziamento della lotta agli incendi boschivi in linea con il Piano incendi regionale	a breve termine	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MD9	Incentivazione alla manutenzione delle reti di distribuzione di gas	a medio termine	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MD10	Incentivazione delle iniziative di recupero del biogas derivante dall'interramento dei rifiuti	n medio termine	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MT1	Riduzione trasporto passeggeri su strada mediante inserimento di interventi di "car pooling" e "car sharing" nelle aree urbane delle zone di risanamento	a medio termine	zona di applicazione	zona di applicazione	zona di applicazione	zona di applicazione		
MT2	Disincentivazione dell'uso del mezzo privato nelle aree urbane delle zone di risanamento tramite estensione delle zone di sosta a pagamento ed	a medio termine	zona di applicazione	zona di applicazione	zona di applicazione	zona di applicazione		

Tabella 2 - Riepilogo delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione

	Misura	Rif. tempor.	IT0601 Area Napoli e Caserta	IT0602 Area salemitana	IT0603 Area avellinese	IT0604 Area beneventana	IT0605 Zona di osservazione	IT0606 Zona di mantenimento
	incremento del pedaggio							
MT3	Introduzione del pedaggio per l'accesso alle aree urbane delle zone di risanamento	a medio termine	zona di applicazione	zona di applicazione	zona di applicazione	zona di applicazione		
MT4	Divieto di circolazione dei ciclomotori PRE ECE nelle aree urbane delle zone di risanamento	a breve termine	zona di applicazione	zona di applicazione	zona di applicazione	zona di applicazione		
MT5	Introduzione della sosta a pagamento per i motocicli nelle aree urbane delle zone di risanamento	a medio termine	zona di applicazione	zona di applicazione	zona di applicazione	zona di applicazione		
MT6	Interventi di razionalizzazione della consegna merci mediante regolazione degli orari ed incentivo al rinnovo del parco circolante	a medio termine	zona di applicazione	zona di applicazione	zona di applicazione	zona di applicazione		
MT7	Introduzione di sistemi di abbattimento delle emissioni sui mezzi pubblici circolanti nelle aree urbane	a breve termine	zona di applicazione	zona di applicazione	zona di applicazione	zona di applicazione		
MT8	Limitazione alla circolazione dei mezzi pesanti all'interno nelle aree urbane ovunque sia possibile l'uso alternativo dell'autostrada	a breve termine	zona di applicazione	zona di applicazione				
MT9	Divieto dell'utilizzo di oli combustibili pesanti da parte delle navi nei porti	a breve termine	zona di applicazione	zona di applicazione				
MT10	Mantenimento e sviluppo di trasporto elettrico o ibrido (elettrico + metano) urbano incrementando l'aumento	a medio termine	zona di applicazione	zona di applicazione				
				25				

Tabella 2 - Riepilogo delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione

Misura	Rif. tempor.	IT0601 Area Napoli e Caserta	IT0602 Area salemitana	IT0603 Area avellinese	IT0604 Area beneventana	IT0605 Zona di osservazione	IT0606 Zona di mantenimento
dell'offerta di mobilità sui mezzi pubblici e vincolandolo all'acquisto esclusivamente di veicoli a basso o nullo impatto ambientale							
MT11 Riduzione della velocità sui tratti "urbani" delle autostrade delle zone di risanamento	A Section	zona di applicazione	zona di applicazione				
MT12 Riduzione del trasporto passeggeri su strada mediante l'incremento delle piste ciclabili; in questa misura va progettata lo sviluppo delle piste ciclabili urbane curando al massimo i parcheggi di seambio treno – bicicletta	a medio	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MT13 Supporto allo sviluppo ed alla estensione del trasporto passeggeri su treno in ambito regionale e locale	and the second of the second	zona prioritaria	zona prioritaria	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MT14 Sviluppo di iniziative verso il livello nazionale ai fini della riduzione della pressione dovuta al traffico merci sulle Autostrade e incremento del trasporto su treno in maniera di stabilizzare i flussi di autoveicoli merci ai livelli del 2000	a medio	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MT15 Realizzazione, in accordo con i soggetti interessati, di un piano per la gestione ottimale dell'intermodalità nave - mezzi terrestri nel trasporto merci e la riduzione dell'impatto locale sulle	a medio termine	zona di applicazione					

Tabella 2 - Riepilogo delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione

Misura	Rif. tempor.	IT0601 Area Napoli e Caserta	IT0602 Area salemitana	IT0603 Area avellinese	IT0604 Area beneventana	IT0605 Zona di osservazione	IT0606 Zona di mantenimento
autostrade e nelle aree portuali			4-1500-1000	12001271302221	13-14-14-14-14-14-14-14-14-14-14-14-14-14-		
MT16 Supporto alle iniziative di gestione della mobilità (Mobility Manager) in ambito urbano (SO ₂ , NO ₃ , CO, COV, CO ₂ , PM ₁₀): a) obbligando le aziende con più di 300 dipendenti ed i Comuni a nominare rispettivamente i primi, i Mobility Manager Aziendali ed i secondi i Mobility Manager di Area (previsti dai D.M. del 27/03/1998 "Mobilità sostembile nelle aree urbane" e D.M. 22.12.2000) entro il 31/12/2007, in caso di inadempienza la Giunta Regionale, individuerà l'eventuale autorità sostitutiva nel rispetto della legislazione vigente, sentiti gli Enti Locali interessati; b) monitorare le concrete operatività degli stessi al fine di verificare l'attuazione del piano degli spostamenti casa-lavoro, con la prospettiva che la razionalizzazione di tali spostamenti e lo sviluppo di modalità alternative all'automobile possano contribuire significativamente alla riduzione della congestione stradale e dell'inquinamento atmosferico.	a medio termine	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
			27				

Tabella 2 - Riepilogo delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione

Misura	Rif. tempor.	IT0601 Area Napoli e Caserta	IT0602 Area salemitana	IT0603 Area avellinese	IT0604 Area beneventana	TT0605 Zona di osservazione	IT0606 Zona di mantenimento
Difatti le decisioni ed i comportamenti delle aziende, che causano il movimento di persone e cose, diventano un nodo della mobilità che non solo deve interagire con gli altri nodi, ma anche con i poteri che cercano di governare tali reti. Il tema della accessibilità aziendale diventa quindi decisivo sotto diversi aspetti: i tempi e i costi (economici e umani) dell'accesso, la sicurezza. l'inserimento delle sedi aziendali nel territorio. Il piano degli spostamenti casa-lavoro diventa il pilastro principale su cui deve poggiare poi l'elaborazione di un più complessivo piano della mobilità aziendale;							
Province e dei Comuni, anche in sede di conferenza dei sindaci per l'istituzione di una rete di Mobility Manager "vasta"	a medio termine	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale

Tabella 2 - Riepilogo delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione

Misura	Rif. tempor.	IT0601 Area Napoli e Caserta	IT0602 Area salemitana	IT0603 Area avellinese	IT0604 Azea beneventana	IT0605 Zona di osservazione	IT0606 Zona di mantenimento
per la riorganizzazione degli orari scolastici, della pubblica amministrazione e delle attività commerciali per ridurre la congestione del traffico veicolare e del trasporto degli orari di punta;							
MT18 Promuovere e monitorare la sostituzione progressiva dei mezzi a disposizione di tutte le aziende pubbliche, sia in proprietà sia attraverso contratti di servizio, con mezzi a ridotto o nullo impatto ambientale. Il decreto Ronghi dispone infatti che nel rinnovo annuale del parco macchine le amministrazioni pubbliche e private devono prevedere una quota di autoveicoli elettrici, ibridi o alimentati a gas naturale, a GPL, con carburanti alternativi con pari livello di emissioni, dotati di dispositivo per l'abbattimento delle emissioni inquinanti. La possibilità dell'eventuale parziale sostituzione di veicoli di proprietà dell'azienda con veicoli che possano rendersi disponibili attraverso la partecipazione dell'azienda stessa a sistemi di car sharing:	a medio termine	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MT19 Finalizzare la politica di Mobility Management, con l'obiettivo							

29

Tabella 2 - Riepilogo delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione

Misura	Rif. tempor.	IT0601 Area Napoli e Caserta	IT0602 Area salemitana	IT0603 Area avellinese	IT0604 Area beneventana	IT0605 Zona di osservazione	IT0606 Zona di mantenimento
prioritario di salvaguardare e migliorare la qualità dell'aria: i Mobility Manager delle aziende Pubbliche e private, con particolare riferimento agli insediamenti situati nelle zone di risanamento (Area Napoli e Caserta, Area Salernitana, Area Avellinese e Area Beneventana), nelle strutture di ricovero pubbliche e private, nelle case di cura convenzionate e non, nelle aziende sanitarie locali, nelle aziende ospedaliere, nelle strutture di riposo per anziani, negli orfanotrofi, ecc., dovranno esprimere "parere" obbligatorio, al fine della valutazione di tutti i piani di modifica all'assetto viario interno alle stesse (anche in relazione ad aventuali interazioni con piani di modifica alla viabilità esterna e'o a piani che possono interagire con la stessa, protocolli d'intesa per il miglioramento dell'accessibilità delle stesse), compreso la modifica o costruzione ex novo di parcheggi, in superfice, interrati o sopraelevati; dovranno disciplinare l'accesso alle stesse, (dei dipendenti, fornitori, utenti), nel rispetto del miglioramento	a medio	in ambito	in ambito	in ambito	ambito	in ambito	in ambito
	termine	regionale	regionale	regionale	regionale	regionale	regionale

Misura	Rif	IT0601	IT0602	IT0603	IT0604	IT0605	IT0606
	tempor.	Area Napoli	Area	Area	Area	Zona di	Zona di
	- 12	e Caserta	salemitana	avellinese	beneventana	osservazione	mantenimento

della qualità dell'aria e dell'ambiente (controllo di immissioni nelle fogne, stoccaggio e disciplina della raccolta dei rifiuti e smaltimento dei rifiuti speciali di concerto con gli uffici preposti) al fine di evitare l'immissone di ulteriori agenti inquinanti nell'ambiente. I Mobility Manager, prima di trasmettere gli atti di cui sopra ai vertici aziendali per il relativo iter procedurale, dovranno acquisire parere vincolante ed obbligatorio delle Commissioni Mobilità ed Ambiente dei competenti Enti Locali interessati (Regione, Comuni, Provincie, Circoscrizioni) entro il termine perentorio di gg. 60; non ricevendo osservazioni entro il termine suddetto, gli atti si intenderanno approvati per "silenzio assenso". Analogamente qualsiasi modifica alle aree verdi preesistenti ed al patrimonio arboreo dovrà essere sottoposta al parere dei Mobilty Manager seguendo l'iter procedurale sopra previsto;

MT20 Provvedere alla nomina del Mobility Manager della Regione Campania, perché non solo si tratta di un obbligo di legge, ma di coerenza fra quanto dice nell'esercizio

31

Tabella 2 - Riepilogo delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione

Misura	Rif. tempor.	IT0601 Area Napoli e Caserta	IT0602 Area salemitana	IT0603 Area avellinese	IT0604 Area beneventana	IT0605 Zona di osservazione	IT0606 Zona di mantenimento
delle sue competenze legislative ed amministrative e quanto fa come azienda. Il Mobility Manager della regione, provvederà fra l'atro: a) all'istituzione di un tavolo Regionale per la Mobilità Sostenibile, aperto a tutte le istituzioni pubbliche e private, ai Mobility Manager aziendali e d'area improntati sulla concertazione: b) svolgere per il ruolo istituzionale che gli compete una funzione di stimolo e di coordinamento nel processo di costruzione della rete dei Mobility Manager aziendali e d'area, senza sovrapporsi al ruolo che i decreti Ronghi e Silvestrini affidano ai Mobility Manager aziendali e d'area e senza innescare conflittualità, ma agendo con determinazione per far rispettare i decreti Ronghi e Silvestrini, intervenendo presso i Commi e le Aziende inadempienti ed attivando la Giunta Regionale, che provvederà ad individuare l'eventuale autorità sostitutiva nel rispetto della legislazione vigente, sentiti gli Enti Locali interessati, ai quali attribuire le competenze previste dai suddetti decreti: c) operare sul settore della formazione	a medio	in ambito	in ambito	in ambito	in ambito	in ambito	in ambito
	termine	regionale	regionale	regionale	regionale	regionale	regionale

Tabella 2 - Riepilogo delle misure di piano con indicazione delle zone di applicazione

	Misura	Rif. tempor.	IT0601 Area Napoli e Caserta	IT0602 Area salemitana	IT0603 Area avellinese	IT0604 Area beneventana	IT0605 Zona di osservazione	IT0606 Zona di mantenimento
	delle figure dei M. M. d'area e aziendali con appositi corsi.							
MP1	Prescrizione del passaggio a gas di quegli impianti, attualmente alimentati ad olio combustibile, localizzati in aree già allacciate alla rete dei metanodotti, nell'ambito delle procedure di rilascio dell'autorizzazione IPPC	a medio termine	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MP2	Interventi per la riduzione delle emissioni del principali impianti compresi nel Registro EPER (desolforatore, denitrificatore e precipitatore elettrostatico) nell'ambito delle procedure di rilascio dell'autorizzazione IPPC	a medio termine	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MP3	Interventi di riduzione delle emissioni dai terminali marittimi di combustibili liquidi in ambiente portuale	a medio tennine	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale
MP4	Tetto alla potenza installata da muovi impianti termoelettrici (autorizzazione alla costruzione fino al soddisfacimento del fabbisogno energetico regionale)	a medio termine	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale	in ambito regionale

33

Strategie e scenari per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria

Strategie e scenari per la riduzione delle emissioni sono state individuate ponendo particolare attenzione alle zone di risanamento risultanti dalla zonizzazione del territorio regionale e tenendo a riferimento gli altri obiettivi del piano.

In particolare, le misure dovrebbero permettere, pur nell'incertezza della valutazione, di:

- conseguire, entro il 2010 nelle zone definite di risanamento, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, benzene;
- evitare, entro il 2010 nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, benzene;
- contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione degli ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaca;
- conseguire entro il 2008 il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione;
- conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante;
- contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire, entro il 2010, la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto.

Con riferimento alle problematiche della produzione di energia elettrica va tenuto conto che la Campania è un importatrice di energia elettrica dall'esterno della Regione e dunque un impegno verso la sua autonomia elettrica, se conseguito con impianti a zero emissioni (fotovoltaico, eolico) o anche con impianti ad alta efficienza energetica, può contribuire alla

riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra su scala nazionale. Va tuttavia sottolineato che tale strategia è efficace se accompagnata da un forte impegno verso il risparmio energetico e verso la limitazione dell'aumento dei consumi elettrici globali (soprattutto nel settore civile).

Indicatori di pressione del territorio di Roccadaspide

• Emissioni di origine civile

Le emissioni di origine civile provengono essenzialmente dai processi di combustione derivanti dalle funzioni urbane civili di riscaldamento e di produzione acqua calda.

- Se ci si riferisce a combustibili puri ed alla trasformazione chimica che subiscono in un processo di combustione completo, le uniche emissioni risultano essere CO₂ e H₂O, gas di effetto serra. In realtà, oltre a questi composti principali, il processo genera una serie di sostanze inquinanti per tre motivi essenziali:
 - il processo è in varia misura incompleto e ciò porta alla presenza nel gas di combustione di CO, idrocarburi incombusti o parzialmente ossidati, particelle carboniose;
 - le condizioni del processo innescano reazioni secondarie indesiderate che coinvolgono l'azoto atmosferico per produrre principalmente NO e NO₂;
 - le impurezze od additivi presenti in varia misura nei combustibili determinano emissioni ad essi associati quali SO₂, SO₃, NO, NO₂, polveri inorganiche, HCl, etc.

Il tipo e la quantità di inquinanti emessi dal processo di combustione dipendono in gran parte dalle caratteristiche del combustibile, e in parte dalla messa a punto degli impianti di combustione.

Emissioni da traffico veicolare

Le emissioni atmosferiche da traffico veicolare possono suddividersi in due distinte tipologie: le emissioni allo scarico e quelle evaporative¹.

- Le prime, quantitativamente più rilevanti, sono una diretta conseguenza del processo di combustione e, come tali, risultano dipendenti, in maniera molto complessa e di difficile valutazione pratica, da una serie di fattori legati al tipo di veicolo, al ciclo di funzionamento ed alla configurazione del motore, al suo regime di utilizzo, allo stato di usura ed al combustibile utilizzato. La loro caratterizzazione qualitativa evidenzia la presenza dei macroinquinanti tipici della combustione (monossido di carbonio, idrocarburi, ossidi di azoto, materiale particolato, anidride solforosa) accanto ad alcuni microinquinanti derivanti anch'essi dalla combustione, o già presenti nel combustibile utilizzato.
- Le emissioni evaporative derivano sostanzialmente dalla volatilità del combustibile, e risultano pertanto costituite unicamente da idrocarburi. Esse si verificano sia durante la marcia che nelle soste a motore spento e presentano, oltre ad un'ovvia correlazione con il tipo di combustibile e con le condizioni ambientali esterne, dipendenze piuttosto complesse anche con la configurazione del motore ed il suo regime di utilizzazione.

Persone che si recano giornalmente nel Comune di Roccadasopide per studio o lavoro secondo il mezzo di trasporto, oppure la attraversano per altra destinazione.

L'elevato impiego dell'automobile come mezzo di trasporto comporta problemi di traffico lungo la strada statale 166.

Emissioni da attività produttive

Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico da attività produttive, non è possibile fornire una caratterizzazione generale della tipologia di emissioni, in quanto queste dipendono da molteplici fattori: dal settore, dalla tipologia di materie prime impiegate, dai processi produttivi, dalle tecnologie impiegate, dagli impianti di abbattimento, etc.

Città di Roccadaspide

Per individuare e caratterizzare le emissioni inquinanti da attività produttive nel Comune di Roccadaspide, occorrerà fare riferimento ai dati dalla Provincia di Salerno, relativi alle domande di emissione in atmosfera presentate dalle imprese ai sensi del DPR 203/88. In base a tale decreto, tutti gli impianti che possono dar luogo ad emissioni nell'atmosfera sono tenuti a presentare all'autorità competente domanda di autorizzazione, corredata da una relazione tecnica contenente la descrizione del ciclo produttivo, le tecnologie adottate per prevenire l'inquinamento, la quantità e la qualità delle emissioni.

Indicatori di stato

Qualità aria

Non sono disponibili dati riferiti al territorio di Roccadaspide e zone limitrofe.

La rete di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico è da far realizzare.

Deposizioni acide

Non sono disponibili dati riferiti al territorio di Roccadaspide e zone limitrofe.

La rete di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico è da far realizzare.

Inquinamento acustico

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico, oltre a quelli riguardanti la precedente indagine e classificazione (Tavole allegate al PUC), gli ultimi dati disponibili sono relativi ad una indagine effettuata dal Comune di Roccadaspide per la redazione della Zonizzazione acustica correlata al PUC eseguita nel 2018.

Le aree aventi i maggiori livelli di inquinamento acustico sono quelle a ridosso della strada statale 166.

Per l'interpretazione dei risultati riportati nelle tavole allegate al PUC, si riporta di seguito la tabella dei limiti massimi del livello sonoro equivalente, relativi alle classi di destinazione d'uso del territorio, fissati dal DPCM 1/3/91, che rappresenta appunto il riferimento normativo in materia.

Classi di destinazione d'uso	Ld (dB(A))	Ln (dB(A))
I. Aree particolarmente protette	50	40
II. Aree prevalentemente residenziali	55	45
III. Aree di tipo misto	60	50
IV.Aree di intensa attività umana	65	55
V. Aree prevalentemente industriali	70	60
VI.Aree esclusivamente industriali	70	70

4.1.7.3. SISTEMA CLIMA

Questo sistema viene analizzato per la sua interrelazione con il sistema aria, ai fini della dispersione delle emissioni inquinanti, e con il sistema energia, ai fini dei fabbisogni di termoregolazione e dei relativi consumi energetici. I tematismi sono pertanto sviluppati con queste finalità.

E' infatti ben noto che le condizioni climatiche influenzano decisamente le concentrazioni di inquinanti che si rilevano nell'aria urbana: le più alte concentrazioni di ossido di carbonio e biossido di azoto si verificano infatti durante i mesi invernali in condizioni di alta pressione e bassa temperatura.

4.1.7.4. SISTEMA ENERGIA

Indicatori di pressione

Bilancio Energetico Comunale: Consumi

Non sono disponibili dati sui consumi energetici.

4.1.7.5. SISTEMA RIFIUTI

A premessa di questo capitolo, si vuole fare una precisazione sulla nomenclatura adottata per le diverse categorie di rifiuti. Il Decreto Legislativo n° 152/2006, recentemente entrato in vigore, ha infatti riclassificato i rifiuti, in recepimento di direttive europee, prevedendo una classificazione secondo l'origine, in rifiuti urbani e rifiuti speciali, e una classificazione secondo le caratteristiche di pericolosità, in rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi.

I dati da noi raccolti ed elaborati fanno tuttavia ancora riferimento alla classificazione precedentemente vigente in Italia (ex DPR 915/82). Se la sovrapposizione dei due sistemi di classificazione non rischia di creare confusione per quanto riguarda i rifiuti urbani o speciali, qualche problema si crea per i rifiuti pericolosi, categoria che non era prevista nel DPR 915/82. Per evitare confusione, si è ritenuto opportuno specificare con questa premessa che la nomenclatura adottata nel seguito, per i rifiuti di origine industriale, segue ancora la classificazione prevista dal DPR 915/82: rifiuti speciali, rifiuti assimilabili agli urbani e rifiuti tossici e nocivi.

Indicatori di pressione

• Produzione rifiuti urbani

Nel Comune di Roccadaspide vengono prodotte annualmente circa 2000 tonnellate di Rifiuti Urbani, con una produzione pro-capite (facendo riferimento alla popolazione presente di 7.500 abitanti, di circa 300 kg/ab.anno (circa 1 kg/ab.giorno).

Produzione rifiuti organici da utenze non domestiche

La produzione di rifiuti organici da utenze non domestiche è di particolare interesse per le potenzialità di recupero ai fini della produzione di compost di qualità. Le utenze di tale tipo sono rappresentati fondamentalmente dai ristoranti, pasticcerie, generi alimentari con frutta e verdura, aziende di preparazione pasti per comunità, bar.

• Produzione rifiuti di origine industriale

Non vi sono dati di riferimento.

Indicatori delle politiche/interventi di controllo, protezione e risanamento

• Prevenzione e riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti

In recepimento delle nuove disposizioni normative dettate dal D.Lgsl n° 152/2007, nel Comune di Roccadaspide andranno intraprese specifiche iniziative dirette a favorire la prevenzione e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti.

Obiettivi prioritari delle azioni di minimizzazione dei rifiuti sono i seguenti:

- riduzione dei consumi di merci a perdere qualora essi siano sostituibili, a parità di prestazioni, da prodotti utilizzabili più volte;
- sostegno a forme di consumo e di distribuzione delle merci che intrinsecamente minimizzino la generazione di rifiuto;
- sostegno alla diffusione e all'impiego di prodotti che intrinsecamente minimizzino la generazione di rifiuti;

- riduzione dell'immissione di rifiuti verdi ed organici attraverso la valorizzazione dell'autocompostaggio;
- riduzione della formazione dei rifiuti e della pericolosità degli stessi attraverso l'introduzione di tecnologie pulite nei cicli produttivi.
- Il Piano Regionale per la gestione dei rifiuti si è dato i seguenti obiettivi generali come base per lo sviluppo di una strategia di una gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti:
- 1. minimizzazione dell'impatto del ciclo dei rifiuti, a protezione della salute umana e
- dell'ambiente;
- 2. conservazione di risorse, quali materiali, energia e spazi;
- 3. gestione dei rifiuti "after-care-free", cioè tale che né il conferimento a discarica né i
- trattamenti biologici e termici né il riciclo comportino problemi da risolvere per le
- future generazioni;
- a cui vanno aggiunti:
- 4. raggiungimento dell'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti urbani;
- 5. trattamento in sicurezza ed in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul
- territorio regionale;
- 6. raggiungimento della sostenibilità economica del ciclo dei rifiuti.

Il territorio campano non può ulteriormente essere privato dei benefici ambientali di una gestione eco-compatibile del ciclo dei rifiuti. Le concrete politiche di riduzione dei rifiuti, la corretta raccolta, l'adeguato recupero di materia e di energia nel rispetto dei tre obiettivi generali sopra richiamati, l'appropriato smaltimento dei rifiuti, soprattutto di quelli pericolosi, devono finalmente divenire la priorità assoluta del sistema di gestione integrata ed eco-efficiente dei rifiuti urbani e speciali da realizzare sul territorio regionale.

Nel territorio comunale non è prevista la costruzione di nessuna discarica o impianto di trattamento.

• Raccolta differenziata-riutilizzo, riciclaggio e recupero di materia

Esiste il sistema di raccolta porta a porta. Risulta che nella Città di Roccadaspide la percentuale di rifiuti raccolti in modo differenziato è superiore al 90 % (Primo comune in Itala per fascia di abitanti.

I materiali che vengono raccolti in modo differenziato sono il vetro, la carta, la plastica, i rottami ferrosi, l'alluminio, le pile, i farmaci scaduti e anche l'organico.

Esiste un'isola ecologia alla località Ecoli in territorio rurale e aperto non soggetta ad alcun vincolo.

Smaltimento dei Rifiuti Urbani

Lo smaltimento avviene in discariche fuori dal territorio comunale.

4.1.7. 6. SISTEMA SUOLO E SOTTOSUOLO

Piano Regionale di Bonifica

Il Piano Regionale di Bonifica è lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali e nelle more della definizione dei criteri di priorità da parte di ISPRA (ex APAT), provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.

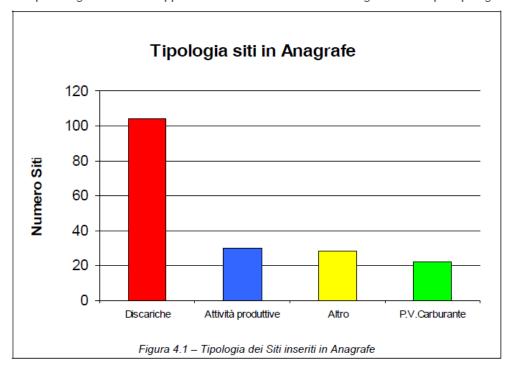
Nel campo delle bonifiche, la Regione ha operato in una duplice direzione: bonifiche del territorio e salvaguardia ambientale nei territori interessati dall'abbandono e dallo smaltimento illegale di rifiuti attraverso interramenti e combustione non controllata.

I Comuni devono provvedere, entro novanta giorni dall'entrata in vigore, ad individuare ed accertare, tramite apposito registro, le aree pubbliche e private interessate dall'abbandono e dai roghi di rifiuti nell'ultimo quinquennio, avvalendosi tra l'altro dei rilievi effettuati e messi a disposizione dagli organismi amministrativi e di controllo competenti anche a seguito di segnalazioni di singoli cittadini ed associazioni. Chi viola la legge non può più accedere a contributi e finaziamenti regionali. E' previsto l'obbligo, per chi chiede autorizzazioni edilizie di dimostrare l'avvenuto corretto smaltimento dei materiali inerti risultanti dalle demolizioni. Sono previste norme per la messa in sicurezza e la prevenzione dell'abbandono di materiali contenenti amianto.

Le aree urbane, rurali e agricole, pubbliche e private, comprese nel registro non possono essere destinate alle attività agricole, ma neppure a quelle produttive, edili, turistiche e commerciali, fino a quando non è dimostrata, con idonee attestazioni analitiche rilasciate da laboratori accreditati, l'assenza di fattori di pericolo per la salute e l'ambiente. Infine la Regione si impegna ad incentivare le attività di sorveglianza territoriale attraverso il determinate aiuto delle associazioni di volontariato locali.

Stralcio Piano di Bonifica

Nella Figura 4.1 si riporta il grafico con la rappresentazione dei siti inseriti in anagrafe distinti per tipologia.



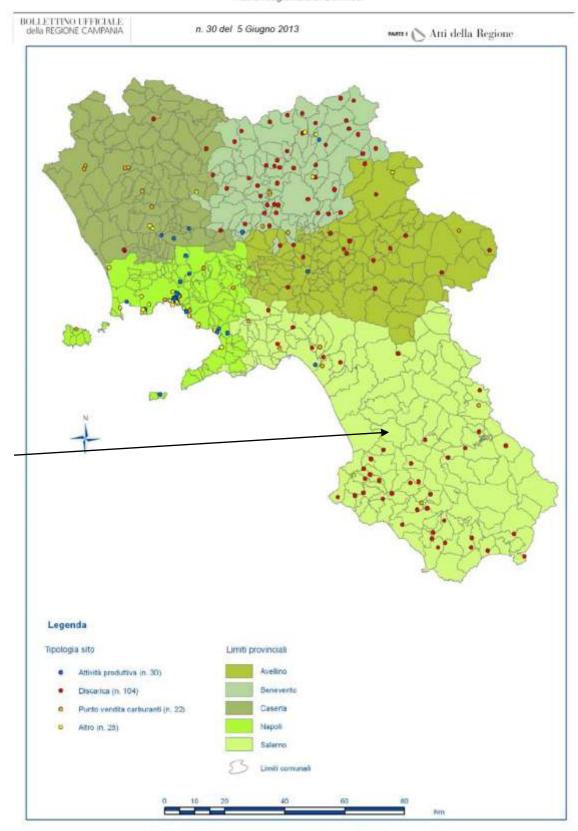


Figura 4.1 - Rappresentazione cartografica dei siti insenti in Anagrafe

Nel territorio di Roccadaspide, indicato con la freccia, non vi è nessun sito da bonificare.

Nel Piano è censita solo la vecchia discarica sita in località Pastena, per la quale nel Piano di Bonifica non è previsto alcun intervento.

Indicatori di pressione

Superficie urbanizzata

Per fornire alcune informazioni relative alle caratteristiche della superficie urbanizzata, nelle tabelle successive si riportano alcuni dati, rilevati nel Censimento ISTAT popolazione .

Gli alloggi occupati sono circa 2.500, con composizione media di circa 4 vani, con un indice di affollamento di circa 0,70.

• Indice di impermeabilizzazione

Al fine di valutare gli effetti dell'urbanizzazione sui livelli di permeabilità del suolo, un parametro utile da considerare è l'indice di impermeabilizzazione, dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale complessiva del Comune.

Per il Comune di Roccadaspide tale indice risulta pari a circa 5, questo significa che circa il 5% circa della superficie territoriale risulta impermeabilizzato.

Per avere un'indicazione più significativa sul livello di impermeabilizzazione del suolo sarebbe importante valutare la distribuzione territoriale dell'indice di impermeabilizzazione, calcolando tale indice per ogni zona urbanizzata del Comune di Roccadaspide.

• Potenziali veicoli di contaminazione

Tra i potenziali veicoli di contaminazione presenti sul territorio comunale si prendono innanzitutto in considerazione i siti da bonificare.

Vi è una sola discarica di RSUda bonificare.

Tra i potenziali veicoli di contaminazione sono infine da considerare anche gli scarichi abusivi di rifiuti e di acqua non depurata, per i quali tuttavia non esiste un censimento.

Cave

Nel Comune di Roccadaspide vengono attualmente svolte due attività estrattive. Tali attività non determinano inquinamenti atmosferici o di altro tipo.

Indicatori di stato

• Morfologia - Geologia - Geomorfologia - Geotecnica - Idrogeologia

Il territorio del Comune di Roccadaspide, avente una dimensione di 6.434 ettari, è parte montano, parte collinare e parte di pianura.

Per le caratteristiche geologiche, geomorfologiche, geotecniche ed idrogeologiche si rinvia allo studio allegtao al PRG vigente.

Il territorio del Comune in parte è montano, in parte collinare ed in parte pianeggiante.

La parte montana è quella posta a nord del Monte Soprano e ad est del Monte Vesole.

La parte collinare a nord-est degrada verso il Fiume Calore, mentre a nord-ovest degrada verso la Pianura di Paestum. La parte pianeggiante è costituita dalla zona posta a ovest, a confine con la pianura di Paestum.

Il centro abitato sorge su una propaggine appenninica avente il territorio rivolto a nord e a est verso la valle del Calore, mentre a sud-ovest è sovrastato dal Monte Vesole, alto 1.210 m.

L'abitato, che ha una quota di riferimento di 354 msl, si sviluppa tra i 320 e i 450 msl. Il territorio, invece, passando dalla pianura irrigua alla zona montana, si sviluppa da 40 a 1210 msl, con prevalenza di media collina.

Il fiume Calore, che lambisce il territorio ad oriente, fornisce l'acqua per la irrigazione della località Isca.

La particolare orografia dei versanti montani e collinari presenta numerosi corsi d'acqua di deflusso delle acque piovane denominati "valloni".

Nella zona occidentale si forma il Torrente "Cosa" che attraversa tutto il territorio della località Fonte per poi passare in agro del Comune di Albanella e Altavilla Silentina dove poi confluisce nel fiume Calore.

• Idrografia e idrologia

manutenzione.

Il sistema idraulico del Calore Salernitano. Il principale corso d'acqua che interessa il territorio comunale è il Fiume Calore, che lo costeggia nella parte nord- est .

In tale fiume affluiscono, poi tutti i canali di scolo delle acque meteoriche, compreso il Torrente La Cosa, che invece raccoglie le acque del versante ovest.

• Utilizzo del territorio - Copertura vegetazionale e sistemi di paesaggio

Nell'analizzare il sistema del verde nel territorio comunale di Roccadaspide, si distinguono il territorio urbanizzato e il territorio extraurbano.

La distinzione di massima del territorio è la seguente:

- Le aree a verde pubblico a Roccadaspide sono per lo più costituite da aiuole, da aree di limitata estensione destinata a verde e spesso prive di qualunque forma di sistemazione e
- Il Parco Pubblico al centro del paese è l'unica area di maggiore dimensioni destinata a verde attrezzato.

Quattro tipi di paesaggio agrario hanno caratterizzato fino a epoche recenti questo territorio. La zona montana con i boschi cedui, la zona montana con i boschi di castagno da frutto, le zone collinari con le colture arboree (vigneti e/o uliveti) organizzate a terrazzamenti, le zone pianeggianti.

4.1.7. 7. SISTEMA PAEASAGGIO

Territorio comunale con diversità morfologica e paesaggistica

Così come si è potuto vedere nel quadro conoscitivo delle "disposizioni strutturali" il territorio di Roccadaspide presenta 4 tipologie geomorfologiche:

- il versante montano di Monte Vesole e Monte Soprano (Unità di paesaggio Monte Soprano), rientrante nella perimetrazione del Parco Nazionale, quale sistema del territorio rurale aperto dei "rilievi calcarei preappeninici e costieri";
- l'ambiente collinare (unità di paesaggio "Collina di Albanella") con le 4 contrade di Serra, Tempalta, Doglie e Carretiello, quale sistema del territorio rurale e aperto "Colline costiere" e sottosistema della Provincia di Salerno "Colline del Calore Lucano";
- il versante collinare su cui sorge il capoluogo e la sua periferia;
- l'ambiente di pianura con la contrada Fonte e l'abitato di Seude (Unità di paesaggio agricolo-insediativo pedemontano Piana del Sele).

La presenza di 5 contrade rurali e un centro urbano capoluogo, riaffermano il profilo della "città-territorio", caratterizzata dalla diversa densità edilizia, dalla diversa tipologia degli edifici e della diversa morfologia, il tutto intimamente legato alle origini storiche e alla natura della attività economiche, prevalentemente agricole, legate, quindi, in buona parte più al territorio che al mercato globale.

PTR - Sistemi territorio rurale e aperto - Sottosistemi

Il territorio rurale e aperto: le aree montane- Monti Vesole e Soprano

Secondo il PTR, per il comune di Roccadaspide, rientrano nelle *aree montane* i sistemi e sottosistemi del territorio rurale e aperto riportati nella seguente tabella:

Sistemi del territorio rurale e aperto		Sottosistemi
Rilievi calcarei preappenninici e costieri	12	Monti Vesole e Soprano

Dette aree montane sono le parti del territorio comunale ricadente nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, istituito con la legge n. 394/91, fa parte dal 1997 della Rete delle Riserve della Biosfera del programma MAB (Man and Biosphere) dell'UNESCO ed è inserito nella World Heritage List dell'UNESCO come "paesaggio culturale". Nel perimetro del Parco ricadono aree della Rete Natura 2000 con le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Interesse Comunitario (SIC).

Il Parco Nazionale disciplina il territorio di propria competenza attraverso il Piano del Parco, adottato nel 2002 dalla Regione Campania e approvato con Delibera di G.R. del 24.12.2009.

Territorio rurale e aperto: le aree collinari

Secondo il PTR, il territorio del comune di Roccadaspide rientra nelle *aree collinari secondo* i sistemi e sottosistemi del territorio rurale e aperto riportati nella seguente tabella:

Sistemi del territorio rurale e aperto		Sottosistemi
Colline costiere	27	Colline del Calore Lucano
	30	Colline del Cilento interno

Territorio rurale e aperto: le aree di pianura

Secondo il PTR il territorio del comune di Roccadaspide rientra nelle *aree di pianura* secondo i sistemi e sottosistemi del territorio rurale e aperto riportati nella seguente tabella:

Sistemi del territorio rurale e aperto		Sottosistemi
Pianure alluvionali	49	Piana del Sele

Il territorio, avente come detto una superficie di 6.434 ettari, è utilizzato principalmente così come di seguito riportato dai dati del censimento dell'agricoltura del 2010:

Utilizzazione del territorio	Ettari
Superficie agricola utilizzata (SAU)	3.810,00
Seminativi	1.019,00
Boschi	988,39
Castagneti	536,87
Uliveti per olio e da tavola	1.473,11
Superficie Agricola Totale (SAT)	4.574,21
Prati	557,09
Superficie utilizzata ad altri usi	255.68

Tabella destinazione della S.A.U. e dei boschi, desunto dal Piano Socio Economico della Comunità Montana Calore Salernitano 2008-2010

COMUNE						
	Seminativi ettari	Coltivazioni permanenti ettari	Prati permanenti e pascoli ettari	Boschi ett	ari Altra superficie ettari	Superficie totale ettari
Albanella	2.727	898	83	242	278	4.233
Altavilla Silentina	2.469	786	202	285	320	4.072
Campora	221	169	1.134	899	253	2.678
Capaccio	4.915	825	159	93	296	6.290
Castel S. Lorenzo	147	912	13	53	210	1.337
Felitto	614	614	694	1.450	84	3.367
Giungano	331	339	67	136	35	910
Laurino	280	478	1.295	2.415	844	5.403
Magliano Vetere	112	210	332	1.382	263	2.302
Monteforte Cilento	121	87	310	1.325	71	1.917
Piaggine	145	199	724	3.757	453	5.280
Roccadaspide	1.704	1.849	257	1.725	366	5.912
Sacco	77	142	499	701	207	1.625
Stio	194	326	452	669	102	1.744
Trentinara	124	207	6	1.281	197	1.817
Valle dell'Angelo	59	77	231	2.471	813	3.652
TOTALE	14.240	8.118	6.358	18.884	4.792	52.452

Il PUC, per il territorio rurale e aperto, attraverso le Norme Tecniche di Attuazione, recepisce sia gli indirizzi di salvaguardia delle "Linee Guida per la Tutela del Paesaggio del Piano Territoriale Regionale" e sia la normativa del Piano del Parco e della aree contigue.

4.1.7.9. SISTEMA AZIENDE A RISCHIO O INSALUBRI

Indicatori di pressione

Aziende a rischio di incidente rilevante

Nel territorio comunale di Roccadaspide è presente una sola attività industriale a rischio di incidente rilevante. Si tratta di una industria di stoccaggio di gas in bombole sita alla località Fonte . Per tale impianto è stato prodotto l'elaborato tecnico RIR

Aziende insalubri

Le aziende insalubri sono definite nel Testo Unico delle Leggi Sanitarie (artt. 216 e 217) come "le manifatture e fabbriche che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri o che possono riuscire in altro modo pericolose alla salute degli abitanti".

Le categorie di aziende che devono essere considerate insalubri sono incluse in un elenco diviso in due classi. La prima classe comprende quelle che devono essere isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni, la seconda quelle che esigono speciali cautele per la incolumità del vicinato. Una industria che sia iscritta nella prima classe, può essere permessa nell'abitato qualora l'industriale che l'esercita provi che, per l'introduzione di nuovi metodi o speciali cautele, il suo esercizio non reca nocumento alla salute del vicinato.

Ciò premesso, in base ad una indagine sommaria svolta risultano essere presenti complessivamente 10 aziende insalubri.

Ripartizione del numero di aziende insalubri per circoscrizione.

Categoria produttiva	N° aziende Cl. I	N° aziende Cl. II
Autocarrozzeria	2	-
Autolavaggio	2	-
Depurazione acque	3	-
Industria meccanica	1	-
Lavanderia tintoria	-	2
Lavorazione marmo	1	-
Lavorazione metalli	4	-
Produzione materiali edili	1	-
		-
Smalti, vernici, idropitture	1	-
TOTALE	15	2

• Requisiti prestazionali per le installazioni industriali

Relativamente a questo aspetto, non sono attualmente disponibili informazioni. I requisiti prestazionali dovranno essere individuati negli strumenti di programmazione territoriale.

4.1.7.9. SISTEMA RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Indicatori di pressione

Elettrodotti

Le linee elettriche ad alta tensione (elettrodotti) costituiscono un fattore di pressione sul territorio, oltre che per l'innegabile danno estetico arrecato al paesaggio, per i possibili effetti

che l'esposizione ai campi elettromagnetici non ionizzanti da esse generati potrebbe provocare sulla salute dell'uomo.

Le preoccupazioni della comunità scientifica internazionale sui possibili effetti dei campi elettromagnetici sui sistemi biologici (in particolare sui possibili effetti oncogenetici) ricevono infatti sempre maggiori conferme da studi e pubblicazioni medico-scientifiche.

Le radiazioni elettromagnetiche generate dagli elettrodotti che trasportano l'energia elettrica si collocano nella fascia a bassa frequenza, in quanto le frequenze utilizzate sono costanti a 50 Hz. Gli elettrodotti trasportano normalmente correnti dell'ordine di 1-2 KA, ed i valori dei campi magnetici a terra sono dell'ordine di 15-30 microTesla.

Il territorio comunale di Roccadaspide è attraversato nella parte nord dalla linea di alta tensione della dorsale appenninica.

Misure di protezione

Relativamente a questo aspetto, per il Comune di Roccadaspide non sono attualmente disponibili informazioni specifiche. Le misure di protezione dovranno essere individuate negli strumenti di programmazione territoriale.

4.1.7.10 Attività antropiche: agricoltura; industria, commercio; turismo – Fattori di interferenza: rumore, energia, rifiuti Agricoltura

L'agricoltura, fatta eccezione per la parte di pianura (Fonte - Suede), dove viene praticata un'agricoltura assistita da irrigazione con colture non intensive (foraggio per allevamento), è praticata per la parte collinare del territorio con colture ortive, vigneti ed uliveti. Poi, la parte montana in parte e condotta a castagneti da frutto.

Un tale quadro di colture non produce impatti o interferenze di sorta al contesto ambientale per l'assenza dell'utilizzo intensivo di concimi o altri prodotti chimici.

Industria

Le attività manifatturiere, maggiormente artigianali, non presentano processi di lavorazione tali da determinare emissioni in atmosfera, scarichi di reflui o produzione di rifiuti tali da determinare impatti o interferenze di negativi al contesto ambientale.

Di particolare sul territorio sono presenti una attività soggetta a pericolo di incidente rilevante in località Fonte (stoccaggio gas in bombole e serbatoi) e 2 cave di pietra sul versante nord del monte Soprano, posto a ridosso della SS 166 a pochi chilometri da centro abitato.

Commercio

Le attività commerciali sono nella maggioranza dei casi esercizi di vicinato che non determinano pressioni ambientali.

Rifiuti

La città di Roccadaspide realizza la raccolta differenziata fino al 92% della produzione totale annua. E' il primo paese in Italia, per la sua fascia di abitanti, a realizzare una percentuale di raccolta così alta.

Energia

Gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti alternative e rinnovabili sono limitati. Il fabbisogno complessivo dovrà tendere ad incentivare tali impianti.

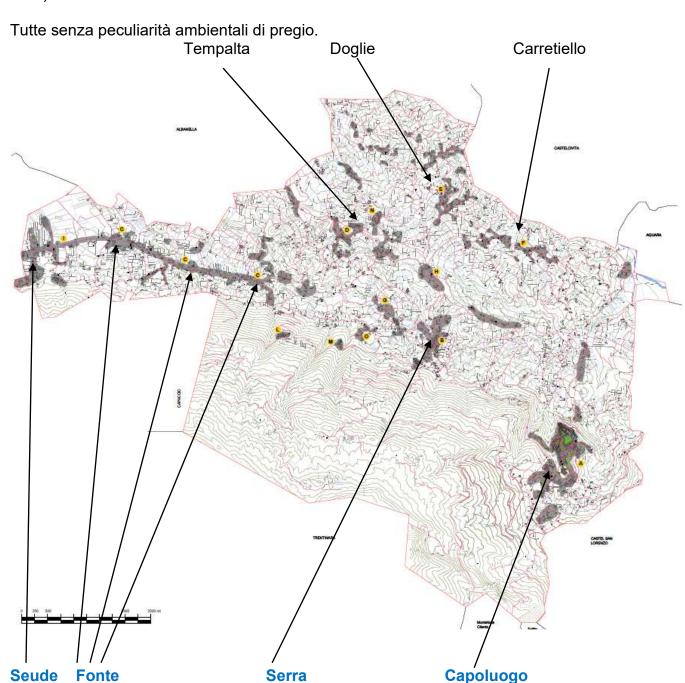
Criticità ambientali nei rapporti con vincoli territoriali/ambientali

Le cave di pietra, l'impianto di stoccaggio di gas (RIR) e le altre attività insalubri sono esterne alle arre vincolate, per cui non esiste alcuna criticità (vedere cartografia). Il PUC non prevede nelle aree vincolate.

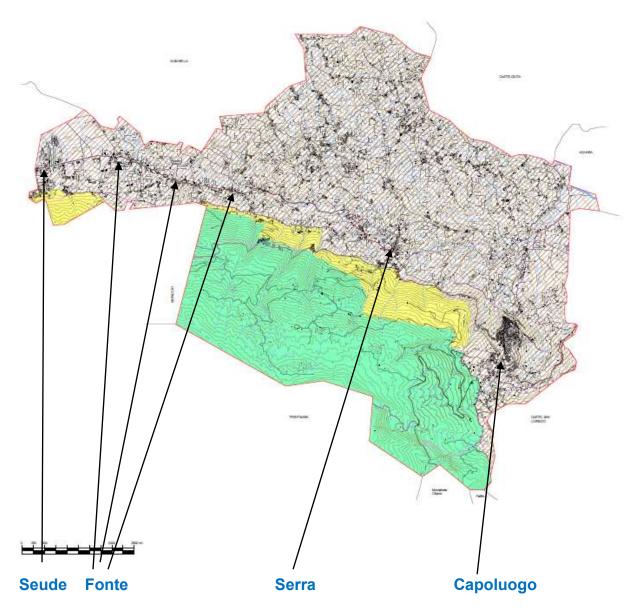
4.1.8 Caratteristiche ambientali zone soggette ad interventi del PUC

Come indicato nella planimetria di seguito riportata (tav. 2), la trasformabilità edilizia e quindi ambientale significativa prevista nel PUC riguarda zone già urbanizzate del:

- 1) centro abitato di Roccadaspide
- 2) frazione Serra, in minima parte
- 3) frazione Fonte, in minima parte
- 4) della località Seude di Fonte.



Nella planimetria in grigio sono riportate le aree urbanizzate.



Parco Nazionale del Cilento, vallo di Diano e Alburni: parti colorate verde: Zona 1; parti colorate in giallo Zona 2 del Parco.

Tutte le nuove zone di intervento previste nel PUC sono esterne alla aree tutelate in materia ambientale.

4.1.9 SINTESI FINALE SULLO STATO DELL'AMBIENTE . CRITICITA' - OPPORTUNITA'

Per quanto sopra riportato si può concludere che le varie componenti ambientali del territorio non presentano alcuna criticità di rilievo.

Le aree vincolate del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni sono indice di elevata qualità ambientale che va tutelata a utilizzata come opportunità sia a fini agricoli e sia a fini turistici.

5. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE

5.1 Previsioni

Come detto la trasformabilità edilizia e quindi ambientale significativa riguarda le seguenti località già urbanizzate :

- 5) Roccadaspide capoluogo
- 6) Frazione Serra
- 7) Frazione Fonte
- 8) Località Seude di Fonte.

La edificazione in tali zone urbanizzate avverrà con interventi di "densificazione e ricucitura dell'abitato esistente.

Interventi per nuove unità residenziali

L'aumento previsto nel decennio è limitato a soli 73 alloggi, suddivisi in circa la metà sul capoluogo, alcune unità alla località Serra e la restante parte tra la località Fonte/Seude e la zona agricola.

Interventi per nuove attività produttive

Gli impianti produttivi e le attività di servizio previsti sono limitati a laboratori artigianali a basso impatto ambientale già esistenti sul territorio.

Sono previste due aree per i fabbisogni futuri, a completamento di zone già edificate a fini produttivi, di limitate dimensioni, una nel Capoluogo di circa 3.000 mq ed una a Fonte di circa 5.000 mq.

Interventi per nuove attività turistiche e di servizio – recupero abitato abusivo Seude

E' previsto una ristrutturazione urbanistica ed il completamento del nucleo abusivo di Seude, già destinato a case vacanze. E' prevista in tale località la realizzazione di una superficie di circa 7.500 mg a verde alberato come intervento di compensazione ambientale.

Aree di frammentazione ecosistemica

La località Seude e la parte ovest della località Fonte interessate a vari interventi lungo l'asse stradale della SS 166 appartengono ad "aree di massima frammentazione ecosistema", così come riportato dal PTR (Tavola 6 del Quadro conoscitivo)

Attualmente sia il centro abitato che le frazioni non presentano pressioni ambientali negative e segni di inquinamento di rilievo.

Le aree interessate dagli interventi non presentano peculiarità ambientali di rilievo ed hanno una limitata naturalità e sono prive di alberature.

Le nuove superfici di trasformabilità oggetto di intervento previste dal PUC, in aggiunta alle esistenti, sono pari complessivamente a mq 105.700, pari allo 0,16 % dell'intero territorio comunale, così suddivise:

Località	Superficie in mq
Roccadaspide capoluogo	35.000,00
Frazione Serra	4.000,00
Frazione Tempalta	700,00
Frazione Fonte	23.000,00
Località Fonte-Seude: Recupero abitato abusivo	43.000,00
·	di cui 7.500 mq a verde di compensazione

5.2 Valutazione impatti

Le attività del PUC previste determineranno un incremento demografico di circa il 3% dell'attuale popolazione. Le attività insediabili (artigianali e turistiche) sono a basso impatto e determineranno solamente un aumento marginale del fabbisogno di acqua potabile, un aumento degli scarichi e quindi del'acqua da depurare, del fabbisogno di energia e delle emissioni in atmosfera per riscaldamento invernale.

Anche il consumo di suolo permeabile, limitata a pochi ettari, sarà un effetto negativo dell'attuazione PUC di limitata portata, tenuto conto delle superficie complessiva del territorio comunale di oltre 6.000 ettari.

Questo capitolo si riscontra alle disposizioni di cui al punto f) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE, ed all'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 (così come così come modificato ed integrato con il D.Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008).

La valutazione dei possibili impatti ambientali del Puc viene effettuata attraverso il confronto tra gli obiettivi del Puc (declinati in strategie di intervento, azioni, progetti, norme, etc.) ed i quattro settori principali di riferimento, di cui alla relazione sullo stato dell'ambiente, anche in funzione delle criticità ambientali emerse in fase di analisi territoriale e ambientale.

Per tale confronto viene utilizzata una matrice di valutazione costruita ad hoc, che registri i possibili impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano comunale. Gli impatti sono stati qualificati utilizzando una griglia di valutazione che comprenda le caratteristiche declinate nella tabella che segue:

Categoria	Definizione	Declinazione	Note
Impatto netto	Valuta la significatività e la natura preponderante dei potenziali impatti significativi, in relazione allo specifico obiettivo ambientale.	Positivo negativo incerto non significativo	La natura dell'impatto sarà qualificata sulla base di un bilanciamento tra i potenziali impatti positivi e negativi.
Durata	Valuta la presumibile durata dell'impatto.	Duraturo temporaneo	La durata sarà attribuita sulla base della natura strutturale e non strutturale del lineamento strategico valutato.
Diretto/indiretto	Valuta se l'interazione del lineamento strategico con l'obiettivo è di tipo diretto o indiretto.	Diretto indiretto	
Criticità	Valuta se si ravvisa la presenza di criticità anche in funzione delle qualificazioni attribuite alle categorie precedenti.		Il punto esclamativo evidenzia la presenza di una criticità, la cui esplicazione è riportata in una successiva matrice.

Legenda matrice:

Effetto: P = Positivo; N = Negativo; I = Incerto

Durata: D= Duraturo ; T= Temporaneo **Diretto/Indiretto:** D = Diretto; I= Indiretto

Criticità: ! = si ravvisa l'esistenza di criticità; No = non si ravvisa l'esistenza di criticità;

N.S. = effetti non significativi

nificativo	renza	rifluti	۵	۵	_	_	_	_	_	SN	SN	NS	NS	Ь	NS
= non sic	fattori di interferenza	energia	۵	۵	_	_	_	1	_	_	_	_	_	Д	_
erto: N.S.	fatto	rumore	۵	۵	_	_	_	_	_	۵	۵	_	_	۵	-
vo: I=inc	90	turismo	۵	۵	SN	۵	Д	Д	۵	۵	۵	Д	۵	Д	Д
: N=negativ	Attività antropiche	industria e commercio	NS	SN	۵	۵	Ч	۵	Д	۵	۵	А	۵	А	۵
TTI:	Att	Agricoltura	Д	٩	NS	NS	NS	NS	NS	SN	NS	NS	NS	NS	NS
BILI IMPA	ure	mobilità	SN	SN	SN	_	۵	SN	NS	۵	SN	А	NS	NS	۵
E DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI: Categoria: IMPATTO NETTO/EFETTO: Effetto: P=postivo: N=negativo: I=incerto : N.S.= non significativo	infrastrutture	modelli insediativi	SN	SN	SN	۵	NS	Д	Ф	۵	۵	Ь	۵	Д	۵
VALUTAZIO		ecosistemi e paesaggio	۵	۵	_	_	Ь	_	_	۵	_	_	۵	Ь	_
MATRICE DI Cate	risorse ambientali primarie	suolo e sottosnolo	۵	۵	_	_	Ь	_	_	۵	_	_	SN	Ь	_
_	risorse	nsorse idriche	۵	۵	۵	۵	۵	SN	NS	SN	SN	NS	SN	Д	۵
		aria	٩	Ь	Ь	Ь	Ь	SN	SN	NS	NS	SN	SN	Ь	NS
	Obiettivi di piano (Strategie/azioni/progetti/norme)		1- salvaguardare la parte di territorio ricadente nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Albumi	2-salvaguardare le unità di paesaggio del contesto rurale e aperto secondo le Linee Guida per il paesaggio del PTR	3-promuovere le attività produttive secondo un modello consono alla realtà territoriale ed ambientale in modo ecocompatibile	4- promuovere lo sviluppo turistico accrescendo l'offerta ricettiva	5- limitare il consumo del suolo anche incentivando il riuso del costruito e promuovendo l'insediamento di attività produttive, soprattutto quelle commerciali, di servizio e turistiche, negli edifici esistenti	6- dimensionare gli insediamenti abitativi, produttivi, terziari e degli standard secondo le indicazioni date dalla Provincia di Salerno in sede di Conferenza di Piano Permanente, tenutesi nel mese di luglio 2013 e di aprile 2014	6 prevedere la nuova edificazione mediante la "densificazione" dell'abitato esistente per il Capoluogo, contrada Serra e Fonte	7- prevedere il recupero del centro storico indirizzando, per quanto possibile, gli interventi verso un riutilizzo delle cellule abitative anche a fini ricettivi e turistici secondo una logica da "paese albergo"	8- dare all'abitato di Seude un disegno urbanistico compiuto unitamente, per quanto possibile, al recupero urbanistico della parte di abitato abusiva ed oggetto in passato di condoni edilizi	9- prevedere il completamento degli standard urbanistici e delle infrastrutture viarie, per quanto possibile, mediante la procedura "perequativa"	10- tutelare gli edifici di interesse storico e culturale	11- favorire una edificazione ecocompatibile, votata al contenimento dei consumi energetici ed all'utilizzo di energia derivante da fonti rinnovabili	12- Realizzare le opere pubbliche previste nel Piano Triennale

neo															
empora	ferenza	rifluti	٥	٥	٥	٥	٥	٥	٥	٥	٥	٥	Q	٥	٥
uro; T=t	fattori di interferenza	energia	۵	۵	۵	۵	۵	۵	۵	۵	۵	۵	Q	٥	۵
Categoria- DURATA: D=duraturo; T=temporaneo	fatto	rumore	۵	۵	۵	۵	۵	۵	۵	۵	۵	۵	O	۵	۵
- DURATA	Ð	turismo	۵	۵	٥	۵	۵	Q	۵	۵	۵	٥	Q	Q	۵
Categoria-	Attività antropiche	industria e commerdo	Q	О	Q	Q	Q	Q	Q	Q	Q	a	Q	a	D
:E	Att	Agricoltura	۵	Q	Q	O	O	Q	Q	Q	٥	Q	Q	Q	O
BILI IMPA'	ture	mobilità	٥	۵	۵	٥	٥	Q	۵	Q	٥	٥	D	Q	O
DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI	infrastrutture	modelli insediativi	O	Q	Q	٥	Q	D	Q	Q	Q	Q	D	Q	D
VALUTAZIO		ecosistemi e paesaggio	٥	٥	٥	٥	Q	Q	٥	۵	Q	Q	Q	Q	O
MATRICED	risorse ambientali primarie	suolo e sottosuolo	۵	٥	٥	۵	Q	Q	٥	۵	۵	Q	D	Q	O
	risors	risorse idriche	۵	٥	٥	٥	٥	Q	٥	۵	۵	٥	Q	Q	٥
		aria	۵	٥	٥	٥	٥	O	٥	۵	٥	٥	D	O	٥
	Obiettivi di piano (Strategie/azioni/progetti/norme)		1- salvaguardare la parte di territorio ricadente nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Albumi	2-salvaguardare le unità di paesaggio del contesto rurale e aperto secondo le Linee Guida per il paesaggio del PTR	3-promuovere le attività produttive secondo un modello consono alla realtà territoriale ed ambientale	4- promuovere lo sviluppo turistico accrescendo l'offerta ricettiva	5- limitare il consumo del suolo anche incentivando il riuso del costruito e promuovendo l'insediamento di attività produttive, soprattutto quelle commerciali, di servizio e turistiche, negli edifici esistenti	6- dimensionare gli insediamenti abitativi, produttivi, terziari e degli standard secondo le indicazioni date dalla Provincia di Salerno in sede di Conferenza di Piano Permanente, tenutesi nel mese di luglio 2013 e di aprile 2014	6 prevedere la nuova edificazione mediante la "densificazione" dell'abitato esistente per il Capoluogo, contrada Serra e Fonte	7- prevedere il recupero del centro storico indirizzando, per quanto possibile, gli interventi verso un riutilizzo delle cellule abitative anche a fini ricettivi e turistici secondo una logica da "paese albergo"	8- dare all'abitato di Seude un disegno urbanistico compiuto unitamente, per quanto possibile, al recupero urbanistico della parte di abitato abusiva ed oggetto in passato di condoni edilizi	 prevedere il completamento degli standard urbanistici e delle infrastrutture viarie, per quanto possibile, mediante la procedura "perequativa" 	10- tutelare gli edifici di interesse storico e culturale	11- favorire una edificazione ecocompatibile, votata al contenimento dei consumi energetici ed all'utilizzo di energia derivante da fonti rinnovabili	12- Realizzare le opere pubbliche previste nel Piano Triennale

			MATRICE	N VALUTAZI	DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI	IBILI IMPA'	II:					
			CAI	EGORIA - CR	CATEGORIA - CRITICITÀ: !=si ravvisa l'esistenza di criticità; No=non si ravvisa l'esistenza di criticità	ivvisa I'esi	stenza di	criticità; No	o=non si	ravvisa I'e	sistenza	di criticità
Obiettivi di piano (Strategie/azioni/progetti/norme)		risors	risorse ambientali primarie		infrastrutture	tture	Att	Attività antropiche	эс	fatto	fattori di interferenza	renza
	aria	risorse idriche	suolo e sottosnolo	ecosistemi e paesaggio	modelli insediativi	mobilità	Agricoltura	industria e commercio	turismo	rumore	energia	Rifluti
1- salvaguardare la parte di territorio ricadente nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	N _o	⁸	oN N	o _N	N _O	o _N	No	N _o	N _o	No	No	o _N
2-salvaguardare le unità di paesaggio del contesto rurale e aperto secondo le Linee Guida per il paesaggio del PTR.	8 N	N _o	N _o	No	No	No	No	No	N _o	No	No	N _o
3-promuovere le attività produttive secondo un modello consono alla realtà territoriale ed ambientale di tipo ecocompatibile	N _o	^o N		No	No	oN N	No	No.	_o	No	N _o	N _o
4- promuovere lo sviluppo turistico accrescendo l'offerta ricettiva	No	No	No	No	No	No	No	No	No	٥N	٥N	No
5- limitare il consumo del suolo anche incentivando il riuso del costruito e promuovendo l'insediamento di attività produttive, soprattutto quelle commerciali, di servizio e turistiche, negli edifici esistenti	No	No	No	No	No	No	No	No	No	No	No	No
6- dimensionare gli insediamenti abitativi, produttivi, terziari e degli standard secondo le indicazioni date dalla Provincia di Salemo in sede di Conferenza di Piano Permanente, tenutesi nel mese di luglio 2013 e di aprile 2014	No	No	i	No	No	No	No	No	No	ON	No	No
6 prevedere la nuova edificazione mediante la "densificazione" dell'abitato esistente per il Capoluogo, contrada Serra e Fonte	N _o	N _o		No	No	No	No	No	N _o	No	No	No
7- prevedere il recupero del centro storico indirizzando, per quanto possibile, gli interventi verso un riutilizzo delle cellule abitative anche a fini ricettivi e turistici secondo una logica da "paese albergo"	No	No	No	N _O	N _O	No	No	No	No	No	No	No
8- dare all'abitato di Seude un disegno urbanistico compiuto unitamente, per quanto possibile, al recupero urbanistico della parte di abitato abusiva ed oggetto in passato di condoni edilizi	No	No	i	No	No	No	No	No	No	oN	ON	No
9- prevedere il completamento degli standard urbanistici e delle infrastrutture viarie, per quanto possibile, mediante la procedura "perequativa"	No	No		No	No	No	No	No	No	No	No	No
10- tutelare gli edifici di interesse storico e culturale	8	8 N	8	No	No	No	No	No	No	No	No	No
11- favorire una edificazione ecocompatibile, votata al contenimento dei consumi energetici ed all'utilizzo di energia derivante da fonti rinnovabili	No	No	No	No	No	No	No	No	No	No	No	No
12- Realizzare le opere pubbliche previste nel Piano Triennale	No	No		No	No	No	No	No	No	No	No	No

CONCLUSIONI

Dalla valutazioni fatte con le matrici sopra riportate risulta che gli impatti nelo loro complesso sono compatibili con la tutela ambientale. Vi è solo una limitato consumo del suolo in zone già urbanizzate.

6. MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PUC E INDICAZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO IN FASE DI ATTUAZIONE

Lo scopo della lettera g) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE (Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e s.m. e i.), a cui fa riferimento questo capitolo, è di garantire che il rapporto ambientale discuta in che modo gli effetti negativi significativi che descrive debbano essere mitigati.

Di seguito vengono sintetizzate le possibili criticità che potrebbero nascere sulle tematiche ambientali a seguito dell'applicazione del PUC.

Per ogni criticità sono stati individuati degli interventi di mitigazione per ridurre al minimo o sopprimere del tutto l'impatto negativo.

Le misure di mitigazione sono state scelte sulla base dei seguenti principi di mitigazione:

- Evitare/ridurre impatti alla fonte;
- Minimizzare impatti sull'area o su chi li subisce.

TEMATICA	CRITICITA'	INTERVENTI DI MITIGAZIONE
Aria		
Risorse idriche	L'aumento demografico, le nuove attività produttive e la maggiore ricettività turistica richiederanno un maggiore fabbisogno.	Il PUC prevede il completamento e la razionalizzazione del sistema idrico integrato, con riduzione delle perdite idriche, attualmente attestate intorno al 40% dell'acqua immessa in rete.
sottosuolo	Le aree trasformabili del territorio andranno ad aumentare il consumo di suolo.	Il PUC prevede l'utilizzo di nuovo suolo in misura limitata ed in zone già urbanizzate. Prevede, inoltre, il riuso delle costruzioni esistenti con cambi d'uso.
Ecosistemi e paesaggio	Nelle zone già urbanizzate saranno realizzate nuove costruzioni.	Il PUC prevede costruzioni ecocompatibili. Nel territorio rurale e aperto ogni attività dovrà essere realizzata nel riseptto delle linne guida del paesaggio del PTR.
Ambiente urbano	Non si ravvisa alcuna criticità	
Mobilità	Non si ravvisa alcuna criticità	
Agricoltura	Non si ravvisa alcuna criticità	
Industria e commercio	I nuovi interventi, anche se limitato, porteranno un consumo di suolo.	Il PUC prevede incentivi e massima flessibilità nel riuso degli edifici esistenti.
Turismo	I nuovi interventi, anche se limitato, porteranno un consumo di suolo.	Il PUC prevede incentivi e massima flessibilità nel riuso degli edifici esistenti.
Rumore	Non si ravvisa alcuna criticità	
Energia	Le aree trasformabili andranno ad incidere sui consumi elettrici	Il PUC prescrive nel RUEC la valorizzazione delle fonti energetiche alternative, sia negli interventi sugli edifici esistenti, che per gli interventi di nuova costruzione.
Rifiuti	Le aree trasformabili del territorio andranno ad aumentare leggermente la produzione di rifiuti.	Il PUC prevede il miglioramento delle infrastrutture comunali. Il Comune è dotato di isola ecologica ed è già ottimamente strutturato nel servizio della raccolta differenziata.

7. SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E DELLE DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI NECESSARIE

7.1 LA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE

Tenendo conto del contesto socio economico ed ambientale del territorio comunale, sono state individuate due ipotesi di scenario:

- Alternativa 0 (assenza del PUC) possibile evoluzione del contesto ambientale nel caso di mancata attivazione delle azioni strategiche proposte dal Piano;
- Alternativa 1 (attuazione del PUC) possibile evoluzione del contesto ambientale di riferimento a seguito dell'attuazione del Piano.

Di seguito si riporta la matrice riportante gli scenari a confronto.

TEMATICA	OPZIONE ZERO	OPZIONE UNO
	Assenza del Piano	Attuazione del Piano
Aria	In assenza del PUC i livelli di inquinamento atmosferico resterebbero invariati.	In attuazione del PUC i livelli di inquinamento atmosferico resterebbero invariati.
Risorse idriche	In assenza di Piano lo scenario attuale porterebbe ad un maggiore degrado in termini quantitativi e qualitativi della componente ambientale.	Il PUC prevede attraverso il riordino del sistema infrastrutturale acquedottistico e depurativo, oltre alla tutela delle sorgenti e una regolamentazione degli interventi sui corsi d'acqua.
Suolo e sottosuolo	In assenza di Piano si avrebbe un limitato minor consumo di suolo in un contesto già urbanizzato.	Con l'attuazione del PUC si avrebbe un limitato maggior consumo di suolo in un contesto già urbanizzato
Ecosistemi e paesaggio	In assenza di Piano non vi sarebbe alcun monitoraggio di tali componenti e nessuna regolamentazione come previsto dalle linee guida per il paesaggio del PTR.	Il PUC prevede che le attività nel territorio rurale ed aperto avvengano nel rispetto delle linee guida per il paesaggio del PTR. Poi, L'attuazione del PUC contribuirà al miglioramento della sensibilità delle popolazioni verso la tutela ambientale e alla all'implementazione di attività di valorizzazione e di miglioramento della fruibilità del territorio.
Ambiente urbano	In assenza di Piano resterebbe un disegno urbanistico incompiuto con difficoltà al riuso del costruito.	Il PUC favorisce il recupero ed il riuso dell'esistente, migliora a qualità urbana, prevede il completamento e la ricucitura del tessuto edilizio esistente e un programma di sviluppo turistico e produttivo ecocompatibile.
Mobilità	Sia il Capoluogo e sia le località di Fonte non avrebbero gli spazi a parcheggio necessari.	Sia il centro abitato e sia la località Fonte avrebbero gli spazi a parcheggio necessari. In particolare, attraverso la perequazione sono previsti aree per parcheggio per il Capoluogo, in via Giuliani e nell'area sportiva, e per la contrada Fonte, di fronte alla chiesa di San Giuseppe e alla località Seude.
Agricoltura	Le attività del territorio rurale e aperto continuerebbero a non avere una regolamentazione sulla tutela del paesaggio così come prevedono le linee guida del PTR	Il PUC prevede che le attività in zona agricola avvengano nel rispetto delle linee guida per il paesaggio del PTR.
industria e commercio		Il PUC prevede una disciplina più organica per i nuovi insediamenti, soprattutto per il riuso dei fabbricati esistenti.
Turismo	La ricettività turistica non avrebbe una disciplina adeguata per i nuovi insediamenti.	Il PUC prevede una disciplina più organica per i nuovi insediamenti, soprattutto per il riuso dei fabbricati esistenti
Rumore	In assenza del PUC i livelli di inquinamento acustico resterebbero invariati	In attuazione del PUC i livelli di inquinamento acustico avrebbero un leggero incremento temporaneo solo solo per la realizzazione dei lavori, comunque nei limiti della zonizzazione acustica.
Energia	obblighi di legge per la installazione di impianti per energia alternativa.	In attuazione del PUC, oltre agli obblighi di legge per la installazione di impianti per energia alternativa, vi sarebbe anche una maggiore incentivazione e una più puntuale regolamentazione per l'edilizia ecosostenibile.
Rifiuti	In assenza di PUC i valori riferiti ai RSU resterebbero invariati.	In attuazione del PUC i valori riferiti ai RSU avrebbero un incremento legato all'aumento demografico, turistico e produttivo

7.2 DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI RICHIESTE

Non esseno il territorio soggetto a inquinamenti di sorta, risultano limitate le indagini sullo stato dell'ambiente relativamente ai corsi di acqua e all'atmosfera.

Sono stati utilizzati gli tutti i dati richiesti e forniti al Comune e quelli rinvenibili sui siti dell'ARPAC e dell'ISTAT.

8. MONITORAGGIO

8.1 MODALITA' DI SVOLGIMENTO DEL MONITORAGGIO

Il sistema di monitoraggio ha lo scopo di verificare le modalità e il livello di attuazione del PUC, di valutare gli effetti delle linee d'azione e di fornire indicazioni in termini di riorientamento del piano stesso.

L'ambito di indagine del monitoraggio dovrà comprendere necessariamente:

- il processo di piano, ovvero le modalità e gli strumenti attraverso cui il piano è posto in essere;
- il contesto, ovvero l'evoluzione delle variabili esogene, non legate alle decisioni di piano e su cui è basato lo scenario di riferimento (monitoraggio ambientale);
- gli effetti di piano, ovvero gli impatti derivanti dalle decisioni di piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e di risorse impiegate (efficienza). Una volta identificati gli indicatori più utili per la strutturazione del successivo Piano di monitoraggio, si procederà all'acquisizione dei dati e delle informazioni, provenienti da fonti interne ed esterne all'Ente.

Il Comune quale autorità procedente per la redazione del nuovo PUC è il soggetto chiamato alla predisposizione ed all'aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

Le risorse finanziarie per l'attuazione del Piano di monitoraggio saranno previste nel Bilancio dell'Ente ed aggiornate annualmente in funzione dell'attuazione del Piano stesso.

La struttura competente appositamente individuata deve:

- raccogliere i dati e le informazioni relative agli indicatori di base, indicatori derivati, indicatori generali, reperendoli dalle specifiche fonti individuate,
- conservare e organizzare i dati sulla base della cadenza prefissata nel programma e nelle seguenti tempistiche di cui al Piano di monitoraggio,
- garantire le condizioni tecniche ed organizzative per lo svolgimento del monitoraggio ambientale,
- operare ai fini della corretta pubblicazione dei dati e degli esiti del monitoraggio nonchè della eventuale adozione di misure correttive, le quali saranno definite in collaborazione con l'Amministrazione comunale, in relazione alla valutazione degli esiti del monitoraggio ambientale stesso.

8.2 GLI INDICATORI DEL MONITORAGGIO

Gli indicatori sono gli strumenti necessari per una comunicazione essenziale, comprensibile e sintetica sia dello stato dell'ambiente, sia dell'efficacia delle strategie di governo del territorio. Essi dovranno rispondere ad alcuni requisiti chiave che ne garantiscono la validità scientifica ed una relativa facilità di reperimento; in particolare:

 essere rappresentativi della componenti ambientali e dei determinanti economici che si intende "misurare";

- essere semplici e di agevole interpretazione;
- indicare le tendenze nel tempo;
- fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili;
- essere basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;
- essere basati su dati adeguatamente documentanti e di qualità certa;
- poter essere aggiornati periodicamente.

Dal punto di vista dell'efficacia nella descrizione del fenomeno, o della tematica che si vuole rappresentare sinteticamente, gli indicatori non avranno alcun valore se gli obiettivi di qualità e sostenibilità ambientale non saranno opportunamente esplicitati mediante un valore soglia, un target o un valore di riferimento con cui confrontare l'indicatore stesso, per valutare l'allontanamento, l'avvicinamento ed il trend rispetto agli obiettivi individuati. Nell'ambito della redazione del Rapporto Ambientale sarà opportuno considerare differenti tipologie di indicatori e l'utilizzo di dati e indicatori già costruiti e inseriti in sistemi informativi esistenti – a partire dal Piano di Monitoraggio del vigente PTCP – costituisce un importante accorgimento al fine di evitare la duplicazione di attività di analisi e valutazione (in coerenza con quanto stabilito dalla Direttiva comunitaria e dal D.Lqs. n.152/2006).

8.3 IL MODELLO DPSIR

Il monitoraggio viene effettuato anche utilizzando il modello: **DPSIR** [Determinanti / Pressioni / Stato (Ricettori sensibili) / Impatti / Risposte].

Esso costituisce uno dei principali strumenti tecnici utilizzabili in molteplici azioni della governance ambientale, utilizzato in quasi tutti i reporting ambientali, ma soprattutto nella VAS ed in particolare nella fase di Scoping ed in quella di costruzione finale del quadro complessivo degli impatti.

Nella figura seguente è rappresentato lo schema relativo al modello DPSIR dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, tratti dall'Annuario dei dati ambientali 2003 dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente italiana.

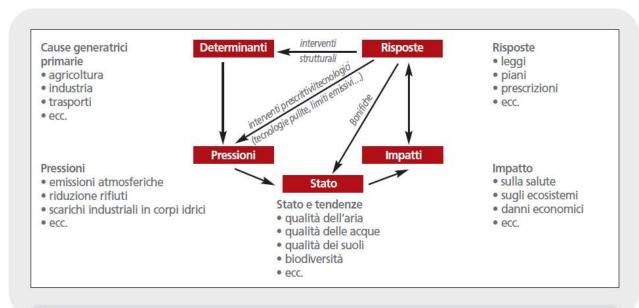


Figura 2 Lo schema DPSIR

Fonte: Ministero dell'Ambiente

La struttura del modello DPSIR è costituita dalle seguenti componenti, legate tra loro da una catena di tipo causale:

- **[D]** Driving forces = Forze determinanti: sono le attività derivanti da bisogni individuali, sociali ed economici dalle quali hanno origine pressioni sulle diverse matrici ambientali. Comprendono sia le attività generali (trasporti, governo delle risorse idriche, ecc.) che gli interventi specifici (strade, depuratori, ecc.). Nel caso della pianificazione urbanistica dipendono da ogni determinata Zona urbanistica e dalle attività in essa svolte.
- **[P]** Pressures = Pressioni: sono le pressioni esercitate sull'ambiente dalle forze determinanti.
- [S] States = Stati: sono gli stati delle diverse componenti ambientali. Rappresentano qualità, caratteri e criticità delle risorse ambientali derivanti dalle pressioni.
- [I] Impacts = Impatti: sono i cambiamenti significativi nello stato delle diverse componenti ambientali e nella qualità ambientale complessiva che si manifestano come alterazione degli ecosistemi e della loro capacità di sostenere la vita naturale e le attività antropiche.
- [R] Responses = Risposte: sono le azioni di governo messe in atto per far fronte agli impatti. Oggetto di una risposta può essere una determinante, una pressione, uno stato, un impatto, ma anche il cambiamento di una risposta non efficace. Le risposte possono assumere la forma di obiettivi e traguardi, norme, programmi, piani di finanziamento, interventi, priorità, standard, ecc.

8.4 MATRICI MONITORAGGIO

Di seguito si riportano le matrici del monitoraggio con gli indicatori relativi alle varie tematiche che deve essere presa a base per l'attività di monitoraggio continuo da parte del Comune.

Matrici che possono essere implementate al bisogno aggiungendo eventualmente altri indicatori ritenuti necessari.

	ž	INDICATORE	DESCRIZIONE	DPSIR	UNITA' DI MISURA	STATO ATTUALE	VALORE SOGLIA	FONTE
	10	Popolazione residente	Numero residenti	Д	ď	7.209	Monitorare l'evoluzione	Istat
della		Famiglie residenti	Numero famiglie residenti	d.	c	2.992	Monitorare l'evoluzione	Istat
	03	Tasso di occupazione	Percentuali di occupati	а	%	25,16	Monitorare l'evoluzione	Istat
1	8	Livello locale del reddito	Reddito per abitante	Ь	¥	8.572	Monitorare Fevoluzione	Istat
1111	99	ttività	Industrie locali ed altre attività	æ	c	297	Monitorare l'evoluzione	Comune
	90	Attività di servizio	Numero di imprese nei servizi	æ	ď	206	Monitorare l'evoluzione	Comune
21	20	Esercizi alberghieri ed extra alberghieri		œ	ď	17	Monitorare l'evoluzione	Comune
	90	Aziende agricole	Numero di Aziende agricole	D-P	u	1207	Monitorare l'evoluzione	Comune
111	60	Unità impiegate in agricoltura	Numero impiegati nel settore agricolo	æ	c	280	Monitorare Fevoluzione	Comune
Attività Agricole	10	Area agricola	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D-P	ha	3.810	Conservare valore attuale	Comune
	=	Area adibita a castagneti	Superficie adibita a castagneti	D-P	ha	536,87	Conservare valore attuale	Comune
	12	Area adibita a uliveti	Superficie adibita a uliveti	0-6	ha	1,469,61	Conservare valore attuale	Comune
1	13	Area boscata	Superficie adibita a bosco	۵	ha	988,39	Conservare valore attuale	Comune
T	14	Area urbanizzata	Superficie urbanizzata	٥	ha	255,66	Monitorare l'evoluzione	Comune
	15	Territorio urbanizzato %	Percentuale dell'area urbanizzata rispetto alla superficie totale	œ	%	3,97	Monitorare l'evoluzione	Comune
	16	Impermeabilizzazione del suolo	Percentuale delle aree impermeabili rispetto alla superficie territoriale	۵	%	3,97	Monitorare l'evoluzione	Comune
	17	Abitazioni	Numero di abitazioni	а	c	3.421	Monitorare l'evoluzione	Comune
1	18	Densità abitativa	Densità abitativa	۵	ab/Kmg	116,03	Monitorare l'evoluzione	Comune
146	6	Superfici a pericolosità da frana	Percentuale delle aree classificate a pericolosità elevata (P4) rispetto alla superficie totale	۵	8	Dato non disponibile: n.d	Ridure valore attuate	Comune
Consumi idrici	20	Consumi idrici	Volume di acqua consumata pro capite in un anno	۵	mc/abit.	80	Conservare valore attuale	ATO
	21	Servizio idrico	Copertura del servizio idrico	œ	%	100	Conservare valore attuale	ATO
Collettamento acque reflue	22	Dotazione delle rete fognante	Percentuale degli abitanti serviti dalla rete fognante sul totale residenti	œ	%	04	Incrementare valore attuale	ATO Comune
	23	Dotazione dei depuratori	Copertura della depurazione	ď	%	80	Incrementare valore attuale	ATO Comune
delle		Carichi sversati relativi ai corpi idrici superficiali		۵	%	10	Ridurre valore attuale	Comune
11	52	Stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA)		S	livello	Buono	Conservare valore attuale BUONO	ARPAC
	58	Stato Ambientale dei corsi d'acqua (SACA)	Livello di qualità del SECA	S	Livello	p.u	Monitorare l'evoluzione	ARPAC
	27	Stato ambientale delle acque sotterranee (SAAS)	Livello di qualità del SAAS	s)	livello	p.u	Monitorare l'evoluzione	ARPAC

FONTE	ARPAC	ARPAC	Comune	Regione	Regione	Regione	Ente Parco Regione	Ente Parco Regione	Ente Parco Regione	Ente Parco Regione	Comune	Comune	Comune	Comune	Comune	Comune	Comune	Comune	Comune
VALORE SOGLIA	Ridurre valore	Ridurre valore	Aumentare valore	Ridurre valore	Ridurre valore	Monitorare evoluzione	Monitorare evoluzione	Monitorare	Monitorare	Monitorare	Ridurre valore	Aumentare valore	Monitorare evoluzione	Aumentare valore	Monitorare	Incrementare valore	Monitorare evoluzione	Monitorare evoluzione	Monitorare evoluzione
STATO	p.n	n.d	n.d	n.d	n.d	101	42.	36	36	15	300	06	n.d.	p.u	n.d.	n.d,	က	n.d	2
UNITA' DI MISURA	mg/m ₃	mg/m³	Kw/h anni	t	Kw/h anni	'n.	%	%	%	%	Kg/ab	%	Kg	%	ċ	bw	ü	bш	ċ
DPSIR	S	S	Ь	S	۵	တ	ď	œ	œ	ဟ	۵	S-R	Д	တ	<u>-</u>	œ	S-R	S-R	ဟ
DESCRIZIONE	Concentrazione massima del C6H6	Concentrazione massima del PM10	Produzione di Energia alternativa	Emissioni di biossido di carbonio dovuti alle attività umane	Consumi energetici annui	Numero totale di habitat	Percentuale della superficie dei parchi naturali compresa nel territorio comunale rispetto alla superficie territoriale comunale	Percentuale della superficie aree SIC compresa nel territorio comunale rispetto alla superficie territoriale comunale	Percentuale della superficie aree ZPS compresa nel territorio comunale rispetto alla superficie territoriale comunale	Percentuale della superficie boschiva rispetto al territorio comunale	Produzione pro-capite di rifiuti solidi urbani in un anno	Percentuale di raccolta differenziata	Quantità di rifluti solidi da costruzione/demolizione prodotta in un anno	Percentuale riciclati sui rifiuti trattati	N° Sito potenzialmente contaminati	Aree bonificate	Numero di beni architettonici vincolati	Superficie vincolata	Numero di unità di paesaggio
INDICATORE	Inquinamento da benzene C6H6	Inquinamento da polveri sottili (PM10)	Energia alternativa	Emissioni CO2	Consumi energetici	Diversità di habitat e specie	Parchi naturali	Siti di Importanza Comunitari	Zona di Protezione Speciale	Superficie boschiva	Produzione di rifiuti solidi urbani	Percentuale di raccolta differenziata	Produzione di rifiuti speciali	Rifiuti trattati	Sito potenzialmente contaminati	Interventi di bonifica	Beni architettonici	Aree archeologiche	Unità di paesaggio
ž	28	29	30	31	32	33	8	32	98	37	39 i	40	41	45	43	4	9 45	46	47
TEMA		Contributo locale	al cambiamento climatico			Biodiversità	ı	Aree naturali protette			Produzione dei	rifluti			Siti contaminati		Beni storico architettonici e	archeologici	
TEMATICA		atici			eomtA sidmso			iyersitâ etor9 e						ə ifui Həlfin			ils	esaggio	Pag d e

TEMATICA	TEMA	Š	INDICATORE	DESCRIZIONE	DPSIR	UNITA' DI MISURA	STATO ATTUALE	VALORE SOGLIA	FONTE
	Inquinamento acustico	49	Inquinamento acustico	Percentuale dei punti di monitoraggio con valori misurati oltre 70 dB	S-P	%	Dato non disponibile : n.d.	Monitorare evoluzione	Comune
Lpguo		20	Classi di zonizzazione Percentuale acustica appartenete alla superfici	Percentuale delle superfici appartenete alla classe V rispetto alla superficie zonizzata totale	S-P	%	n.d.	Monitorare evoluzione	Comune
ın ə	Inquinamento elettromagnetico	51	Fonti di Inquinamento elettromagnetico	Sviluppo delle linee elettriche suddivise per tensione	۵	Km	n.d.	Ridurre valore	TERNA
iente	Trasporto pubblico	52	Trasporto su gomma	Numero di linee per il trasporto pubblico su gomma	۵	c'	e	Monitorare evoluzione	Comune
qu	Mobilità sostenibile	53	Percorsi ciclo/pedonali	Lunghezza di piste ciclabili	œ	Km	n.d.	Incrementare valore	Comune
ıΑ		2	Aree a traffico limitato	Percentuale della superficie destinata a ZTL rispetto alla superficie zonizzata totale	œ	%	n.d.	Incrementare valore	Comune

9. VALUTAZIONE DI INCIDENZA - RINVIO

Per la Valutazione di Incidenza si rinvia Appropriata e della Sintesi non Tecnica	agli	elaborati	specifici	della	Valutazione